Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Martedì 20 Maggio 1879 **MATTINO** Num. 139

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 20 MAGGIO 1879.

ITALIA

Mezzi per arrestare l'incremento del crimine.

L'opera del prof. Lombroso, scarsa di mole, ma piena di fatti e di riflessioni, le quali, se non ottengono tutte l'approvazione generale, eccitano sempre viva attenzione, ha avuto già non piccolo successo, di che può andar lieto l'autore, perchè avrà contribuito a scuotere l'inerzia degl'Italiani in presenza di un gravissimo stato di cose. È infatti uno spettacolo alla volta affliggente ed umiliante quello dell'accrescimento dei delitti, in un'epoca in cui e la ricchezza pubblica svolta e la diffusione dei lumi e il conseguimento dell'agognata libertà ci facevano con ragione sperare un corrispondente miglioramento nella condizione morale delle popolazioni. Noi abbiamo toccato le cause principali che producono il male, a cui vorrebbonsi aggiungere altre indicate pure dal Lombroso, ciò sono i cattivi ordinamenti giudiziarii, la lunghezza e tardanza dei giudizii, l'abuso degli appelli, il sistema della cassazione, mercè cui per semplice omissione di una formalità poco rilevante ottengono talvolta l'impunità i delinquenti, i sofismi avvocateschi e simili. In quella esposizione sono già indirettamente mostrati i rimedii, consistenti nella cessazione di quegli sconci, ma ci preme venire alla parte più importante del libro, nella quale si tratta appunto dei mezzi di sanare quella piaga, quel ludibrio della nostra società.

L'autore mosso, crediamo, anzi da un profondo sentimento d'umanità che da disamore della libertà, propone anzitutto la sospensione di alcune preziose guarentigie stabilite dallo Statuto, ciò sono la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio, il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi. Adduce a questo proposito l'esempio delle nazioni più liberali e combatte, come inefficace, la promulgazione di leggi eccezionali; ma noi non lo possiamo seguire in questa via troppo pericolosa, nè consigliare delle provvisioni di cui, quando che fosse, abuserebbero poco scrupolosi rettori. È necessario che i principii della libertà e della giustizia siano ben radicati negli animi, nè conviene dilungarsene quando, come crediamo, le leggi prontamente e rigorosamente applicate possono farci ottenere lo scopo di tutelare la pubblica sicurezza. Per altra parte lo Statuto è elastico, non vieta l'uso di mezzi più energici ed efficaci quando se ne senta il bisogno. Che impedisce infatti che si modifichi la processura criminale, che si tolgano le lungaggini, che si riformino radicalmente le carceri, che si punisca più severamente l'abuso delle armi, che si ponga un freno alle grazie, che non si conceda la libertà provvisoria quando questa può fare sparire le prove dei reati? Lo stesso Statuto, nei casi che abbiamo accennati, parla solo in genere delle leggi e delle forme, secondo cui si ha a procedere all'arresto degl'imputati e di quelle che regolano l'esercizio del diritto di riunione. Lascia dunque al legislatore una certa latitudine, il mezzo di provvedere secondo il caso ai bisogni della società civile. Non tocchiamo quindi l'arca santa della legge fondamentale dello Stato, finchè vi sono tanti mezzi, ancora intentati, di restituire lo stato normale delle cose e sopratutto vigiliamo indefessamente alla severa osservanza delle leggi vigenti e non consumiamo il tempo, come sventuratamente si è fatto sinora, in questioni di gran lunga meno importanti. Noi ci convinceremo di leggeri che anche senza quella sospensione, noi potremo operare di grandi e salutari riforme.

Abbiamo visto sopra che causa frequente di delitti sono l'abuso dei liquori, l'usare alle bettole, alle bische, ove si ottenebra l'intelletto, si spreca il tempo, si crapula, si macchinano delitti, sorgono risse che spesso finiscono colle coltellate. Si difficultino dunque quei ritrovi con tasse elevate. E in ciò conveniamo pienamente coll'autore, il quale osserva che cotali dazii tornerebbero più accetti che non quelli del sale e del macinato e offrirebbero il primo esempio di una tassa utile all'erario, all'igiene, alla morale e insieme all'individuo colpito. Su ciò non dissentono la Destra e la Sinistra, l'onorevole Minghetti e l'onor. Doda. Perchè dunque non si vota quel balzello? Perchè invece il Ministro per le finanze ne propone uno gravissimo sui teatri, il quale produrrebbe l'effetto contrario, poichè vietando nel fatto lo spettacolo della commedia o dell'opera all'operaio, lo spingerebbe alla bettola, pel bisogno di procurarsi pure qualche spasso? Si avrebbe una cospicua fonte di rendita, col mezzo di una tassa volontaria, e che produrrebbe un vantaggio più considerabile che il finanziario, vale a dire la diminuzione dei reati. Ciò accadde in Isvezia ove dal 1855 al 1864 si accrebbero da 2 a 27 lire per ettolitro le tasse sulla distillazione dell'acquavite e si diedero altri provvedimenti tendenti a scemare l'uso di essa e in quel lasso di tempo i crimini scemarono in ragione di 40 0|0. I buoni effetti si fecero poscia più sensibili ancora: le condanne che nel 1865 erano 40,621, scesero nei tre susseguenti anni a 25,277. Vero è che in quella contrada l'ubbriachezza è pure severamente punita, specialmente pei recidivi.

Tralasciamo qui alcuni mezzi proposti dal nostro autore per diminuire la miseria, come le colonie, la riforma delle tasse, perchè tali argomenti sono troppo generali, non si possono trattare per incidente, e non partorirebbero un effetto immediato. Il legislatore non deve sicuramente trascurare nulla di tutto ciò che può migliorare la condizione morale e materiale delle popolazioni, ma avvisare più sollecitamente alla cessazione dei mali la cui cura non ammette dilazione, cercare i mezzi immediati per prevenire i reati. Principale fra questi lo stornare i giovanetti dalla via del delitto, invogliarli al lavoro, educarne il cuore. Ma tale opera meglio che dal Governo si potrà compiere da benefiche ed illuminate Società, ad esempio di alcune americane, cui venne fatto di ridurre ad un terzo i vagabondi e ad un ottavo i ladri. Veniamo piuttosto alla riforma delle leggi penali o concernenti la processura.

Già abbiamo visto che il nostro autore non è guari favorevole al giurì. Egli lo mette insieme alle istituzioni che si adottarono da noi per pura fregola d'imitazione e riuscirono o inutili o dannose, perchè non convenienti a' nostri costumi. La milizia nazionale fu abolita quasi senza opposizione, perchè, dice, pochi ne traevano vantaggio, moltissimi danno. Il giurì invece è sostenuto *pro aris et focis* dagli avvocati, i quali si travagliano a suscitare un nembo d'indignazione qual volta si tratta di abolire o riformare profondamente quell'istituzione che ha fatto mala prova tra noi. E come notammo già, non possiamo consentire con lui in quell'assoluta condanna, tanto più che egli non contesta con validi argomenti i reali benefici ch'essa reca e potrà recare col tempo, come l'educazione che dà al cittadino la coscienza del suo potere, l'altezza del sentimento cui ingenera il partecipare all'amministrazione della giustizia. Ad ogni modo siamo pur persuasi che utili riforme si potrebbero introdurre nel giurì e conveniamo che, costituito com'è ora, non ci rassicura menomamente. Ha, per esempio, piena ragione il Lombroso quando osserva che non dà guarentigia di capacità il pagare 15 lire d'imposta o l'essere consigliere di un piccolo Comune. Accadde anche a noi l'udire l'ingenua confessione di qualche giurato, ch'egli non comprendeva bucciccata di ciò che gli era imposto di decidere e chiedera al suo vicino che cosa dovesse fare in tale caso. Al tempo stesso ha piena balìa l'avvocato di escludere i giudici più intelligenti, meno accessibili alla sua fucata eloquenza. Quando poi le sentenze del giurì sono fondate sopra un manifesto errore, si potrebbero anche annullare. Questo per l'intelligenza. Vorrebbesi anche prevenire meglio la corruzione, l'illegittima influenza de' fautori degli accusati, facendoli giudicare ove non sono personalmente conosciuti, impedendo ogni comunicazione tra i giurati e i parenti e avvocati del reo. Presentemente, anco ne' giudizii che non durano più che un'udienza, si concede interruzione di qualche ora, durante la quale i giurati possono confabulare con chicchessia, dare e prendere le informazioni che vogliono, nonostante il divieto di palesare il segreto.

I manicomii criminali sono pure toccati dal nostro autore, il quale è giudice ben competente, poichè studiò tale materia più come psichiatro che come giurista. È un fatto che non pochi accusati si assolvono non come veramente forsennati, ma come affetti ad ogni modo da malattia mentale, che non li lascia rettamente giudicare. Non si vede nei loro reati una vera causa di delinquere e ciò basta perchè si attribuisca loro una specie d'insania. Ciò non toglie tuttavia ch'essi non abbiano coscienza di uccidere. Intanto non si chiudono nei manicomii e per essi la società corre un reale pericolo. Il Locatelli reca l'esempio di un accusato dichiarato tre volte maniaco dal tribunale, ridonato alla libertà, dopo avere commesso due omicidii e tentato di commetterne un altro, e che non nascose la sua voglia di togliere la vita altrui. Il Lombroso proponeva quindi che si ponessero tali esseri pericolosi alla società fuori della possibilità di nuocere, nè sapremmo dargli torto. Non sarebbe una pena che s'infliggerebbe, si provvederebbe solo alla pubblica sicurezza. Il Mancini si oppose a tale proposta, non riputando necessarii quei manicomii criminali, perchè, diceva, non ne esistono sul continente. Non sarebbe questa un'obbiezione cui non si possa replicare. L'asserzione del resto, nota l'autore, non è al tutto esatta, poichè que' manicomii furono introdotti nella Danimarca e nella Svezia, e la questione si ventilò in Francia sin dal 1870 e nel 1876 si istituì uno di que' manicomii.

Ma il principale miglioramento si deve attendere dalla riforma delle carceri e della processura penale, dai regolamenti della polizia e di ciò tratteremo altra volta.

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE

Cause e rimedi.

XXVIII.

Molti altri esempi potremmo citare della Germania, nei quali il connubio armonico delle forze del lavoro con quelle del capitale mediante la partecipazione indiretta ha prodotti nell'agricoltura prodigiosi effetti.

Un riflesso di essi si nota anche in molti Cantoni della Svizzera. Fra questi il chiaro agricoltore Eugenio Rifier, ricco proprietario di vigneti nel Cantone di Waadt, fin dal 1860 fece partecipare i contadini delle sue terre ai benefici annuali della produzione e ne riportò i più splendidi vantaggi per sè e per i suoi coloni.

In Danimarca per opera del barone Zytphen-Adeler in Dragsholm (Seeland) si va diffondendo questo stesso sistema di partecipazione; e già lo Zytphen-Adeler lo applicò alle sue tenute di Dragsholm con successo che forma la meraviglia di tutti i suoi visitatori. In Inghilterra vedemmo già un felice esempio di partecipazione nell'*Assington Cooperative Farm*; a questo fa bel riscontro l'altro del ricchissimo proprietario William Lawson a Blennerhasset nel Cumberland. Anche la *Ralahine agricultural and Manufacturing Cooperative Association* fondata dal chiarissimo John Scott Vandeleur nella Contea di Clare in Irlanda fin dal 1831, avrebbe potuto offrirci risultati e vantaggi del pari splendidi, se il fondatore, di spirito alquanto trascendentale e rivoluzionario (era seguace devoto delle teorie sociali di Robert Owen), non avesse perduto a Dublino al giuoco delle carte tutti i capitali della sua fattoria, per cui fu costretto a mandare in aria la sua associazione agricola che già recava ottimi frutti e fuggirsene, egli, in America.

Se il tema, già divenuto più vasto che non supponevamo al principio di questo scritto, non dovesse ormai avvicinarsi alla meta, parecchi altri esempi dell'estero vorremmo addurre della partecipazione agricola, allo scopo, non fosse altro, di dimostrare quanto si rimanga indietro in fatto di queste istituzioni che pur sarebbero tanto ovvie a fondarsi da noi, dove, malgrado il difetto d'istruzione, l'indole dei contadini è così sveglia e paziente. Non sapremmo immaginare una migliore provvidenza di questa per fecondare il già scarso nostro capitale agricolo, per accrescere la produzione nazionale, per arrestare l'emigrazione e, quel che è più, per togliere il malcontento, in molti luoghi legittimo, dei lavoratori della terra.

Noi ci chiameremmo fortunati se l'inchiesta agraria decretata dal Parlamento entrasse nelle idee che abbiamo esemplificate; a migliorare le condizioni dei contadini in Italia occorre ben altro che le leggi sul lavoro dei fanciulli e sulla emigrazione!

Tali leggi possono procurare una effimera popolarità a chi le produce e le farà votare, ma non miglioreranno una condizione di cose che ha cause più profonde, per non dire che la peggioreranno colla trasgressione e coll'avversione di coloro che si vogliono beneficare.

Ma affrettiamo il cammino.

Böhmert cita molti casi di partecipazione applicati all'industria della pesca, dove possono riescire bene tanto il sistema di quella diretta che quello dell'indiretta.

Le *Seefischerei-Gesellschaften* di Brema e di Amburgo, fondate nel 1866, dettero e danno anche oggi buoni risultati pei marinari salariati, del pari che pei capitalisti o proprietari delle navi e strumenti di pesca. L'equipaggio di una nave in procinto per la pesca riceve 180 marchi al mese con cui deve coprire le spese del vitto e del vestire della ciurma; finita la pesca, tutto l'equipaggio ha diritto ad una quarta parte del provento totale della medesima. Sono fatte eccezioni pel capitano che ha 50 marchi per se solo al mese, ed il 6 0|0 del guadagno della pesca; così pei due primi marinari che hanno ciascuno 30 marchi al mese ed il 4 0|0 del profitto generale. (V. *Jahresbericht* dell'assemblea degli azionisti della *Ersten Deutschen Nordsee-Fischerei Gesellschaft* nel libro citato del Böhmert).

Anche pello Sleswig-Holstein si sono formate delle compagnie di simil genere: quella di Büsum è pure per azioni e tiene press'a poco le stesse condizioni tra gli operai pescatori e i capitalisti.

Ma uno dei rami dell'attività umana in cui il sistema della partecipazione ebbe anche maggior successo è quello dei trasporti per mare e per terra, per i fiumi e per i laghi. Così ottimi risultati dette esso nella *Compagnie de touage de la Haute Seine*, il cui scopo è il trasporto delle merci pella Senna; questa Società ha un capitale di 1,500,000 franchi e del guadagno netto separa e distribuisce il 10 0|0 ai suoi agenti ed impiegati in proporzione colla somma degli stipendi e dei salari riscossi durante l'anno; queste quote poi servono a formare un fondo di pensioni in una cassa di risparmio pella vecchiaia, dotata già di 10,000 franchi dalla Società al momento della sua fondazione.

La Società di Zurigo pei trasporti a vapore sui laghi (*Die Züricher Dampfschiff fahrt*) oggi incorporata con quella ferroviaria della *Nordostbahn*, e le Società ferroviarie di Anhalt-Berlino, dell'Assia (*Hessisch e Snolwigs-Eisenbahngesellschaft*) e di Orleans, sede a Parigi, praticano pure nei loro rapporti col rispettivo personale degli impiegati, agenti ed operai, il sistema della partecipazione agli utili netti dell'impresa. Così pure avviene pegl'impiegati della ben nota *Compagnie d'assurances générales* in Parigi, alla cui testa si trova il De Courcey; per quelli del grande istituto bancario di Berlino « *Preussische Boden Credit actien Bank,* » pegl'impiegati del *Lloyd Belge* che ha sede in Antwerpen,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª Appendice: *Rivista Drammatica.*
3ª Appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 5.

YERTA SLOVODA

PARTE PRIMA.

V.

Yerta stette un poco in silenzio; ella aveva preso in mano un ramoscello di salice e con esso fermava le foglie secche che discendevano colla corrente dell'acqua: quando ritirava il ramo, le foglie seguivano il corso e disparivano.

— Vedete, — ella disse, — queste foglie seguono la china e la china le trae...

— Volete voi dire con ciò che mi disapprovate? — esclamò vivamente il signor di Rothenfels.

— No... Anzi credo che voi avete fatto bene, Wilhelm, e se fossi stata la sorella d'un uomo come voi, gli avrei additato anch'io il cammino verso cui lo spingeva il grido della sua coscienza; ma ciò vuol forse dire che io potrei essere un giorno la baronessa di Rothenfels?

A sua volta il giovane nobile stette silenzioso un poco; un lieve imbarazzo si manifestò nella sua franca fisionomia; poi fece uno sforzo e guardando la sua vicina, disse con voce sommessa:

— Eppure mia madre sa che io v'amo.

— Ah!

— E nella lettera in cui rispose alla mia confessione, io non notai la menoma traccia di collera o di condanna.

Yerta divenne pallida pallida, e rialzando bruscamente il capo, esclamò con forza:

— Ah! no?... Davvero! Nè collera nè condanna perchè voi amate Yerta Slovoda. — Ed è a me che venite a dire ciò?...

— Non mi fraintendete! — disse appassionatamente il giovane. — Quante cose circondano noi di quella classe, che a voi sembrano tenui fili e sono catene! Non si può romperle che cogli sforzi uniti del tempo e della pazienza.

— Oh lo so bene! — interruppe amaramente la fanciulla. — Ed è perciò che vi ho detto che fra noi la barriera era insormontabile, che aveva fatto follemente un sogno e che la nostra separazione doveva essere eterna!

— Ah no!... Vi ripeto che troppo vi affrettate a questa dolorosa conclusione... Lasciatemi parlarvi ancora di mia madre. Quante ne conosco io del nostro ceto, che alla lettera scritta da me avrebbero risposto senza indugio con un ordine formale di tornare a casa! Ed essa mi ha forse biasimato soltanto? Mi ha ella fatto qualche minaccia o rimprovero? No: essa mi ha pregato d'aspettare.

— E voi aspetterete?

— Non le devo io questa prova di rispetto, Yerta, e mi biasimereste voi di darglièla?

— Io?... No certo! — esclamò vivamente la fanciulla.

— Ma un giorno io condurrò qui mia madre a vedervi e quel giorno la mia causa sarà vinta.

Alcune parole parvero venire alle labbra della fanciulla, ma essa trattennele; stette un poco in silenzio, venne rossa rossa nel volto, si morse il labbro inferiore e finì per dire con voce bassa, atterrando quasi confusa lo sguardo:

— Ma sono io qui sola, Wilhelm? Vostra madre vedendomi in questo ambiente, con ciò che qui mi circonda...

Il barone trasalì; accennò a parlare, ma ella facendo un gesto perchè non l'interrompesse, proseguì con più forza:

— Ascoltatemi bene... Voi sapete chi sono e a chi appartengo. Nella mia famiglia, fra i miei — non dico i miei avi — vi furono degli uomini che morirono coll'armi in mano sui campi di battaglia. Essi combatterono con Gianni Ziska e Giorgio Podiebrad: la storia non ne scrisse il nome oscuro; non lo so neanco io, loro tarda nipote; ma che importa, se essi mi hanno trasmesso nel sangue un sentimento di fierezza che nulla mai potrà cancellare? Nel passato io rimonto così lontano quanto voi per le memorie; nel presente sono vostra uguale pel cuore, per l'intelligenza, — oso dirlo — per l'educazione..... e quanto a ricchezze, se oggi questo si usa pur troppo mettere in bilancia, non sono a voi inferiore... Eppure sono stata io la prima a dirlo, fra noi c'è una barriera... E quale?... Voi esitaste a nominarla..... Ebbene, avrò io questo coraggio... È mio padre...

— Yerta! — esclamò Wilhelm abbassando gli occhi innanzi allo sguardo sfolgorante della fanciulla.

Ma essa si alzò e serrando il braccio a Wilhelm, continuò con una specie di veemenza:

— Ho cominciato, andrò sino alla fine... Sì, l'essere che ci separa è Johan Slovoda... ma non isperate pure che io da lui m'allontani giammai! Egli m'ha allevata fra le sue braccia, morrò fra le sue braccia. Voi non vedete che la ruvida scorza: ne avete il diritto; io veggo il cuore, è il mio dovere. Sapete voi ciò che quell'uomo ha fatto per me? Egli volle che il mio spirito fosse aperto a tutto quello che era chiuso per lui; egli mi spinse il più alto che gli fu possibile con tutta la forza della sua energia e della sua tenerezza; egli mi fece qual sono, quella Yerta che voi incontraste sull'orlo della foresta e che avete amata. A lui io debbo una duplice vita, quella del corpo e quella dell'anima; e io un giorno gli direi: « Ora lasciami, vanne lontano da me, e permetti ch'io ti abbandoni? » No, voi non avete potuto suppormi ingrata a tal punto..... Con lui andrò nella città, o con lui me ne starò qui sempre.

— E chi vi parla d'una separazione continua? chi vi domanda di non più vedere vostro padre?

— Ah! parliamoci schietto, senza reticenze... Voglio ammettere ch'io sia ricevuta a Costanza nell'antica dimora della vostra famiglia; ma mio padre potrà egli essere al mio fianco? No!... Avrò il permesso di venirne a Gernsbach una o due volte all'anno, fors'anco mi si concederà di salire a trovarlo fin quassù nella montagna, ma per otto giorni, per lasciarlo poi più solo e più triste. Poi verranno le cure della famiglia a impedirmi anche queste gite; e frattanto verrà appunto il tempo in cui egli avrà più bisogno della mia presenza, delle mie attenzioni, della consolazione del mio affetto. Avrà egli dunque coltivato la mia intelligenza perchè mi si inaridisca il cuore?... Ah! se potessi ciò credere, vedete, scenderei laggiù, subito, di corsa, dove donne nate come sono io lavorano intorno alla fienatura e afferrando un tridente mi metterei a fare il mio dovere di contadina, dimenticando persino che esistano libri in cui mi piacque un giorno di leggere.

— Ah! se voi m'amaste, Yerta!

— S'io v'amassi!...

Un'onda di sangue le salì alla faccia, le sue labbra tremarono.

— Se bisogna obliare quello che è uno de' più sacri doveri, ebbene no, non vi amo — soggiunse essa con istraordinaria energia; — a quel prezzo non amerò nessuno mai..... Ma pure può darsi che io incontri tale che non inspinga le sue esigenze fino a quel punto...

— Ah! voi siete crudele, Yerta... Avendo pur troppo da partire di qua, io ho sempre sperato finora che il motto da scambiarsi fra noi fosse un « arrivederci; » quella parola così triste, di cui non odo mai il suono senza un brivido di sgomento, quell' « addio » che metterebbe un termine a tutte le speranze, la vostra bocca orgogliosa lo pronunzierebbe dunque senza esitare?

— No, senza esitare; ma se il mio dovere lo vuole, sì, certo, e colla ferma risoluzione di non mai rivolgermi indietro a guardare il passato.

— Ebbene, io questo coraggio non posso averlo. Attenderò finchè mi sarà possibile il credere ancora che la barriera sarà un giorno rovesciata, mi ostinerò a sperare.

(*Continua*)

e finalmente per quelli di parecchie amministrazioni di poste e telegrafi, il cui primo esempio ci fu offerto dalla Federazione svizzera, che ammise alla partecipazione gl'impiegati dei suoi uffici postali e telegrafici. ★

I DAZI SUGLI ZUCCHERI.

L'altro ieri è stata distribuita alla Camera la relazione sul riordinamento del dazio sugli zuccheri, lungo e dottissimo lavoro dell'on. Luzzatti. Crediamo interessante pubblicarla per intero:

« Onorevoli colleghi!

« La Commissione esordendo i suoi lavori si era chiesto a quale uso dovesse servire questa maggiore entrata di più che dodici milioni, ed essa volle attendere l'esposizione finanziaria dell'onorevole Ministro delle finanze, a fine di avere notizia precisa della condizione del bilancio e di conoscere anteriormente gl'intendimenti definitivi del Governo.

« La Commissione non avrebbe potuto infatti assentire la prelevazione di un maggior tributo sui cittadini, quantunque sotto forma non grandemente pericolosa alla vita economica, senza essere ben convinta dei vantaggi derivanti alla nazione dall'impiego della nuova derrata. Imperocchè, qualunque ne sia la forma, il tributo scema pur sempre la facoltà dei contribuenti.

« L'onorevole Ministro delle finanze, nella sua esposizione del 4 maggio, presume che allo stato delle leggi attuali e di quelle sulle spese che sono presentate al Parlamento (senza tener conto dell'entrata ch'ei spera dalle nuove imposte e che si perderebbe se il Senato approvasse tal quale la legge sul macinato), si possano fare le previsioni seguenti per il quinquennio in corso:

1879	avanzo	12	milioni.
1880	»	10	»
1881	»	2	»
1882	»	28,5	»
1883	»	38,9	»

« Tutti i membri della Commissione convengono nel fare i più cordiali elogi alla perspicuità dell'esposizione, ma non sono tutti d'accordo in questi apprezzamenti. Basti ricordare una recente discussione alla Camera dei deputati intorno ai risultati previsti pel 1879, dai quali come punto di partenza si deducono quelli che concernono gli anni successivi.

« Vi ha sempre chi persiste nel ritenere che non si debbano mettere fuori conto tutte le spese ferroviarie, segnatamente quelle riguardanti le riparazioni di ferrovie in esercizio e la costruzione del Gottardo, alle quali oggi si provvede con emissione di rendita; che sia maggiore di tre milioni l'onere per il riscatto delle Ferrovie Romane, che tutte le spese non siano previste in giusta misura, nè tutte le entrate si possano esigere, come si spera, e che convenga attribuire una certa tara ai rimborsi e concorsi e altri simili crediti.

« Inoltre non si è ancora determinato in cifre concrete l'onere non lieve che peserà sul bilancio dello Stato per effetto della nuova convenzione monetaria; tema codesto troppo grave, oscuro e complicato perchè sia lecito trattarlo per incidenza.

« Ed infatti per ciò che concerne i concorsi e rimborsi, l'onorevole ministro dichiara che gli arretrati dal gennaio 1876 al dicembre 1878 crebbero da 13,7 a 22,6 milioni per la parte ordinaria e da 24 a 28 milioni per la parte straordinaria. Quest'aumento di 4 1/3 milioni all'anno negli arretrati dei concorsi e rimborsi non vogliamo ascriverlo a minore diligenza dell'amministrazione o a crescenti difficoltà di liquidazione, ma temiamo sia da attribuirsi a contestazioni e alla condizione finanziaria dei Comuni, delle Provincie e Corpi morali, alla quale non si possa rimediare che con una maggiore partecipazione nei tributi accompagnata da rigide economie. Noi vediamo che di tratto in tratto i ministri delle finanze sono costretti di togliere dalle scritture del bilancio e del tesoro taluni crediti, di annullarli definitivamente o passarli ai *campioni demaniali*.

« E l'on. Ministro delle finanze in tal modo, e con ragione, trattava un importante credito verso il Monte di pietà di Roma di circa 3 milioni, e un altro di 10 milioni verso le provincie napoletane.

« Parimenti non credono alcuni membri della Commissione che le spese si possano mantenere nei limiti previsti. Non ostante il desiderio di severe economie espresso nell'esposizione finanziaria, noi vediamo lo stesso Ministero elevare di altri dieci milioni le *colonne d'Ercole* dell'annua spesa per le costruzioni ferroviarie, e quando si iniziano a tutto o a precipuo carico dello Stato tante ferrovie così lungamente desiderate dalle popolazioni, e dalle quali dipendono tanti e così gravi interessi; quando il costo effettivo notevolmente superando, come sempre accade, le previsioni, il limite dell'annuo dispendio non si potrà serbare che a sacrificio dell'altro limite pur prefisso, cioè del tempo, non avverrà che di altri milioni ci debbano alzare le erculee colonne, le quali ormai si mostrano più di *caoutchouc* che di granito?

« L'on. Ministro delle finanze con parole oscure, che il passato pur troppo giustifica, accenna a danni minacciati al Tesoro dalle domande di alcune grandi Società ferroviarie.

« Con lodevole cautela egli non indica il loro probabile ammontare, ma sarà prudenza non far troppo assegnamento sopra gli esigui avanzi da lui previsti, giacchè certo non crescerà il patrimonio ferroviario se gli arbitri ed i tribunali ci condanneranno ad altre cospicue indennità.

« Noi non dubitiamo che si accoglierà con favore la proposta di venire in aiuto alla gentile città che da ultimo ospitava il Governo ed il Parlamento italiano. Ma se per questo pietoso e doveroso ufficio occorre una somma di 49 milioni, non sarà questa una vera e propria spesa che cade sul nostro bilancio? Come sarà lecito con colpi di audacia logismografica considerarla anch'essa una trasformazione di capitali?

« Finalmente la condizione dei Comuni, in ispecie dei maggiori, non è dessa tale da forzarci a concludere che la pubblica finanza non è ancora giunta al vero pareggio quando si considerino Stato, Provincie e Comuni come il complesso della pubblica amministrazione, la quale dal tributo dei cittadini trae il suo precipuo alimento? Parecchi di noi non credono che bastino a medicar cotali ferite le innovazioni sul dazio-consumo di recente proposte alla Camera.

« L'on. Ministro delle finanze, facendo assegnamento sugli avanzi presupposti per il quinquennio, dichiara di consacrare i medesimi e gli aumenti da lui proposti sopra parecchie tasse all'abolizione dell'imposta sul macinato.

« Coloro che contestano questi avanzi, ne traggono la conseguenza della impossibilità dell'abolizione immediata e totale della tassa sul macinato senza compromettere la pubblica finanza, anche quando tutti gli aggravi proposti dall'on. Ministro fossero adottati.

« E qui giova intenderci chiaramente; il voto sull'abolizione del macinato si divideva in tre parti:

« 1° Abolizione della tassa sul granoturco, segala, orzo ed avena sin dal primo luglio 1879;

« 2° Riduzione di un quarto della tassa sul frumento che incomincierebbe allo stesso tempo;

« 3° Abolizione dei residui tre quarti della tassa sul frumento col 1883.

« Vi è possibilità e giustizia nel procedere all'abolizione del macinato per gradi successivi e man mano che la certezza di non compromettere il pubblico Erario lo permetta?

« Tale è il quesito che si posero alcuni commissari, i quali non diedero il loro voto al progetto di legge approvato dalla Camera il 7 luglio 1878.

« La più grave obbiezione che si udì allora contro l'adozione della prima proposta sovrallegata, cioè l'abolizione della tassa sul granoturco e su altri cereali minori senza che sia accompagnata dalla riduzione e dall'abolizione della tassa sul frumento, fu che il sollievo alle popolazioni sarebbe stato assai diverso nelle diverse parti del Regno, giacchè vi ha enorme divario nella misura in cui il granoturco entra nella alimentazione.

« Nella relazione sul macinato per il 1874 troviamo i dati intorno al provento ottenuto dalle varie specie di cereali nelle diverse regioni d'Italia (*).

« Aggruppando sotto il nome d'Italia superiore il Piemonte, la Liguria, la Lombardia ed il Veneto; d'Italia media l'Emilia, le Marche, l'Umbria, la Toscana ed il Lazio; d'Italia inferiore le provincie napoletane, siciliane e sarde, si hanno in milioni di lire riscosse i seguenti risultati per il 1874:

« Frumento, granoturco e segala: Italia superiore 23,0; media 18,7; inferiore 25,5.

« Granoturco e segala: Italia superiore 10,0, media 4,5; inferiore 4,1.

« Altri cereali, legumi secchi, castagne: Italia superiore 0,2; media 0,3; inferiore 0.7.

« Dalla relazione sulle tasse dirette per il 1877 deduciamo che il prodotto totale del macinato, ridotto al frumento, al granoturco, alla segala, all'orzo ed all'avena, fu in tale anno come segue:

« Italia superiore		milioni di lire	29,0
»	media	»	21,2
»	inferiore	»	32,0

« Supponendo che anche nel 1877 le proporzioni dei diversi cereali siansi mantenute le stesse che per il 1874, e partendo dai dati sulla popolazione, che la Direzione della statistica ci ha fornito per il 1877, se ne trarrebbe che la tassa sul macinato avrebbe aggravato ogni cittadino di ciascuna delle tre grandi parti d'Italia nel modo seguente, per i cereali minori di ogni specie, di lire:

« Granoturco, segala: Italia superiore 1,270; media 0,769, inferiore 0,478.

« Altri cereali, legumi, castagne: Italia superiore 0,023; media 0,063; inferiore 0,082.

« Totale: Italia superiore 1,290; media 0,806; inferiore 0,560.

« I quali numeri sono abbastanza diversi perchè ben si comprenda che abbiano preoccupato i legislatori, quantunque sia necessario non dimenticare che il gravissimo balzello del sale non è esteso alla Sicilia ed alla Sardegna.

« Ora è il consumo dello zucchero lo stesso nelle diverse parti del regno? In altro punto di questa relazione già fu osservato che da indagini sincere ed accurate esso risulterebbe di 4 chilogrammi a testa nell'Italia superiore, di 3 nella media e di 2 nell'inferiore (**). Se il Parlamento approva questo progetto di legge, l'aumento della tariffa sugli zuccheri sarà di L. 0,374 per chilogramma quando si sommino gli incrementi delle tariffe del 1877 con quelli che sono ora proposti.

« Quindi ne segue che per l'inasprimento della tariffa dello zucchero imposta due anni fa dall'on. Depretis e per quello che si approverebbe con questa legge, gli abitanti dell'Italia centrale avrebbero rispetto a quelli dell'Italia inferiore un maggiore aumento di aggravio, in media di lire 0,374 a testa, ed il maggiore aumento sarebbe del doppio per l'Italia settentrionale.

« Cosicchè l'equazione dei maggiori e minori aggravi ripartiti fra le diverse popolazioni d'Italia per l'abolizione della tassa sul macinato del granoturco e dei cereali inferiori, e per l'aumento della tariffa sullo zucchero sarà come segue:

« Aggravio zucchero (per abitante): Italia superiore 1,496; media 1,122; inferiore 0,748.

« Sgravio macinato, granoturco, ecc.: Italia superiore 1,299; media 0,806; inferiore 0,560.

« Maggiore aggravio: Italia superiore 0,197; media 0,316; inferiore 0,188.

« Da ciò risulta che le differenze residue sono insignificanti, ed anche per sè considerate non vanno nel senso che comunemente si crede.

« Ma posta la questione tra il diminuire la imposta del macinato sui cereali inferiori e l'accrescere il dazio dello zucchero, niuno di noi esita, e tutti entriamo di buon animo nel concetto della trasformazione dell'imposta che ci è additata ad obbiettivo e a cui intendono la mente e il cuore nostro come all'ideale.

(*) Si prende quest'anno perchè è l'ultimo nel quale il dazio del macinato posava anche sulle castagne e su altri cereali affatto inferiori, abolito con la legge del 1874.

(**) In questo calcolo si attribuisce al mezzodì un consumo maggiore e al nord minore del reale, come appare esaminando i dati del dazio consumo.

« Se si dovesse trattare in questo luogo dell'abolizione totale del macinato vi sarebbe ancora a considerare la grande differenza tra la elevazione di una tassa come quella dello zucchero a un limite ormai estremo e una tassa a tariffa relativamente meno alta e a larga base. Nei casi di suprema necessità dello Stato mancherebbe all'imposta sullo zucchero o su somiglianti consumi il carattere della elasticità. Ma nel caso attuale, quando si abbia il proposito di non fare un sol passo, il quale comprometta il pareggio, quantunque non si possa, secondo il parere di alcuni vostri commissari, aspirare che all'abolizione della tassa sul macinato del granoturco e d'altri cereali inferiori, pur ci troviamo unanimi nel proporvi l'adozione del progetto di legge.

« Onorevoli colleghi! I vostri commissari pur movendo da giudizi diversi intorno alla condizione attuale della finanza, s'incontrano unanimi in questo punto essenziale di concedere al Governo l'aumento del balzello ch'ei domanda a fine di preparare l'equa trasformazione delle imposte che più acerbamente pesano sulle classi meno agiate. »

La relazione è seguita dal seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo del Re a iniziare negoziazioni coi Governi interessati nella fabbricazione dello zucchero greggio e raffinato acciocchè, serbando illesa la libertà nella ragione dei dazi, si determinino di comune accordo i metodi, i quali impediscano che le restituzioni dei diritti doganali all'uscita dello zucchero si mutino in premi. »

Ecco ora il progetto di legge:

« Art. 1. I dazi d'entrata della tariffa doganale sono modificati come appresso:

« Zucchero greggio, per ogni quintale, lire 53.

« Zucchero raffinato, per ogni quintale, lire 66 25.

« Art. 2. È abrogata la legge del 2 giugno 1877, n. 3860 (serie seconda), nella parte che riguarda la tassa sulla raffineria dello zucchero e la sopratassa da aggiungersi ai diritti doganali e la restituzione della tassa sui prodotti esportati contenenti lo zucchero. Il giorno nel quale andrà in vigore la presente legge sarà fatto un inventario finale delle materie esistenti nelle raffinerie e saranno riscosse le tasse di fabbricazione non ancora soddisfatte tanto sugli zuccheri greggi quanto sui raffinati.

« Art. 3. Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di L. 32 20 per ogni quintale di zucchero greggio e di lire 42 40 per ogni quintale di zucchero raffinato che produrranno.

« Art. 4. Il Ministro delle finanze, udito il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore del commercio e dell'industria, determinerà le restrizioni di dazio da accordarsi all'esportazione dei canditi, dei confetti, della cioccolata, del latte condensato, della mostarda composta collo zucchero, e di altri prodotti contenenti zucchero, tenuto conto del dazio stabilito nella presente legge.

« Pei canditi e pei prodotti specificati in questo articolo si potrà anche colle stesse norme concedere l'ammissione temporanea.

« Non sarà concessa l'ammissione temporanea o la restituzione di dazio ai prodotti non specificati in questo articolo, nei quali lo zucchero contenuto sia sotto un limite che verrà determinato dal Ministro delle finanze, udito il Consiglio di Stato ed il Consiglio del commercio.

« Le ammissioni temporanee o le restituzioni di dazio da accordarsi all'esportazione dello zucchero greggio o raffinato non si potranno determinare che per legge.

« Art. 5. Il disposto dell'articolo 4 durerà fino al 31 dicembre 1887; nel primo semestre di quest'ultimo anno il Ministro delle finanze proporrà il regime da adottarsi dal 1° gennaio 1888 in appresso.

« Ogni anno il Ministro delle finanze, insieme ai bilanci di definitiva previsione, presenterà al Parlamento una relazione intorno alle restituzioni di dazi ed alle ammissioni temporanee.

« Art. 6. I dazi di entrata della tariffa doganale sono modificati come segue:

« Confetti e conserve, per ogni quintale, lire 70.

« Cioccolata, per ogni quintale, lire 85.

« Caffè, per ogni quintale (peso lordo) lire 100.

« Pepe, per ogni quintale, lire 70.

« Cannella, per ogni quintale, lire 120.

« Art. 7. Con decreto reale sarà stabilito il giorno nel quale la presente legge andrà in vigore. »

PEREQUAZIONE FONDIARIA

dei circondari di Torino, Pinerolo, Susa, Novara, Pallanza, Ossola e Val Sesia, mercè l'adozione della mappa stabile Rabbini.

Su tale argomento, per noi tanto vitale, riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Leggesi nel n. 120 della *Gazzetta Piemontese*, 10 maggio corrente, una lettera scritta su tal materia con molta verità e giustezza.

Ove si adottasse il consiglio, e insieme la proposta che in essa si fa, sarebbe una vera fortuna per i 500 Comuni che quei circondari comprendono, parte dei quali, e potrebbesi dire la massima, hanno le mappe ed i libri censuari in condizioni deplorevolissime.

Le mappe sono rotte e rappezzate in più siti; le linee divisorie scomparse; rifatto altro. I libri catastali poi oltre i peccati d'origine, hanno molti altri difetti stati occasionati o da erronee indicazioni dei proprietarii, e forse ancor più da misure riescite sbagliate, perchè ai periti la base offerta dalle mappe per le partite avarie era sbagliata, e conveniva andare a tentoni.

A compiere questo caos contribuì non poco la suddivisione di numeri di mappa in frazioni di una metà, di un terzo, di un quarto, di un quinto, senza che di queste suddivisioni si avessero riscontri sulla mappa, e quindi uno collocò una frazione a levante e l'altro la pose a ponente, con quale risultato ben si può comprendere.

Al proposito giova in gran parte rimpiangere l'uso invalso che la mappa originale era a libera disposizione di tutti gli agrimensori più o meno inesperti, che facevano man bassa su di loro con *lapis*, con penne, col compasso, e che vi appiccicavano le frazione che veniva a staccarsi.

Le mappe originali dovrebbero essere gelosamente custodite dall'incaricato del catasto, se si vuole che le medesime sieno di pratica utilità.

Pertanto accadde non ha guari che in una controversia di proprietà e di delimitazione agitatasi prima avanti al Tribunale civile di questa città, poi avanti la Corte d'Appello, la fedina del cadastaro, dopo d'aver tracciata la lunga storia dei passaggi dell'appezzamento in contesa, dichiarava che non si poteva dare assicurazione di sorta nè sui numeri di mappa, nè sui quantitativi indicati, essendosi fatta ogni cosa per approssimazione.

A fronte di siffatta dichiarazione, la Corte dovette attenersi alle risultanze della nuova mappa catastale stabile, sebbene non ancor posta in vigore, perchè precisa e rispondente alle perizie sulla località eseguite.

Per riparare a tanti mali, unica via di scampo che rimanga a quei Comuni che si trovano in siffatte condizioni è lo adottare ed aggiornare la nuova mappa del *Rabbini*, e meglio ancora farebbe il Governo col renderla obbligatoria per tutti i circondari nei quali venne eseguita, come saggiamente consiglia l'articolo citato.

Con ciò si eviterebbero ancora tante pratiche che ora pendono avanti l'Intendenza di finanza e che si vanno moltiplicando per esonero di imposte per mutata condizione di stabili divenuti improduttivi, le quali, per le vigenti leggi, ogni decennio conviene rinnovare.

E si dice che tali pratiche, che costano incagli ai Comuni, e spese gravi per i contribuenti si eviterebbero, inquantochè i cambiamenti, sopra indicati avvennero più specialmente quanto alle corrosioni fluviali nello scorcio del secolo passato, e poi si ripeterono nel 1810, nel 1839 e 1858, e così prima della formazione del catasto stabile avvenuta su per giù nel quinquennio 1855-60.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *La carestia nel teatro* — *Due commediole e due monologhi* — Lord Blunts — *Dalla commedia alla fiaba* — *Carlo Gozzi e Antonio Scalvini* — L'angellino Belverde.

Mentre per rovinare del tutto le campagne che quest'anno sono a così mal partito, ogni due o tre giorni il cielo ci regala una replica senza richiesta di quelle uggiosissime pioggie le quali ci farebbero credere d'avere, senza avvedercene, saltato a piè pari l'estate ed essere giunti al mese di ottobre, nel teatro della commedia invece abbiamo una vera magra di quelle del mese di agosto.

La nuova commedia del Giacosa, promessa da lungo tempo ed attesa da tutti con vera ansietà è sempre di là da venire, e nei quindici giorni che trascorsero dalla mia ultima appendice, tutte le novità rappresentate al teatro Gerbino si ridussero a due monologhi e due commediole in un atto. Poca roba invero, tanto più che non tutto è da accettarsi senza beneficio d'inventario.

Dei due monologhi l'uno è una traduzione dal francese, e s'intitola: *Un viaggio a.....;* dell'altro, che porta per titolo: *Agatina in pericolo*, è autore il signor Calenzuoli. Le due commediole sono due gemelle, uscite si può dire ad un parto dall'ingegno di Teobaldo Checchi, distinto attore, il quale fa adesso le sue prime armi come scrittore.

Incomincierò da queste e parlerò dopo dei monologhi.

***

Il Checchi ebbe il buon senso, che non è tanto comune, di non buttarsi subito a nuoto nel *mare magnum* dell'arte drammatica senza aver prima sperimentate le proprie forze, per sapere sin dove gli era concesso di inoltrarsi. Volle incominciare dal poco e ci diede due commediole, senz'ombra di pretesa, meglio scherzi comici che commedie.

La prima s'intitola: *La passione di Bianca*, e non vale un gran che. Si tratta d'uno dei soliti equivoci per cui un marito si crede ingannato dalla moglie, dà in ismanie, medita un'atroce vendetta, ed all'ultimo s'accorge di avere, come Don Chisciotte, combattuto contro i mulini a vento, poichè la passione della moglie creduta peccaminosa si manifesta per un innocentissimo desiderio.

Il prototipo di simili farse si trova in quella francese *Il puzzo del sigaro*, non fra le peggiori che ci sieno piovute d'oltr'Alpi. All'amore pel sigaro il Checchi sostituì quello pel *pattinaggio* allo *Skating-Rink*, ma neppure in ciò fu originale, poichè la stessissima cosa era stata fatta l'anno scorso dal conte Gloria, in una sua comedia in versi martelliani: *Lo prevedevo!*

Per giunta il dialogo di questa farsetta del Checchi è un po' troppo spinto e parecchi frizzi equivoci sarebbe stato meglio se l'autore li avesse lasciati da parte. Per simpatia verso l'attore-autore il pubblico fece buon viso a quel lavoruccio; il Checchi però anche in questo ebbe buon naso e non volle che la sua farsa fosse replicata.

***

Si replicò invece, e meritamente, l'altra commediola: *Lord Blunts*, che vale dieci volte almeno la prima.

Anche in questa si tratta di un equivoco non intieramente nuovo: una domanda di matrimonio intesa alla rovescia. Il conte Orazio tiene alla signora Silvia parola di matrimonio: questa crede si tratti della domanda della mano di sua sorella Bice, non lascia neppure che Orazio finisca, gli dice che tutto va bene e che alla ne è contentissima. Di qui una serie di malintesi graziosissimi.

Orazio, convinto d'aver ottenuta la mano della sorella maggiore, se ne vanta con Riccardo, suo rivale ed amico: si noti che solo per fargli dispetto Orazio s'era impuntato a voler sposare la sorella maggiore, mentre nell'intimo sente farsi più affetto per l'altra. Riccardo se ne lagna con Silvia; questa, che sempre per via dell'equivoco, credendo comprender tutto alla prima, non lascia che alcuno si spieghi, ne induce che Riccardo sia innamorato esso pure di Bice, e si dispera perchè essa ama Riccardo e si lusinga di essere riamata... e via di questo tono per una buona oretta, senza mai stancare, facendo anzi ridere spesso. All'ultimo tutto s'accomoda senza che l'equivoco si chiarisca per altri che per Orazio, il quale, accettando il destino voluto dal cielo, sposa Bice e lascia Silvia all'amico Riccardo.

Entrano nella commediola altri personaggi secondari. Lord Blunts, dal quale è tolto il titolo, è un inglese stravagante quanto altri mai, miope al punto che non gli basta l'occhialino, e deve usare il cannocchiale anche in camera, guardando dalla finestra poi si serve di un vero telescopio. Questo bel tipo, che non apre bocca in tutta la commedia, dà a conoscere il suo amore per Silvia offerendole grossi mazzi di fiori, e sospirando come un mantice ogni qualvolta la vede. In fine si decide a rompere il ghiaccio, compare vestito di nero per fare la sua brava domanda; ma è troppo tardi: Silvia si è già fidanzata con Riccardo, e Lord Blunts a quella notizia cade svenuto.

Come caricatura questo personaggio sta bene in una commedia tutta brillante: invece Attilio, altro dei personaggi secondari, è messo unicamente perchè serva da confidente ad Orazio.

Il Checchi dovrebbe trovare modo di torlo via, o per lo meno di sopprimere quel terzo amore, affatto inutile, fra Attilio ed Angelica.

Quei due personaggi che dicono poche parole nella prima scena, poi si ritirano sulla terrazza per lasciare libero il campo agli altri e non ricompaiono che in ultimo per annunziare il loro matrimonio, sono la pecca più grave di questa commediola, la quale del resto è assai graziosa, ed abbisogna soltanto di qualche taglio qua e là.

***

Gentilissima cosa, piena di brio e di vivacità, si è pure il monologo del Calenzuoli. Un monologo con tre personaggi: due, il signore ed il signorino, non aprono mai bocca, ed il terzo, Agatina, una servotta vispa come un folletto, parla per tutti e tre, parla bene e con molto diletto del pubblico. Convien però dire che le grazie di quel demonietto di cameriera furono rese più squisite da quelle della signora Pierina Giagnoni che ne vestiva i panni.

L'altro monologo si è una traduzione dal francese, fatta da Yorik. Questo d'essere stato tradotto dal valentissimo scrittore si è l'unico pregio del monologo, che del resto è alquanto sciocchino.

***

Ed ora mi sia permesso di dare una capata al teatro Balbo, e passare dalle commedie alle fiabe; nè credo che i miei lettori saranno tanto puritani da gridarmi la croce addosso se impiegherò due colonne a chiacchierare intorno all'*Augellino Belverde*, vecchia fiaba del conte Carlo Gozzi, veneziano, fratello di quel forbitissimo scrittore che si fu il conte Gasparo, la quale fu rifatta dal dottor Antonio Scalvini, con l'aggiunta di danze, canti, fantasmagorie, personaggi ed episodi nuovi e diavoli a quattro.

La fiaba è antichissima nel teatro italiano, nè Carlo Gozzi può dirsene inventore. Nelle selve, che servivano agli attori delle commedie dell'arte per improvvisare il dialogo sopra un dato argomento, trovansi moltissime fiabe, trovansi persino delle parodie poco dissimili da quelle che scrissero Meilhac ed Halevy per Offembach.

Carlo Gozzi nella sua polemica contro il Goldoni, volendo mostrare che il concorso del pubblico non bastava a far sentenziare della bontà delle commedie, si propose di empire ogni sera il teatro con produzioni delle quali fosse elemento precipuo la negazione assoluta del buon senso, e scrisse *Gli amori delle tre melarancie*, a cui fece tener dietro altre dieci fiabe: *La donna serpente* — *Il re dei Geni* — *Il re cervo* — *I pitocchi fortunati* — *Turandot* — *Il mostro Turchino* — *Il corvo* — *La Zobeide* — *L'Augellino Belverde*.

Il successo di queste fiabe fu immenso, ed il Goldoni parve battuto, anzi il Baretti per poco non proclamò Carlo Gozzi il più grande drammaturgo d'Europa dopo lo Shakspeare. L'eco di quel successo si estese oltre i limiti d'Italia, ed all'estero la fama di Carlo Gozzi dura tuttodì. Lo Schiller tradusse la *Turandot*, rifatta poi italiana da Andrea Maffei; Hoffmann ne era entusiasta, ed ai giorni nostri il Royer tradusse bellamente in francese una scelta delle fiabe Gozziane.

Quasi tutti i soggetti di tali stravaganti produzioni sono tolti dalle novelle arabe o dal *Cunto deli Cunti*; ai re, alle regine, ai genii, ai maghi, personaggi principali, il Gozzi, scrivendo pei comici del Sacchi, diede a compagni e servitori le maschere principali delle commedie dell'arte: Tartaglia, Brighella, Pantalone, Truffaldino, Smeraldina, ecc. Non sempre però queste maschere sono incaricate delle umili parti: così vediamo Tartaglia re, Pantalone ministro, e via discorrendo.

Il più sovente il dialogo delle fiabe è scritto in versi sciolti, ma sonvi frammischiati versi martelliani, versi rimati di breve metro, e prosa in dialetto veneziano. Altre volte la parte di dialogo spettante alle maschere è soltanto accennata, e scene intiere sono lasciate alla improvvisazione degli attori. In complesso le fiabe del Gozzi sono veri mostri letterari e drammatici, in cui la forma è trascuratissima, la lingua zeppa di barbarismi, il verso ora triviale, ora gonfio, ove abbondano le sconcezze e le oscenità, ma in cui si trovano non di rado scene di un'efficacia drammatica sorprendente, caratteri intuiti da maestro, sebbene poi trattati da mestierante: però al giorno d'oggi è impossibile leggere due o tre fiabe del Gozzi di seguito, in ispecie per tutti quei difetti di forma che ho accennati poc'anzi.

***

Lo Scalvini rifacendo *Gli amori delle tre melarancie* e *l'Augellino Belverde*, migliorò le informi produzioni fantastiche del Gozzi? Non è cosa intorno alla quale si possa sentenziare, poichè lo Scalvini, non contento di rifarle, le trasformò e delle fiabe Gozziane nelle produzioni stravaganti dello Scalvini rimane a mala pena l'ossatura.

Così ad esempio nell'*Augellino Belverde* il Gozzi aveva avuto in mente di scrivere una fiaba filosofica, per deridere le teorie filosofiche di Elvezio, Rousseau e Voltaire. La sua satira, quantunque annunziata con gran pompa nella prefazione, era di quelle che s'arrestano alla superficie, era atta a far ridere ma non a smuovere un solo degli ammiratori e seguaci di quei filosofi. Ora tutta questa parte fu saggiamente abbandonata dallo Scalvini, il quale invece accostò la fiaba al genere delle *operette* francesi, ed in parecchie parti più che un'azione drammatica ne fece un'azione coreografica.

Anche nella parte puramente drammatica lo Scalvini si scostò molto dal Gozzi, ed introdusse episodi, o inventati di suo capo, o tolti qua e là ai racconti o drammi fantastici. Così l'episodio della mano che dà schiaffi contro la volontà di Truffaldino è tolto ad una delle più graziose novelle fantastiche di Gerard de Nerval; così pure in altre novelle imitate dalle *Mille ed una notte* trovansi il talismano vivente ed il regno degli effimeri.

Però lo Scalvini seppe scegliere bene e fondere assieme i diversi elementi con furberia e garbo, per quanto si richiede ad una fiaba. *L'Augellino Belverde*, tolta qualche lungaggine, si sente con piacere, ci fa ricordare i bei giorni dell'infanzia, quando si stava con tanto d'occhi e d'orecchi ad ascoltare i racconti del mago dalle sette teste, dei principi convertiti in cigni selvaggi, del re dalle isole nere, e tanti altri di tal fatta.

La parte coreografica nel quadro della grotta dei serpenti ed in quello della novicata, è assai bene riuscita, in ispecie tenendo conto delle angustie del teatro Balbo; ed infine se si pensa che questa è una fiaba, non si troveranno esagerate le lodi che a questa produzione fecero il Yorik ed il D'Arcais.

G. C. MOLINERI.

Ad evitare gli inconvenienti, molti Comuni, quantunque non forzati da una legge, si persuasero dell'opportunità di abbandonare di pianta le antiche mappe, e di adottare quella stabile del *Rabbini*.

L'esempio di questi Comuni sia imitato dagli altri.

Molti dei Comuni sanno che colle loro mappe antiche non si può più trarre avanti senza commettere gravi ingiustizie, perchè lascierebbero che beni di prima categoria paghino pressochè nulla, essendo così nel secolo passato boschi o peggio, laddove altri pagano una imposta tripla e quadrupla per beni divenuti, non per colpa propria, ma per cause estranee, incolti.

Meditino essi le buone e giuste ragioni addotte nell'articolo della *Gazzetta Piemontese* del 9 maggio, ed a cui queste parole sono dettate in suo omaggio da un profano alla scienza di una buona catastazione, e troveranno nel loro autore, che per certo non conserverà l'incognito, quegl'indirizzi di cui si mostra capacissimo e che loro renderà piana quella via che ora loro pare irta di spese e di difficoltà.

DA ROMA.

Gli inconvenienti della vita parlamentare per gli uomini illustri, e degli uomini illustri per i lavori parlamentari — Il caso del progetto sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile e l'illustre Mancini.

(X. Y.) — 18 maggio. — Assistendo alla seduta tenutasi ieri dalla Camera, non si poteva far a meno di ricevere nell'animo un senso di disgusto, anzi di dolore col riflettere quale forza sciupatrice insigne abbiano i lavori parlamentari verso uomini altamente benemeriti, e di quanto disturbo riescano al pacifico svolgimento dei predetti lavori gli uomini insigni per rara eccellenza.

Abbiamo visto alcuni dei migliori e più autentici eroi del periodo dell'azione venire nella press del Parlamento a logorare le loro serie benemerenze di esilii, prigionie, combattimenti e martirii patriottici col rendersi umoristici per le loro ubbie o col farsi pigliare sulla cuccuma per le loro stizze fegatose e per le altre loro intemperanze.

D'altra parte gli uomini che hanno acquistata o godono una celebrità qualsiasi in una data disciplina, non possono soffrire che in quella data disciplina si promulghi nulla di buono, senza che essi vi annaspino o vi contribuo per qualche cosa.

Lo spirito d'opposizione, ossia del *Bastian contrario*, come dite costassù, in questi casi raggiunge il massimo grido di noia e di inconveniente.

Per esempio, il disegno di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso, quale era stato elaborato dalla Commissione della Camera, presentava tutti i maggiori gradi di perfezione relativa, che si possano pretendere nelle imperfette opere umane.

Era un piano di disposizioni ben legate, ben battute e dibattute, quasi direi, ben calafatate. Si trattava sopratutto di raggiungere uno scopo di tutela sociale, quale è quello di impedire che si procreino figli veramente illegittimi, mentre si frode la stima sociale e si lucra l'errore popolare della legittimità. Perciò la legge doveva avere il carattere predominante del prevenire. E l'esempio storico irrefragabile delle legislazioni comparate dimostrava propriamente che disposizioni analoghe rendevano quasi impossibili reati, cui fossero destinate a colpire.

Queste disposizioni consistono sovratutto nella comminatoria di una pena corporale ai colpevoli in luogo di una pena pecuniaria, e nel carattere perentorio della comminatoria, che non lascia verun lasso di tempo per una sanatoria qualsiasi a libito dei rei.

Quanto alla pena del carcere sostituita alla multa, ragionò benissimo il relatore osservando come nel regime della multa « a chi avesse interesse di contrarre il matrimonio religioso senza farlo seguire dal civile non sarebbe difficile trovare un sacerdote, il quale, non avendo ancora subito condanne, gentilmente si prestasse quando gli sposi si addossassero l'onere della eventuale condanna alla multa. E intanto il danno recato, la violazione della legge sarebbe irremediabile. D'altronde codeste pene pecuniarie hanno, come è noto, la sproporzionalità per carattere; insensibili per il signore e per il ricco prelato, sono gravissime pel povero curato; mentre l'effetto dannoso e la violazione della legge, cioè il dolo e il danno sono identici. »

La pena corporale viene nel progetto della Commissione opportunamente estesa agli sposi e ai testimoni.

Quanto poi alla inesorabilità della comminatoria, la Commissione si appropriò meritamente la seguente argomentazione dell'ex-guardasigilli Conforti.

« Una volta stabilito per legge che il procedere al matrimonio religioso senza la previa osservanza delle prescrizioni civili è un'azione punibile, pare non soltanto irrazionale, ma sommamente pericoloso l'accordare l'impunità ai trasgressori della legge penale per la postuma obbedienza alla legge civile.

« Infatti pare cosa non conseguente che un identico fatto, consumato che sia, costituisca e non costituisca nel tempo stesso un'azione punibile secondo il beneplacito dei trasgressori. Vero è che il tardivo ossequio al matrimonio civile non avrebbe altra conseguenza che di far cessare gli effetti penali della trasgressione; ma non è men vero intanto che la legge menoma la propria autorità, aprendo l'adito alla persuasione che i suoi precetti possano essere impunemente violati, e che il matrimonio semplicemente religioso sia sotto certe condizioni riconosciuto dallo Stato e produttivo di conseguenze giuridiche. I cenni storici relativi specialmente al Belgio dimostrano il fondamento di questa considerazione.

« Praticamente poi tale disposizione recherebbe effetti perniciosissimi.

« Creando un periodo di tempo entro il quale i trasgressori possono vivere come coniugi uniti col semplice rito religioso, senza tema di essere colpiti dalla legge penale, si riprodurrebbero tutti gli inconvenienti che ora si deplorano, ed ai quali urge porre riparo. Così uno sposo, mosso da turpi intendimenti, potrebbe ingannare tanto la sposa come lo stesso ministro del culto, ed indurli a far precedere la benedizione nuziale colla promessa di adempiere poscia al rito civile, e procurarsi il modo di abbandonare la donna dopo soddisfatta la propria passione. E ad altri sposi, anche animati da sincera intenzione di adempiere successivamente il matrimonio civile, sarebbe lecito intanto anticipare il rito religioso; ma passati i primi ardori, svanite le illusioni, e pensando che il loro legame non è indissolubile, essi potrebbero rinunciare all'idea di legittimare l'unione, e preferire fors'anche di assoggettarsi al pagamento di una multa, anzichè stringere un nodo che la realtà ha già spogliato d'ogni attrattiva. Potrebbe ben anco avverarsi che nel frattempo lo sposo cessasse di vivere e il matrimonio civile diventasse impossibile. In tutte le quali eventualità, di cui l'esperienza fornisce purtroppo quotidiani esempi, i figli concepiti all'ombra della sola benedizione nuziale rimarrebbero privi dello stato di legittimità, e ridotti all'infelice condizione di spurii.

« Altro non lieve inconveniente sarebbe infine quello di porre la magistratura nella necessità di assumere una moltitudine di processure, le quali darebbero luogo ad indagini per loro natura odiose, difficili e delicate, mentre queste, per semplice volontà degli imputati, possono quando che sia riuscire inutili affatto. »

Frutto di queste considerazioni irrepugnabili era il testo del progetto assai lindo e reciso.

Ma poteva mai approvarsi un disegno di legge su questa materia senza che vi spargesse di sopra o vi infiltrasse qualche tesoro di sua l'illustre Mancini, il celebrato giureconsulto, il sommo canonista? Oh! non poteva piacere a nessun Dio; che ciò succedesse.

Persuaso di questa verità, il principe degli oratori avvocati venne alla Camera onusto di libri, e gravido di proposte. Quindi si mise a cannoneggiare i suoi emendamenti numerosi, di cui uno dicesi, non so con quale fondamento, combinato a speciale beneficio del generale Garibaldi, cioè quello che, facendo prima della legge sul divorzio uno sdrucio anticipato alla indissolubità matrimoniale, avrebbe concesso ai Tribunali civili di pronunziare sulla originaria imperfezione o nullità dei matrimonii consentiti, ma non consumati.

L'on. Mancini ha una incontestabile autorità leguleia; e dietro di lui sta una rispettabile forza parlamentare; quindi bisognò traccheggiare, mercanteggiare, recidere, accettare e accettare in parte questi emendamenti, dopo lunghi, pazienti e visibili negoziati fra l'illustre Pasquale Stanislao e Taiani, fra il Ministro e la Commissione.

Frutto di questo palleggiamento di carotti fu il seguente risultato:

Invece del testo della Commissione che nei 3 primi articoli diceva semplicemente così:

« Art. 1. È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio se prima non sia avvenuto il matrimonio civile.

« Art. 2. Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi contemplati all'articolo precedente prima della celebrazione del matrimonio nelle forme stabilite dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore d'un mese e non maggiore di sei.

« Art. 3. Gli sposi che contravvengono alla disposizione dell'articolo 1, saranno puniti col carcere estensibile a tre mesi. Alla stessa pena saranno sottoposti i testimoni che volontariamente abbiano assistito alla celebrazione del rito religioso prima della celebrazione del matrimonio civile.

« Se il matrimonio religioso sia stato fatto per sorpresa, la pena del carcere sarà di mesi otto, sia per gli sposi che per i testimoni, i quali volontariamente abbiano assistito all'espressione del consenso. »

Si approvò la seguente concordata, ma in molta parte sconcordata, sbrodolatura mancíniana, infelicissima massime nelle prime disposizioni:

« Art. 1. L'omessione della celebrazione del matrimonio civile prima di qualunque cerimonia religiosa per matrimonio, costituisce reato, ed è punito in conformità degli articoli seguenti:

« Il matrimonio civile potrà validamente celebrarsi in qualunque tempo. Tale celebrazione estingue l'azione penale, purchè avvenga prima della condanna passata in giudicato.

« L'azione penale si estingue ancora per la morte d'uno degli uniti dal rito religioso. »

« Art. 2. Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi contemplati nell'articolo precedente senza che gli consti di essersi prima celebrato il matrimonio nella forma stabilita dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore di un mese e non maggiore di sei.

« Art. 3. Gli sposi che commettono il reato enunciato nell'art. 1° saranno puniti col carcere estensibile a tre mesi. Alla stessa pena saranno sottoposti i testimoni che volontariamente abbiano assistito alla celebrazione del rito religioso prima della celebrazione del matrimonio civile.

« Se il matrimonio religioso sia stato fatto per sorpresa, la pena del carcere sarà di mesi otto, sia per gli sposi che per i testimoni, i quali volontariamente abbiano assistito all'espressione del consenso. »

CORRIERE DI NAPOLI.

È ritornata — Un attacco ingiusto — Domande senza risposte — Il sorteggio del quinto — Silenzio del Depretis — Agitazione elettorale — Un avvertimento salutare — Ljubibratich ed il principe di Bulgaria — Settimana teatrale — La beneficiata della Lablanche.

(Caos) — 17 maggio 1879. — E dopo appena tre soli giorni di bel tempo, allorchè credevamo che Giove Pluvio, stanco del suo continuo innaffiare, pagato i suoi quaranta giorni al 4 aprile, volesse smettere dai bagnarci, ecco stamane ricominciare la pioggia. Vien mogia, mogia, tranquilla, una di quelle acquerugiole benefattrici della campagna dopo un mese di siccità, ma irritante i nervi umani se seguita di lunga pioggia.

Ed io mi penso che tale irritazione aveva già dovuto colpire gli scrittori del *Piccolo*, per inveire, con forme che rasentano la scortesia, contro la mia povera corrispondenza del 7 corrente.

Stia pur tranquillo — il *Piccolo*, — egli ben sa non essere costume dei redattori della *Piemontese* di attaccare gli avversari oltre il limite della verità e delle convenienze. Noi si sta sempre al posto e, se se ne uscisse, il Direttore ne rimetterebbe in carreggiata.

Ciò detto, chiedo perdono ai lettori ed entro nel merito della questione. Il *Piccolo*, per dar ragione alla sua *sfuriata* contro le mie parole, che si permette di qualificare *contrarissime al vero*, ne tira fuori un ristretto di resoconto di una seduta del Consiglio provinciale in cui si discusse appunto della quistione del *Gran Caffè*.

Vorrebbe aver la cortesia di dirmi, di spiegare al rispettabile ed inclito, perchè la Deputazione, contro il parere dei due deputati onorevoli Capo e Pavliara, inviò il congedo all'attuario del locale per concedendo certe condizioni il locale fra gli stessi e l'Intendenza delle finanze, prima proprietaria?

Perchè, deciso il congedo, — per lo meno, mi si consenta, molto leggermente — non si accettò la proposta di dare in fitto quel pianterreno al maggiore offerente?

Perchè si volle limitare la gara fra coloro che dichiaravano voler servirsi di quel locale ad uso di caffè?

Il *Piccolo* sostiene pure che la Deputazione si tenne estranea alle decisioni del Consiglio. Lo credo, perchè lo dice; ma può negarmi che varii membri di essa, ed i più noti sandonatisti, votarono a favore dell'ultima proposta, cioè di far concorrere all'asta solo chi voleva impiegare il locale ad uso di caffè?

Ora è notorio che due soli poteano presentarsi alla gara, cioè i proprietari del *Caffè di Europa* e del *Caffè di Napoli*. Chiunque di loro due fosse riuscito, avrebbe cangiato abitudini al locale. Certa gente che ora popola il *Gran Caffè*, si sarebbe trovata senza un centro di riunione, almeno per il tempo necessario alle riparazioni, che nel nostro caso coincideva con quello delle elezioni.

Ed il nodo di tutto l'intrigo è appunto nel fatto che il San Donato desiderava restasse chiuso il *Gran Caffè* durante il periodo elettorale.

Direte, ma che relazione vi passa? Forse che costì le elezioni le fate al caffè? No! ma un sito comodo e facile di riunione è cosa che facilita molto. Si vuol vedere qualcuno? Non si ha bisogno di levarsi presto il mattino, lo si [illegible] la sera, e così tante altre piccole facilitazioni, che lungo sarebbe il dire, ma che vanno d'accordo, camminano all'unisono, con le nostre abitudini alquanto molli.

***

Tuttavia di riunione dei Comizi non ancora si parla. Il Consiglio, malgrado si fosse ingolfato in piena sessione di primavera, non ha potuto procedere al sorteggio del quinto, perchè S. E. il Ministro dell'interno non ancora ha avuto la degnazione di decidersi sui noti reclami elettorali. Come estrarre sedici nomi, se forse dovranno essere trentadue?

Ed intanto che il tempo passa ed il provvisorio continua, i partiti si agitano. Gli antisandonatisti apertamente, i sandonatisti alla chetichella. Si formano Comitati e sotto-Comitati. Le cinque Associazioni che l'anno scorso, procedendo d'accordo, riportarono la vittoria, hanno già formato il loro nucleo dirigente, il quale potrà trovare serii ostacoli se, seguendo le istigazioni dei componenti la Società degli *Interessi economici*, si decide a proporre candidati punto liberali.

Noi si vuol essere anti-sandonatisti, ma non clericali, e se questi credono di servirsi dei liberali per occupare Municipio e Provincia, si sbagliano di molto. È giusto che s'abbiano una rappresentanza nei due Consigli, ma non più in là. Essendo minoranza nel Paese, essi non possono essere logicamente maggioranza nei consessi. Nelle elezioni dell'anno scorso si fece loro largo posto, oggi è meglio ch'abbiano prudenza e si contentino di quanto hanno, altrimenti corrono il rischio di ottener nulla per voler troppo.

So di alcune riunioni di elettori, anche antisandonatisti, ma liberali, in cui si è discusso molto sul proposito e si è stati unanimi nel riconoscere di non voler navigare sotto la bandiera delle Sante Chiavi e del borbonismo, ma dell'Italia e di Casa Savoia.

***

Abbiamo avuto di passaggio per Napoli, diretto a Costantinopoli, il bravo Miko Ljubibratich, il voivoda capo dell'insurrezione erzegovese. Egli giunse fra noi dopo aver dimorato circa 15 giorni in Roma. È alto della persona, di figura simpatica ed aitante, porta intera una folta barba che si distacca ammirabilmente sul viso bronzino. Gli occhi ha piccoli, ma vivissimi e di rara intelligenza. Conta circa 40 anni. È un vero modello di quella razza di forti slavi nati e cresciuti fra le montagne della Trebinje, nella cui vallata è Trebigne.

Persone che lo hanno avvicinato e che lo conoscono molto, mi assicurano essere egli stato contento del soggiorno di Roma. Il suo viaggio non è di piacere, ma ha uno scopo politico e che la più ovvia prudenza per il momento mi proibisce pubblicare. Da Costantinopoli egli si recherà in Adrianopoli, ed io credo non errare assicurandovi che non appena i Russi avranno sgombrato la Rumelia, la questione d'Oriente si presenterà agli occhi dell'Europa più che mai gravida di complicazioni.

***

Un'altra visita avremo fra breve e sarà quella del neo-principe di Bulgaria. Sapete che prima di recarsi nel principato farà il giro delle principali capitali d'Europa. Dopo aver ossequiato i nostri Sovrani in Roma, il Principe verrà in Napoli per poscia recarsi a Costantinopoli, via Brindisi.

Discenderà al *Grand Hôtel des Étrangers*. Non sarà poca la curiosità di vedere questo giovane che arditamente si lancia in un'avventura non priva di perigli.

***

La settimana teatrale è stata poco importante; finisce però con due rappresentazioni interessanti, e quindi questa sera avremo al Bellini la prima del *Ritratto di Perla*, nuova musica del maestro Cesare Rossi, l'autore del *Babilas*, ed al Fiorentini la ripresa della *Duchessa di Bracciano* per beneficiata del Majeroni. Si preveggono due teatroni. Già al Bellini il teatro gremito non è raro a vedersi. Il pubblico vi accorre sempre numeroso.

Martedì sera in poi numerosissimo sopra ogni dire. Si voleva festeggiare la gentile e simpatica signorina Lablanche, di cui era la beneficiata. La brava artista si presentò in uno spettacolo vario e suscitò nel pubblico un vero entusiasmo.

S'ebbe applausi e chiamate al proscenio innumerevoli, fiori a profusione, regali splendidi ed i soliti sonetti. Per tutto il teatro svolazzavano pezzettini di carta su cui era stampato: *Viva la Bianca Lablanche.*

La sera dopo ai Fiorentini vi fu la beneficiata dell'artista Bertini; si rappresentarono varie commediole tutte nuove e che approdarono in porto, grazie alla cortesia del pubblico. Non vi fui e non saprei dirvi altro.

***

E come se fosse cosa nuova, l'acquerugiola non smette. È proprio una disperazione.

IL REALE YACHT-CLUB ITALIANO.

(Nostra corrispondenza).

(Pino Balinga). — Torre del Lupo, Toscana, 17 maggio 1879. — Dopo le regate di Nizza, cui presero parte con successo i canottieri ed i *yachts* italiani, io non ho più temprato la penna di Pino Balinga per parlare di cose di mare ai lettori della *Gazzetta Piemontese*; mi permettano essi che oggi il *Reale Yacht-Club Italiano* sia il soggetto della mia lettera.

Fin da quando la flottiglia dei *yachts* italiani stava ancorata nel porto di Nizza, venne a tutti quanti i *yachtsmen* il desiderio di formare anche in Italia un *Yacht-Club*.

L'idea primitiva era di Jack la Bolina, il nostro Salandelle italiano; egli ne fu il propugnatore, ma poco sostenuto, ed appoggiato solo da pochi amici, come sempre disgraziatamente succede fra noi, la dovette riporre nel cassettone e quasi abbandonare affatto.

Il *Yacht-Club* sta oggi per divenire un fatto compiuto, molte sono le adesioni ottenute allo schema di statuto che dovrà reggere questa Società, ed i nomi dei firmatari sono ora di certo successo, mentre per la maggior parte sono essi appartenenti alla R. marina, alla aristocrazia dell'intelligenza, del casato e del denaro, ed alle nostre brave Società di canottieri.

Scopo del *Yacht-Club* è il promuovere e favorire in Italia la navigazione di diporto e combinare annue regate nazionali ed internazionali, organizzando in un sol gruppo tutti i dilettanti dello *sport* nautico, e tutte quelle persone che penetrate dall'importanza dell'istituzione vorranno prestarle il loro appoggio morale e materiale.

S. M. il re Umberto ha benignamente accolto uno dei componenti il Comitato fondatore ed accettando l'alto patronato del *Yacht-Club* si degnò di concedere a questo il titolo di Reale. S. M. il Re ebbe parole di elogio alla nuova istituzione, ed espresse la sua soddisfazione al vedere che la gioventù italiana animosa cerca in ogni modo di riunirsi in rap-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(*Continuazione, vedi N.* 137).

Torino, 18 maggio 1879.

I nomi dei veneti Jacopo Favretto e Luigi Nono, erano poco noti a Torino. Parla di loro il Boito nel suo libro sulla *Pittura e scultura d'oggi*, una vera rivista passata ad un piccolo esercito d'artisti, ma qui eravamo costretti di starcene ai suoi apprezzamenti, il Favretto non aveva mandato nulla da un pezzo, il Nono non aveva mai mandato prima del 1878. Siamo felicissimi che abbiano mandato ora, calcoliamo anzi dal presente che molti altri talenti egregi ci si facciano conoscere ancora negli anni venturi, e che trovino qualche volta la loro convenienza ad esporre da noi. Questo accorrere dei lontani alla nostra giostra è per noi un gran bene. I confronti colle loro opere, i saggi del loro diverso valore ci fanno guardar meglio, ed il valor nostro e ciò che facciamo ci fanno fare esami di coscienza utilissimi, e quando l'emulazione se ne immischia se ne hanno come delle spronate.

E le spronate fanno andar avanti più presto i buoni cavalli che sanno il loro dovere.

L'*Erbaiuolo veneziano* del signor Favretto rappresenta un mercante di legumi ed erbaggi nella sua bottega, è seduto di fronte allo spettatore, ed in faccia a lui, ritta, discorrendo o contrattando, sta una giovane donna del popolo in scialle, nulla sul capo e delle ciabatte ai piedi.

L'erbaiuolo la guarda levando il mento e sorridendo con un po' di malizia. Dietro di lui si vede nel fondo un'altra figura che sta al banco. La donnetta ritta pare inchiodata lì, senza la minima voglia d'andarsene e neppure l'erbaiuolo non ha fretta di vederla partire. È una scena popolare, tranquilla, di tutti i giorni; è resa in modo che ad enumerare ciò che si vede nei cesti, per terra, appeso alla parete, indosso alle figure, c'è da fare una pagina di Zola.

Quanto alla pittura è abilissima, ha del sapere, delle destrezze e delle ricette, è tutt'altro che semplice, lo è troppo poco. L'autore ne ha fatto un scintillamento, il viso e la mano dell'erbaiuolo vi fanno un po' pensare al rame nuovo di zecca.

Ma il simpatico difetto d'esuberanza di brio è l'unico neo del quadretto. L'arte seria lo vorrebbe frenato, l'arte leggera lo accrescerebbe ancora. L'autore pensando al vero solo può far molto, e specialmente molto in cui gli occhi si riposino di più, come quasi lo ottenne in quell'altro suo quadretto della *Caccia al topo* esposto a Brera l'anno scorso. Pare da questi due soggetti che le scene Goldoniane siano predilette dal pittore e par di sentire dalle sue figurine il vivo, lesto dialetto delle *Baruffe Chiozzotte*.

***

Il Luigi Nono invece della calma ne ha, ne ha anche troppa nel suo *Mattino della Sagra*. La calma stava bene nella sua scena campagnuola dell'anno scorso, sta bene nella sua *Preghiera della sera* esposta adesso, ma non basta dappertutto. Lo ricordate il quadro dell'anno scorso? Una sera, nella campagna, presso a dei casinali, buoi e figure nei campi, tacchini, polli: i gelsi rimettevano le foglie. Era imminente l'oscurarsi del crepuscolo. Il cielo d'un azzurrino verde attraverso gli strappi di nuvole dava alla scena l'intonazione grave, calda, d'una sera estiva dal mite splendore. Si pensavano i canti, i discorsi delle contadine, si udiva il mugghiare dei buoi che stavano per rientrare; poesia dunque, si dirà; poesia appunto e della più profonda. E la pittura era d'una distinzione grandissima. C'era, è vero, nel terreno, davanti, un po' di altitudine troppo semplice, ma le bellezze del resto la facevano passare francamente.

Ora, quella altitudine di cui era apparente il principio e mostrava la punta dell'orecchio in quel bellissimo tra i passaggi della nostra ultima Esposizione, quella semplicità soverchia ha fatto un cattivo servizio al Nono. Guardiamo il suo *Mattino della Sagra* e troviamo una gran giustezza nel tono generale, in certi valori di chiaroscuro, non la troviamo nei valori del colore. Il colore bruno o rosso, o grigio, o comunque sia delle figure in primo piano è esattamente il colore delle figure lontane. La prospettiva della colorazione facendo difetto in tutta quella folla ed essendovi invece quella del disegno, delle proporzioni, ne risulta un insieme che ricorda i tentativi dei buoni principianti ancor timidi e la loro ingenuità e povertà di risorse.

Povero di risorse invece il Nono non lo è. Oltre all'essere un pittore davvero, cioè un temperamento artistico], e basta vedere un quadro suo per conoscerlo, egli possiede come il signor Favretto una tecnica dotta, ricca, una sapienza di processi che può, bene impiegata, essere un tesoro. Per impiegarla bene bisogna variarla, scapparle sbrigliatamente talvolta, tentare ancora altro, non richiudervisi. La *maniera* aspetta sempre tosto o tardi l'esclusivismo.

La *maniera* non è malattia di cui uno, ben costituito, non possa liberarsi, ma i suoi pericoli sono grandi.

Per esempio nel quadretto del Nono intitolato *Gli amanti*, l'uniformità del processo nel dipingere nuoce ancora al valore della tela. Figure e fondo, tutto è trattato in un modo un po' vitreo, e nel primo piano gli oggetti non hanno più corpo, sono in aria, il terreno è una cosa indefinita, sente la pasta di mandorle dolci.

Ecco lì una di quelle parole che scappano perchè esprimono bene un sentimento della cosa, ed al pittore che se le vede arrivare spiacciono invece senza dubbio. Le piglia per frizzi od arguzie, ed a proposito del lavoro suo che è la passione della sua vita intiera, che è il suo più serio impegno al mondo, a proposito del suo lavoro pel quale soffre e si affanna, frizzi ed arguzie gli sembrano stonare, dar segno di leggerezza frivolissima, di nullità di carattere nel critico. Talvolta ha ragione e tal altra se non avesse l'amor proprio offeso sarebbe indulgente. Quanto a me, mi raccomando.

Il terzo quadro del Nono, intitolato: *Preghiera della sera*, sarebbe il più importante dei tre con qualche modificazione alla composizione che è troppo sparsa.

***

Il Bianchi Luigi di Milano ha esposto un quadro intitolato: *Un arresto*. Se tutte le figure vi fossero trovate come il carabiniere che sta all'uscio della casa visitata, sarebbe un lavoro prezioso. Ci sono lì dentro gli elementi d'una gran trovata drammatica. Soltanto, in quella viuzza di paesetto, i curiosi accorsi alla novità sono freddini, dicono poco. Il carabiniere invece è una stupenda figura.

La pittura del sig. Luigi Bianchi è una di quelle oneste persone che tengono la via di mezzo tra il talento e la semplice abilità. Talvolta danno un guizzo nel talento, hanno dei lampi felici, abitualmente si salvano, anzi hanno un costante successo perchè contentano il gusto pubblico colla lindura del tocco facile, con una certa formosità, con delle amabilità di soggetti.

Questi artisti non fanno mai degli erroracci fuorchè nei valori di chiaroscuro, che sono come la pietra di paragone di chi ha il bernoccolo pittoresco, e di chi non avendolo fece il pittore lo stesso.

Non fanno erroracci, però non scaraventano mai al pubblico una qualche violenza di trovata che faccia strillare mezzo mondo, ma riveli intanto un lottatore, un uomo forte.

***

Di questa famiglia di pittori occupanti la via di mezzo è il Celestino Turletti di Torino, ed era il Giuseppe Monticelli, pure di Torino, perduto anche lui.

Il Turletti lavora ad acquistarsi l'abilità, e vive intanto di trovate ingegnose, di scene colte nella buffa o strana prosa degli ambienti monastici.

Presenta il suo mondo come un teatrino. Ci sono anche i ragazzetti che scrivono sotto il dettato del pedagogo, i cattivelli in prigione, quelli che si trastullano, ci sono gli industriali ambulanti seduti a lavorare all'aperto, i frati questuanti, le monache che preparano la cappella per la festa, e così via discorrendo, e così quest'anno le monache *In settimana santa*, che ricoloriscono, rinverniciano dei busti di santi di legno, dei Cristi in croce, ecc.

Pare un laboratorio, un dietro-quinte. Perchè non ci ha aggiunto qualche monaca attorno a qualche davanti d'altare dai ricami sdrusciti? Non ci ha pensato.

In fondo alla stanza c'è un quadro antico dall'antica cornice dorata a grossi fogliami, c'è un candelabro sacro, grande, ben dipinto, come pure il quadro antico, salvo che in alto non distaccano abbastanza l'uno dall'altro. L'intonazione totale è tra le migliori fra i quadri del Turletti. Le monache domenicane fanno bene; così facessero bene le loro manine che hanno invece ancora bisogno di essere studiate.

***

Del Monticelli, morto quest'anno, non si sarebbe avuto più nulla se non rimaneva ancora invenduto questo suo quadro ora acquistato dal Re. È stata una buona cosa farlo vedere. C'è in esso la figura di donna seduta sul divano che è trovata e dipinta bene, pr prio bene; fatta astrazione da una certa debolezza di toni che però, se non deperiva in assoluta assoluta nel bambino che giuoca sul tappeto, non sarebbe stata un difetto.

La scena era gentile e da tirarne maggior partito, senza quel povero bambino che non è che una larva. La mammina che lo guarda è adorabile o poco ci manca.

Fa difetto l'esattezza dei chiari che su alcuni oggetti sono più luminosi della finestra di dove vengono.

***

Il quadrettino *Fra pipa e bicchiere* del prof. Gilardi, è dipinto da un maestro, la composizione è incompleta, perchè il fondo è non si sa che cosa in nube, ed è troppo chiaro perchè lo si dimentichi. C'è un tavolo antico, un seggiolone dipinti abilissimamente, come pure delle parti negli abiti del brav'uomo che c'è presentato in quel suo quarto d'ora di delizie. Ma questo brav'uomo, vestito alla moda del secolo passato, ha un viso passabilmente insignificante, ed in un quadretto largo una spanna, con una figura per soggetto, se questa figura non è al disopra dei visi comuni, o per un tratto o per un altro, l'interesse è distrutto, o meglio è assente. Si entra nell'arte che collo studio indefesso ognuno può fare quando ha qualche sagacità. Non si entra nell'arte fina. Ma son troppe parole per un lavorino cui forse l'autore stesso non dà altra importanza salvo quella d'essere una cosetta abile, linda ed *esitabile*. E l'essere *esitabile* è poi una gran bella dote fra le più belle. Restiamo pure anche un po' nella prosa, finchè le poesie siano pagate almeno per ciò che costano, mentre finora non *dant panem*, ed almeno otto volte su dieci non ne danno.

(*Continua*) Marco Calderini.

porti cordiali e formare nuove Società, sempre a maggior decoro del paese nostro.

Decoro, sissignori; l'Italia, paese marinaro per eccellenza, che per l'estensione delle sue coste, il numero e l'importanza del suo naviglio mercantile, e la forza delle sue nuove costruzioni navali da guerra, è fra le prime nazioni marittime, in quanto a *Yacht-Clubs* era fra le ultime, quantunque molti e numerosi siano fra noi gli amanti del mare e dello *sport* nautico.

L'Inghilterra conta 49 *Yacht-Clubs*, che hanno sui loro ruoli 3268 *yachts* che variano da 5 a 500 tonnellate, e che sono equipaggiati da circa 14,000 marinai.

La Danimarca ha il *Royal Danish Yacht-Club*, sotto il patronato di S. A. il Principe ereditario, ed ha nei suoi registri 84 *yachts*.

Gli Stati Uniti, 8 *Yacht-Clubs* con 186 *yachts*.

L'Australia ha pure 3 *Yacht-Clubs* con 52 *yachts*.

Il Belgio ha il *Royal Belgian Sailing-Club* con 16 *yachts*.

La Prussia ha il *Norddeutscher regatta Verein* con 25 *yachts*, e finalmente il *Yacht-Club de France* conta 189 *yachts*.

L'Italia sola, che ha 30 *yachts*, non aveva ancora un *Yacht-Club*; era quindi questione di decoro. Bravi i nostri giovani che iniziarono la nuova Società! Essi meritano un completo successo e l'avranno.

Il Reale *Yacht-Club* Italiano è fondato ad un dipresso come il nostro Club Alpino. Avrà sede centrale in Roma ed un numero indeterminato di Sezioni in tutte quelle città di mare, di lago o di fiume nelle quali si trovino 40 soci. Le Sezioni sono autonome in quanto a regolamento interno, quindi le Società di canottieri, che per ora possono inscriversi nel Reale *Yacht-Club* col loro nome collettivo, potranno in seguito erigersi in Sezioni.

Chi conosce gli statuti del Club Alpino conosce quanti siano i vantaggi che offre ai soci suoi e non ultimo certo quello di frequentare liberamente i locali di tutte le Sezioni, mediante una carta di riconoscimento. Il Reale *Yacht-Club* offre lo stesso vantaggio.

Tra un paio d'anni al più tardi, quasi tutte le città marittime italiane conteranno la loro sezione del R. *Yacht-Club*, un socio del quale avrà, con una spesa minima, un luogo di ritrovo geniale e piacevole in ogni città marittima ove egli si rechi.

In questo modo nasceranno rapporti di amicizia fra i giovani italiani, e certamente da questa comunione di idee e di pensieri nasceranno in seguito Società commerciali, nasceranno quelle intelligenti unioni di capitali che formano la prosperità di una nazione.

Il R. *Yacht-Club*, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, avrà speciali privilegi ed i *Yachts* appartenenti ai soci saranno pareggiati ai legni della marina da guerra, le regate saranno fatte di comune accordo col nostro Governo, il quale accorderà il concorso della R. Marina e delle navi dello Stato.

Per queste regate nazionali italiane che avranno luogo ogni anno in uno dei principali porti italiani, il R. *Yacht-Club* stabilirà premi per le gare a vela, a vapore ed a remo. Forti somme di danaro dovranno essere stabilite in premio alla regata dei *yachts* italiani, poichè in questo modo non solo i giovani signori italiani amanti del mare si procureranno un *yacht*, col quale possano contendere tali premi; ma i nostri valenti costruttori saranno così animati ad intraprendere per proprio conto la costruzione di veri *yachts* italiani, studiandone le forme svelte e le perfette linee.

Vediamo quindi sorgere qui un terzo dei vantaggi della nuova istituzione: lavoro agli operai dei cantieri, pane e tranquillità.

Non voglio mica sperare che la costruzione di *yachts* in Italia sarà sufficiente a dar lavoro a tutti gli operai: il mestiere di calafato e di maestro d'ascia ne conta migliaia, ma ciò non ostante sarà lavoro utile, se non a molti, almeno a qualcuno.

Alle regate a remi si assegneranno premi consistenti in oggetti d'arte, diplomi, e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

In quanto alle bandiere di premio, non si sarà mai imbrogliati, perchè le signore possono far parte del R. *Yacht-Club*, e le loro eleganti manine ricameranno il raso, la seta ed il velluto che farà felice più di un canottiere giovane e svelto.

Un'altra notizia vi ho a dare sul R. *Yacht-Club*, ed è il nome del piccolo commodoro, ma non ve lo dico e vi lascio perdervi in congetture, e per ora ho finito.

Tre *hurrà* dunque per il R. *Yacht-Club* Italiano, tre *hurrà* per il piccolo suo commodoro, ed anche un *hurrà* per Jack la Bolina, poichè l'idea è sua, non ce lo dobbiamo dimenticare.

LE INDUSTRIE PIEMONTESI

Filatura e tessitura di cotoni — Tintura dei medesimi — Fabbriche di cappelli di feltro — Fonderie in ghisa — Vetrerie — — Cartiere — Conciapelli — Stamperia di lini e cotoni — Seghe meccaniche — Cordami — Tele d'imballaggio.

INTRA.

II.

Nella stessa vallata del San Bernardino, un po' più in su della *Stamperia Pozzi*, ed alquanto più abbasso della *Cartiera di Santino* — che i nostri lettori già conoscono — i fratelli Taglioni hanno la loro grandiosa filatura di lini e cotoni.

Anche questo è uno stabilimento fondato coi sistemi i più moderni, e che può chiamarsi modello nel suo genere.

Estensione vastissima; località salubre ed amena; ordine perfetto; pulizia per ogni dove; tutto attorno elegantissimi giardini; macchine tanto ben tenute, come le abbiamo viste solamente nell'officina dei nostri bravi Peyrot, che i nostri lettori già ben conoscono.

E questa filatura si rassomiglia in tutto e per tutto a quella del Peyrot; di modo che ci possiamo risparmiare i dettagli de' quali ci siamo occupati altra volta nel trattare della materia: ed aggiungeremo solo che questa officina dei fratelli Taglioni è molto più vasta ed importante di quella dei signori Peyrot.

***

I fratelli Taglioni, oltre alle spese enormi d'impianto, all'acquisto delle bellissime macchine Platt, ai 10,000 fusi che continuamente votano nel loro opificio, dovettero sobbarcarsi a sacrifici veramente ingenti per ottenere dal San Bernardino una derivazione d'acqua e per proteggere il loro stabilimento dalla furia di questo impetuosissimo torrente.

Il canale di derivazione dei fratelli Taglioni è veramente magnifico; tutto di granito; eterno, se qualcosa può durare in perpetuità nel nostro mondo.

E, come ciò non bastasse, i fratelli Taglioni si videro obbligati a costruire una diga colossale, per compiere la quale furono impiegati 14,000 metri cubi di granito di Baveno.

Di tal modo solamente i fratelli Taglioni poterono garantirsi dall'impeto del torrente ed assicurarsi per una certa epoca dell'anno una certa forza motrice idraulica. Questa è di 65 cavalli nello stesso stabilimento e di 60 nella succursale; ma per la stagione estiva si deve aggiungere una forza suppletiva a vapore con 50 cavalli dinamici.

Queste forze mettono in movimento due *turbine* delle più belle e solide che abbiamo mai vedute.

La maggior parte degli operai occupati in questo stabilimento sono donne e giovanetti: tutti sani, giulivi, beati d'avere un lavoro così facile e per nulla faticoso, che dà loro un'esistenza relativamente agiata. Anche qui abbiamo avuto la compiacenza di vedere la massima armonia tra il capitale ed il lavoro. Nessun lamento nè dalla parte degli operai, nè da quella dei proprietari. Del resto non potrebbe essere altrimenti; i fratelli Taglioni, oltre all'essere strenui campioni delle nostre industrie, s'onorano d'essere i padri di tutti i loro operai.

Non abbiamo che ad aggiungere la nostra povera lode alle benedizioni degli operai della ditta Taglioni.

***

Quest'armonia però del capitale col lavoro, delle braccia col pensiero, se è possibile, l'abbiamo vista ancor maggiore nella fabbrica di cappelli della ditta Ballerio, Mazzardi e C.

Non c'è dubbio, maggiore la è questa armonia, poichè qui si tratta del *sistema cooperativo*, impiantato a caso, quasi inscientemente da alcuni operai cappellai.

Il fatto è veramente, più che strano, fenomenale, e merita d'essere raccontato in tutti i suoi particolari, poichè si addimostra in qual modo incredibile può moralizzarsi l'operaio, e perchè accenna ad un conato per la soluzione avvenire del gran problema odierno dell'associazione ed assimilazione del capitale e del lavoro.

***

Lo si è detto, ad Intra esistevano da lunga pezza molte fabbriche di cappelli ad antico sistema. Ad una di queste appartenevano certi operai molto abili, intelligentissimi, assai laboriosi; ma che... non avevano proprio nulla di santo.

Gli operai tutti, lo si sa, non è un male, cercano nel vino un po' di ristoro e di riposo; alle volte... ne cercano un po' troppo; ecco tutto; ma ci sono però certe famiglie d'operai che hanno, più che un affetto, una venerazione profonda per quel Dio antico e fatale come il mondo che si chiama Bacco. Tra questi egli è mestieri di mettere in prima linea i calzolai, i sarti ed i cappellai.

Ah, i cappellai poi pel patrono dell'uva spremuta e pigiata hanno un vero culto che rasenta col feticismo!

Gli operai dell'antica fabbrica d'Intra, dei quali stavamo testè parlando, si potevano chiamare i veri sacerdoti del Dio dell'ebbrezza. Al sabato lavoravano appena mezza giornata; di domenica, non se ne parla, tutto il giorno... al tempio; succedeva poi la lunediata; ed appena di martedì, e molto tardi, si recavano di nuovo al lavoro. Insomma di sette se lavoravano appena quattro dei giorni: è vero che in questi quattro giorni cercavano di rifarsi del tempo perduto, ma non vi giungevano mai; ed i proprietari, stanchi di ammonimenti e di rimostranze, un bel giorno misero alla porta questi troppo religiosi osservanti delle bacchiche discipline.

***

Si trovarono sul lastrico in miserissimo stato. Pregarono e ripregarono per essere ripresi nella fabbrica, promettendo di emendarsi; « niente — fu loro risposto — avete promesso « correggervi tanto volte ed avete sempre « mancato alla vostra parola. Ormai basta! »

Non c'era che dire: erano senza pane! si contarono: erano tredici, numero brutto, bruttissimo, eppur non si spaventarono!

Fecero tra loro una specie di statistica di stato civile, la quale diede per risultato che tutti tredici, abbenchè giovani, erano tutti ammogliati, e che complessivamente possedevano... trentaquattro figli d'ambo i sessi.

Dopo la statistica, procedettero ad una esposizione finanziaria; rovesciate le ventisei saccoccie, si trovò che i tredici ex-sacerdoti di Bacco possedevano complessivamente la favolosa somma di nove franchi.

— « Eppure — si pose ad esclamare uno dei tredici — noi dobbiamo rinunciare al vizio di bere!

— « Sicuramente — risposero i dodici in coro.

— « E noi dobbiamo metter su una fabbrica di cappelli; e farci padroni noi, dacchè non ci vogliono più per lavoranti.

— « Come fare?

— « Si provi!... Duecento lire a testa noi le possiamo ben razzolare su...

— « Non sappiamo troppo come: ma le faremo. Eppoi?...

— « Eppoi la fabbrica è impiantata.

*

E lo fu.

Nessuno dei tredici aveva nemmeno l'ombra del duecento franchi; ma ciascuno di loro aveva una moglie. La moglie per l'operaio è sempre un duplice tesoro: tesoro inesauribile d'affetti e tesoro di risparmi; poichè la moglie possiede sempre i *suoi ori*, coi quali salva tante volte dalla miseria e dalla rovina il marito.

Gli ori delle tredici mogli furono portati al Monte di pietà o venduti alla meglio; ed i tredici mariti ebbero le 2600 lire.

Pochine davvero, ma la fabbrica fu subito impiantata.

Tre stanzaccie, una *fola* a mano, molta modestia, operosità immensa, moltissima economia; ecco l'onesto impianto della fabbrica, cui si diede il nome di Ditta Ballerio, Mazzardi e Comp., non potendo mettere il nome di tredici proprietari all'erta di una porta.

I tredici ex-sacerdoti di Bacco divennero tredici veri sacerdoti dell'industria e del lavoro: di bettola non se ne parlò più; di lunediata nemmeno a sentirne a parlare: alla stessa domenica il tempio del Dio fatale era da loro deserto; ed era già molto se le tredici mogli potevano distrarre i mariti dal lavoro nel santo giorno, per condurli al tempio del vero Dio per ringraziarlo di tanto avventurato cambiamento.

Lavorarono i tredici mariti, cucirono ed orlarono cappelli le tredici mogli; incominciarono a lavoracchiare i 34 figli.

Prosperarono.

Ad Intra dapprima incominciarono a ridere di questi tredici convertiti; e risero ancor più del folle tentativo di metter su una fabbrica con simili capitali; ma il riso durò ben poco. Alcuni onesti capitalisti prestarono denaro a questi nuovi e buoni padroni dell'oggi, cattivi operai dell'ieri; li aiutarono con ogni possa, e compierono di tal modo un'opera veramente meritoria.

Oggi la manifattura di cappelli della ditta Ballerio, Mazzardi e C° è una delle più vaste ed importanti d'Intra. Locali spaziosi; congegni a nuovissimo sistema; *fola* meccanica; forza motrice; fabbricazione di 350 cappelli al giorno, ciò che ammonta a circa 130,000 cappelli all'anno; un bel capitale sociale, credito e stima presso tutti gli onesti.

Non è questo un piccolo miracolo?

Ebbene, speriamo che i nostri lettori non ci vorranno rimproverare se lo abbiamo voluto segnalare, acciò risulti d'ammaestramento agli operai tutti, i quali devono essere capaci che solamente colla virtù, il lavoro ed il risparmio possono onestamente tramutarsi da lavoranti in padroni.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

L'interpellanza Lockroy — Quello che si racconta nelle loggie della Camera — Nuova piega presa dalla questione Blanqui — Clémenceau può egli diventare capo di parte? — Colonnello e generale — Notizie letterarie.

(G. de G.) — *Parigi*, 17 *maggio*. — L'interpellanza dell'on. Lockroy, che verrà alla Camera nel corso della settimana prossima, non verserà, come si era detto, sul complesso della politica governativa, ma sulla applicazione della legge d'amnistia. Il deputato della estrema Sinistra rimprovererà al Ministero di non avere usato delle prerogative che gli aveva conferite il voto del Parlamento e di non aver amnistiato certi condannati politici, come Blanqui e Rochefort. Un certo numero di deputati dell'Unione Repubblicana e tutti quelli della estrema Sinistra hanno l'intenzione di colpir di biasimo, in quella occasione, la condotta del Gabinetto.

Senza pregiudizio di quella interpellanza, si annuncia per quest'oggi o lunedì una domanda di Lockroy al Ministro dell'interno intorno alle misure che debbono essere prese riguardo ai preti della diocesi di Aix, colpevoli di aver approvato pubblicamente il linguaggio faziosο dell'arcivescovo.

Mi si assicura che la risposta di Lepère, darà soddisfazione a Lockroy su quest'ultimo punto, perchè intendo dire che il ministro ha provocato egli stesso questa domanda e desidera vivamente che gli sia fatta.

***

Ultime voci delle loggie della Camera:

Breslay, deputato di Parigi, raccontava, a proposito della interpellanza Lockroy e per giustificarla, che certe grazie accordate dal Governo erano illusorie. Egli ha, per esempio, ricevuto una lettera ufficiale che lo avvertiva che uno dei suoi protetti era amnistiato mentre in realtà la sua pena era commutata in dieci anni d'esilio.

Alcuni deputati repubblicani di Lione annunciavano ai loro colleghi che gli elettori di una delle circoscrizioni di quella città avevano voluto recentemente costringere il loro deputato Bonnet-Duverdier a ritirarsi per nominare al suo posto Rochefort. Ma Bonnet-Duverdier ha tenuto duro, e non ha voluto dare le sue dimissioni.

Essendosi il Consiglio di Stato pronunciato nella faccenda dell'arcivescovo d'Aix, ed avendo dichiarato che vi era stato abuso, la pastorale incriminata sarà sequestrata e soppressa. Si era però d'accordo nel pensare che il prelato non sarebbe rinviato davanti ai tribunali competenti, essendo il Consiglio di Stato rimasto muto sul genere di procedimento.

Parecchi deputati della Sinistra credono che il Gabinetto desideri ritardare la discussione della questione Blanqui e non vederla venire che fra venti giorni almeno. A quella data, infatti, la legge d'amnistia non sarà più valida, e si potranno accordare soltanto delle grazie ai condannati, i quali resteranno per conseguenza privi dei loro diritti politici. Per tal modo, il Governo non chiederebbe di meglio che graziare Blanqui, perchè questi resterebbe ineleggibile, benchè in libertà.

***

Dopo essermi trattenuto coi deputati dei differenti gruppi della Sinistra, mi sono messo in grado di assicurarvi che quelli che voteranno per l'approvazione della elezione di Bordeaux saranno poco numerosi.

Mentre il Centro sinistro e la Sinistra voteranno per l'annullamento, molti membri della Unione Repubblicana li imiteranno. Gli altri voteranno per Blanqui o s'asterranno. Solo l'estrema Sinistra in massa sarà per l'approvazione.

Aggiungete che il cambiamento che si è già prodotto riguardo e contro Blanqui può ancora accentuarsi. Un deputato dell'Unione Repubblicana già partigiano della convalidazione, tiene ora questo linguaggio:

— La Repubblica ha dovuto tutte le sue vittorie alla scrupolosa osservanza della legalità. Non vogliamo più rivoluzioni. Ora, a parte le considerazioni personali, l'elezione di Blanqui è illegale; dunque dobbiamo disapprovarla.

***

Il recente discorso pronunciato domenica scorsa al Circo Fernando ha messo di nuovo in rilievo la personalità dell'oratore Clémenceau. L'opinione pubblica ha creduto vedere in lui il futuro direttore della maggioranza repubblicana della Camera, l'erede dell'influenza e del prestigio di Gambetta.

Io domandavo ad uno degli amici più intimi di Clémenceau se l'opinione pubblica era nel vero; egli mi rispose in questi termini:

— Incontestabilmente, il nostro collega gode di una stima sincera fra quelli stessi che non condividono le sue opinioni. All'estrema Sinistra e nell'Unione Repubblicana la sua influenza è grandissima. Resta a sapersi se potrà riunire a lui i repubblicani meno avanzati. Tutto dipende dalle circostanze. Le circostanze hanno ammirabilmente servito Gambetta, e, senza la guerra del 1870, senza gli avvenimenti del 24 maggio (1873) e del 16 maggio (1877), forse il Presidente attuale della Camera, malgrado tutto il suo ingegno e tutta la sua abilità, non sarebbe mai diventato capo di parte.

***

Il nostro Ministro della guerra è in grande impaccio per un caso singolare.

In conformità ad una decisione ministeriale recente, il colonnello Maslay, il cui reggimento tiene presidio a Saint-Malo, aveva fatto suonare la *Marsigliese* dalla sua musica. Il suo generale lo mise agli arresti. Il Ministro tolse gli arresti ed inflisse al generale reazionario un biasimo.

Stavano per prendersi altre misure verso quest'ultimo, quando il Ministro apprese che il bravo colonnello aveva avuto la cattiva idea di mettere sui suoi biglietti di visita: « *Colonnello Meslay, solo colonnello che non abbia lasciato la sua bandiera ai Prussiani.* » Complicandosi le cose, e non sapendo a quale dar ragione, il Ministro della guerra ha l'intenzione di affogare la faccenda.

***

Il deputato di Parigi ed eminente storico Louis Blanc ha pubblicato un nuovo libro, intitolato: *Dix ans de l'Histoire d'Angleterre*. È uno studio assai approfondito dei costumi britannici che lo scrittore ha osservati a suo bell'agio durante il suo esiglio.

DA VIENNA.

Che freddo! — Un volo di fantasia — Aspettando il futuro prendiamo il presente — La principessa di Metternick — Il matrimonio della signorina Heine — Il dottor Bacher.

(Z. Y.) — 16 maggio. — Giacchè la mia prima lettera s'ebbe il gradimento vostro e dei lettori, ve ne scrivo una seconda.

Voleva lasciare questa città appena terminate le feste per le nozze d'argento dell'Imperatore, ma essa è così incantatrice, i suoi abitanti tanto cortesi, che vi sono ancora. Tuttavia tremo dal freddo e mi chiedo se siamo in gennaio o in maggio.

Passarono i giorni di festa, ma noi si avea diritto a pretendere a feste più belle ancora, quelle della primavera. Carezzandoci di un raggio di sole, sembrava che la natura volesse vestirsi a gioia. Le foglie e le rose cominciavano a mostrarsi, il vento soffiava leggiero, quasi tenero, il sole più caldo ci sorrideva giocando civettescamente a gatta cieca fra i rami nudi degli alberi. Alle volte si ritirava dietro le nubi quasi per prendersi gioco di noi.

E coloro i quali dubitarono e credettero nella perfidia degli elementi ebbero ragione, perchè ad un colpo la temperatura tepida e dolce fu scacciata da uno spietato vento nordico. Il freddo più rigido che mai venne a smentire il calendario. Vi assicuro che la sua presenza è sensibile, ne fa tremare tutti e ne costringe avvolgerci in ampie pelliccie.

E quei poveri piccoli bottoni appena sbocciati e nati al calorico, si torcono all'impeto dell'aquilone, che finisce con lo strapparli dai loro steli e gittarli a terra. Le povere foglie di un verde sì tenero, che appena principiavano a svilupparsi, chiudono il libro della loro giovane vita e seguono — se volete con anticipazione — la gran legge della natura, compendiata nel fiorire, appassire e morire. Ecco il destino di tutti e di tutto.

Tuttavia questo freddo straordinario nel mese di maggio non è raro a verificarsi. D'onde viene? Mädler, Emans ed altri ne hanno scritto e spiegano — ciascuno alla sua maniera — la causa di tale fatto insolito e di quello producente gli istantanei cangiamenti atmosferici. Le cause dell'uno non corrispondono a quelle dell'altro. Tutti hanno idee differenti, forse per lasciar ancora la quistione insoluta. Non per tanto io non dispero di rivedere il dolce sorriso della natura, risentire il benessere del calorico e riconciliarmi con la primavera, la quale mi porta il broncio, come una amante capricciosa. Accetterò i suoi benefici e dimenticherò le sofferenze, i fastidi, il freddo, per ammirare la ricca natura, i bei paesaggi, i campi pieni di spighe miste a papaveri e margherite, ascoltare l'allegra canzone delle contadine che si affrettano a ritirar la messe.

***

Ma dove vado? Mi trovo in pieno estate nel mentre sospiro appresso la primavera.

La mia fantasia mi ha giuocato un tiro, e mi vedevo già vicino a riprendere le mie escursioni per i Carpazi o per il Semmering.

Invece debbo contentarmi di fare delle visite. Ieri ne feci varie. Dalla principessa di S... si parlava molto della rappresentazione datasi a profitto degli inondati di Szegedin. Diede un incasso netto di 25,000 fiorini. La principessa di Metternich fu la stella della serata ed è displacevole che non sia un'artista, perchè eseguisce alla perfezione; la sola Gallmeyer può reggere al suo paragone. Ha spirito e colpo d'occhio, e al bisogno sa dare il suo colpo pungente. Si criticava molto ch'ella s'era data in ispettacolo sul palcoscenico. Alcune signore della *high-life*, sedute nei palchetti di prima fila, si permettevano certe osservazioni alquanto impertinenti sul conto della nobile attrice.

Ad un dato momento, ed allorchè nella commedia il compagno le dice: — *Cantateci qualche cosa*, — ella si avvicinò alla ribalta e dardeggiando uno sguardo di disprezzo sulle signore che mormoravano, uscì nella seguente apostrofe: — *Quando si tratta del prossimo sofferente e per sollevare i poveri, si può mostrarsi in pubblico e cantare come si può.*

Tutti applaudirono freneticamente, perchè si compreso l'allusione delle sue parole.

La principessa quasi non ha voce, ma canta e piuttosto pronuncia le strofette alla perfezione, con grazia ed animo, tanto da produrre straordinario effetto.

L'orchestra l'aiutò molto, perchè l'accompagnò con una discrezione ammirevole, quasi un soffio lontano.

Queste furono le osservazioni delle anime più caritatevoli che pur lodando volevano denigrare.

***

E poi si parlò del prossimo matrimonio della signorina Matilde Heine, figlia del barone Von Heine-Galdera (fratello del celebre poeta Heine) millionario e proprietario del *Fremdenblatt*. Lo sposo, il colonnello Alfonso von Kodolitsch, è un uomo rimarchevole. Era capitano di cavalleria nel Messico con l'imperatore Massimiliano. Allorchè questi morì ritornò in patria e fu nominato addetto militare a Parigi, ove rimase fino alla proclamazione della Comune. Rese grandi servizi al Governo. Assistè alla campagna dell'Abissinia nel quartier generale inglese, ed al ritorno fu nominato tenente colonnello e capo dello stato maggiore del corpo che marciò contro i *Bocchesi di Cattaro*.

— Speriamo che renda la giovane felice, — mi diceva una signora amica di casa Heine, ed aggiungeva che la signorina porta la piccola dote di un milione di fiorini.

***

Il *Fremdenblatt* mi ricorda la *Neue Freie Presse* ed il cangiamento che n'è avvenuto dopo la morte di Etienne. In sulle prime si temè che questo giornale perdesse la sua influenza, ma la scelta del successore di Etienne dà a sperare che non si avranno variazioni nella direzione. Il dottor Bacher, chiamato a prendere il posto del defunto, studiò il Diritto nella sua gioventù, indi scrisse degli articoli e dei riassunti per la *Neue Freie Presse*. Sapete che quel giornale ha varii dicasteri: tempo fa Etienne nominò il Bacher a capo degli affari interni e se rimase contento al pari del pubblico e del partito liberale.

Conta appena 35 anni, è d'origine israelitica, la sua famiglia è ricchissima ed abita in Boemia. Egli parla poco, ha l'aria taciturna, ma tutto ciò che scrive è chiaro e logico.

Sarebbe stato peccato che la direzione suprema della *Neue Freie Presse* fosse caduta in mani non degne. È un giornale di grandissima influenza, sebbene non di vecchia data. Fu fondato con un capitale di un milione e 600 mila fiorini, ed oggi le sue azioni danno per lo meno il 40 per cento di beneficio.

Il freddo mi riprende, vado a scaldarmi, e, se ne avrò voglia, tra qualche tempo vi scriverò di nuovo.

DA BERLINO.

Che progresso! — Rotta riparata — Tutto il male non vien per nuocere — Orribile delitto.

(F. Fontana) — 15 *maggio*. — *Fatta la legge, trovato l'inganno*, dice il proverbio; ma il mondo è andato tanto innanzi che oramai succede che l'inganno vien trovato persino prima che la legge venga fatta!... Gran cosa il progresso!

Il principe di Bismarck, per altro, il quale non ne è molto ammiratore, si è accorto del tiro e, com'è sua natura, non ha posto minuto di mezzo per inventario.

Il tiro glielo facevano principalmente i negozianti di ferro i quali, vista la mala parata, quasi sicura, che dovrà capitar loro tra capo e collo in forma di tariffa doganale, si erano decisi a far tali provviste di mercanzia da rendere pressochè nulla ogni imposta di cui il Governo avrebbe potuto tassarle.

Se gli inglesi dessero una mano ai *trovatori d'inganno* ve lo lascio immaginare! La faccenda procedeva già per benino e chissà che malgrado la fulminea parata del Gran Cancelliere i *trovatori* non riescano a fargliela, almeno in parte! Sarebbe per altro andata meglio, in ogni modo, se l'esattezza tedesca non ci avesse messa la coda. Infatti alcune Camere di commercio e alcuni uffici doganali segnalarono subito certa sovrabbondanza insolita di merci in arrivo e certe commissioni di certe merci il cui valore ascendeva a somme colossali e ben lontane dal poter essere tentate da Case di entità relativa. — Gli è che gli inglesi andavano giù gobbi e pur di onorare il libero scambio alla vigilia della sua morte, e forse anco con qualche interesse (dicesi che gli inglesi non siano il popolo più disinteressato del mondo), avevano concesso patti e prezzi fantasticamente facili alle Case... che servivano loro di paravento.

Ora, come io vi scrissi, il Gran Cancelliere ha invitato il Bundesrath a votargli subito un progetto di legge per l'applicazione preventiva e interinale di certi paragrafi della *Zollreform*. — Appena il Bundesrath avrà messo il suo visto al nuovo progetto di legge (alla *leggina* come diciamo noi), il Gran Cancelliere la farà votare *a gran pressione* (*more solito*) dal Reichstag, e poi la metterà in vigore in quattro e quattro fanno otto!

E poi dicono che i tedeschi sono lenti!

Accidempoli!

***

Del resto la *leggina* è più che giusta; essa è anche concepita nel senso più logico e legale. La *leggina* è giusta anzitutto, perchè se non venisse impedita la gherminella degli inglesi, anche ammesso che la riforma economica debba avere cattive conseguenze, queste raddoppierebbero.

Ogni cosa al mondo per quanto pessima ha il suo lato buono; anche la riforma economica del sig. di Bismarck, per quanto pessima la si continui a ritenere da certuni, è indubitabile che non uno, ma due lati buoni li ha. Il primo è quello più diretto e coercitivo di colmare il bilancio; il secondo, di proteggere e quindi di dar vita ad alcune industrie tedesche.

Per non prendere che un esempio c'è in Germania l'industria delle miniere del ferro che è completamente rovinata dalla concorrenza inglese; questa industria non aspetta che l'ora in cui andranno in vigore le nuove riforme doganali per rimettersi in gambe, e, assicurasi da chi se ne intende, in fiore. Se adunque gl'inglesi riescono a farle la gherminella di cui sopra, addio speranze!

E la gherminella sarebbe di tanto più grave e minacciosa se si considera la produzione veramente spaventevole dell'Inghilterra in questi ultimi anni; produzione pazza e che l'ha condotta alla crisi odierna, alla condizione cioè d'essere un gran magazzino pieno di merce... la quale non trova più compratori. Il troppo stroppia!

Ora con qual fervore l'Inghilterra coglierebbe il momento opportuno per isbarazzarsi di un po' di merce e per vendicarsi nell'istesso tempo, figuratevi!

Ho detto che la *leggina* oltre all'essere giusta è anche concepita nel senso più logico e legale, e ve lo provo. Il signor di Bismarck propone in essa l'applicazione della tassa immediata bensì, ma in pari tempo propone la riserva del rimborso totale o in *partibus* nel due casi che l'articolo *ad hoc* della *Zollreform* non passasse o non passasse che modificato.

***

Berlino venne funestata di questi giorni da un terribile fatto. La sera di lunedì alcuni fanciulli giuocavano nel cortile d'una casa della Memeler Strasse, e precisamente al numero 62. Tra i fanciulli c'era una ragazzina di 5 anni, bella come un amore e figlia di un operaio, certo Frederich, abitante nella stessa casa. Costui ha moglie e 3 altri bambini.

Verso le 6 1/2 la piccola Anna, così chiamavasi la bambina, fu vista ancora nel cortile che giuocava coi suoi piccoli compagni. Alle 7 era scomparsa. La madre dopo averla cercata invano e presso i vicini e nei cortili delle case attigue, e nella strada, verso le 8 si recò dal commissario di polizia angosciata per deporre il fatto. Il commissario prese tosto le disposizioni necessarie, tranquillò la povera donna che era in grande costernazione e le raccomandò di frugare meglio se le fosse possibile per tutta la casa.

Ma quando la povera madre rientrò era già tardi. I vicini, famiglie d'operai obbligati ad alzarsi assai per tempo, s'erano già coricati. Il marito poi le fece coraggio: i bambini sono pazzerelli che si cacciano dappertutto; forse la piccola Anna se ne sarà andata girovagando pel quartiere e qualcuno le avrà dato ospitalità per la notte, e al mattino l'avrebbe condotta al commissariato e sarebbe così loro stata riconsegnata.

Ma la povera madre non chiuse occhio tutta notte, sempre preoccupata da tristi presentimenti. L'Anna era l'ultima nata, la beniamina! E le donne che sono madri sanno cosa vuol dir ciò.

Il mattino venne e la piccina non ricomparve: il marito era già partito per la sua officina; la donna straziata da mille ambascie risolse di tornare dal commissario, ma prima volle mettere in pratica il consiglio che costui le aveva dato la sera prima e che l'ora tarda le aveva impedito di effettuare.

« Sapete! I bambini sono come le formiche, si cacciano dappertutto! » Aveva detto il commissario; e la madre rovistò la casa da cima a fondo. Giunta in fondo ad una oscurissima cantina urtò in un corpicciuolo avvolto in un sacco. Guarda... è la sua Anna!

Dormiva?... Così credè la madre, la quale supponendo che la piccina, discesa colà la sera vi si fosse addormentata e vi fosse stata rinchiusa, se la prese in braccio coprendola di baci. Il freddo delle gote della figliuolina la spaventò, ma lo attribuì alla cattiva notte ch'essa aveva dovuto passare in quell'umido ambiente... La speranza non è l'ultima a perdersi, specialmente dalle madri!

Ma quando uscì dalla cantina fu per venir meno; la piccola Anna era morta! Non v'era dubbio. Aveva il volto livido, gli occhi sbarrati ma vitrei e dai labbruzzi violacei le usciva un rigo di sangue...

***

Quando il commissario e il medico del quartiere e il giudice istruttore giunsero sul posto si constatò un caso orribile.

Quella bambina di 5 anni era stata violata e strangolata.

Tosto si procedè all'interrogatorio di tutti gli inquilini e dei ragazzi che avevano giuocato colla piccola Anna la sera innanzi. Da questi interrogatorii risultò: che verso le 7 un uomo era entrato nel cortile; quest'uomo era sconosciuto alla gente della casa; egli aveva accarezzato la bambina e poi l'aveva invitata ad andare con lui a comperare dei dolci, da un confettiere che tiene bottega nella casa stessa.

Interrogato, il confettiere depose che infatti verso quell'ora un uomo accompagnato dalla piccina era stato da lui per comperarle dei confetti. L'uomo portava un cappello rotondo, ed era in maniche di camicia. Pareva ubbriaco. Quando uscì, dando la mano alla bimba, li vide avviarsi verso il ponte sul fu capo la Melcherstrasse.

E dopo ciò, mistero.

Riuscirà la polizia a squarciarlo?... Speriamolo. Io vi terrò informati d'ogni scoperta.

DA PIETROBURGO.

Particolari dell'esecuzione Dubrowin — La forza dei nihilisti — Imprudenza della signora Botkin — Arresto d'un'altra signora — Stamperia rivoluzionaria nel **Ministero.**

(Il Sabbato... di Oibiè). — 13 *maggio.* — Circa l'esecuzione capitale dell'ufficiale Dubrowin i giornali di qui stamparono nei primi giorni i particolari più contraddittorii. Io vi mandai quelli che mi erano parsi allora più attendibili, vi mando ora quelli che sembrano più attendibili adesso.

Il condannato, quando seppe la sua sorte ventiquattr'ore prima, affermasi che abbia espresso il desiderio di scrivere a qualche suo parente e di essere trattato con un regime assai diverso di quello cui lo si era assoggettato durante il tempo della sua detenzione.

Tutto gli venne concesso. Il Dubrowin scrisse e banchettò. Il Governo di certo s'aspettava di trovare qualche importante rivelazione nelle lettere del condannato e forse anche per ciò annuì volentieri alla sua richiesta, ma il Dubrowin pare che non iscrivesse che saluti cordiali e che le sue lettere spirassero anzi una cert'aria di cinismo allegro, tantochè affermasi che talune non vennero spedite, ma se ne comunicò soltanto il senso e coloro cui erano dirette.

Ciò, del resto, non farebbe meraviglia quando si pensi al modo con cui il Dubrowin andò all'estremo supplizio e lo subì. Il picchetto che scortava il carro su cui il condannato venne tradotto al luogo dell'esecuzione era composto di soldati del reggimento stesso cui apparteneva il Dubrowin. Il reggimento intero, per volere espresso dello Czar, seguiva il carro a poca distanza in parte, e in parte si trovava già schierato sul piazzale della fortezza Joannow Navelin per assistere all'esecuzione esemplare del loro commilitone.

Chi comandava il picchetto era un ufficiale quindi assai noto al Dubrowin. Avevano fatto, come si dice, vita assieme, e chissà cosa pensavano entrambi, vedendosi riuniti in tale occasione e in tale differenza di posizione! L'ufficiale che comandava il picchetto era obbligato ogni tanto di dare ordini e di gridare comandi militari.

Dubrowin gli gridò dal suo carro: Finiscila colle tue corbellerie!

E poscia al *pope* che gli stava al fianco e gli mormorava parole di pietà e di consolazione: Va bene!... Va bene!... Ma faresti meglio a lasciarmi in pace!

E siccome il *pope* o meglio il *batushka* (piccolo padre) come lo si chiama comunemente in Russia, insisteva nel confortarlo all'ultimo trapasso colle preghiere e con miti parole, il Dubrowin gli ripetè: Va al diavolo!

***

Giunto al luogo del supplizio salì la scaletta e voltosi alla folla gridò: Viva la libertà!

E aveva già il capestro al collo e il boia stava già per lanciarlo nell'eternità quando gridò: Viva l'Internazionale!

***

Mio Dio!... Quando si pensa alla innegabile fortezza di certi caratteri (chiamatela anche cinismo, se volete, ma insomma una dose di forza d'animo non può mancarvi), quando si pensa, dico, a tale fortezza di certi caratteri applicata a certe questioni, c'è proprio da sentirsi venire la pelle d'oca, e il generale Gourko, il quale promise di liberare la Russia dai nihilisti in capo a due mesi, potrà forse tenersi per uomo di parola se riuscirà a liberarnela in due anni.

Ciò che io vi scrissi circa l'organizzazione di questa setta sarebbe infatti ancor nulla se non si dovesse convincersi degli elementi che essa contiene, delle radici ch'essa ha preso, dall'audacia con cui opera.

Alcuni fatti parziali sono venuti a dimostrarne la potenza, l'estensione e l'ardimento inaudito, ma questi fatti non saranno quelli che daranno in mano al Governo il bandolo della terribile matassa; noi ricordiamoli e sviluppiamoli ora, perchè io mi limitai fin qui a telegrafarveli soltanto.

***

L'arresto della signora Botkin venne fatto in seguito nè a deposizioni di polizia segreta, nè di sospetti, ma semplicemente in causa del modo di procedere della stessa signora.

Infatti la sera prima in una casa assai distinta, mentre la conversazione, com'è naturale, si svolgeva circa l'argomento dei nihilisti e del nihilismo, la signora Botkin aveva osato dichiarare dinanzi a tutti di essere nihilista e da lunga data.

Lo si sapeva del resto, perchè ella anche prima d'ora non si peritava di dirlo; ma ciò che un mese fa poteva fruttare una crollatina di spalle e un: Voi scherzate! per essere dimenticato 10 minuti dopo, frutta ora il carcere e la signora Botkin lo ha pur troppo appreso!

Non mancano del resto coloro i quali affermano che la signora Botkin non si dichiarasse nihilista che per pura passione di eccentricità; l'ultima volta non avrebbe poi dichiarato di esserlo che per quel maledetto amor proprio, tanto forte specialmente nelle donne, per il quale si incontrano le più gravi sciagure piuttosto che disdirsi circa una sciocchezza.

Quante signore non ammalano e muoiono in causa della moda! E anche la moda non è un *tick?* Speriamo per altro che il *tick* della signora Botkin non le sia fatale. Dalle ultime notizie che udii sul suo conto pare che infatti nulla di grave si sia trovato contro di lei. Certamente l'influenza del nome che porta avrà giovato di molto alla sua causa! Lei fortunata!.. Quanti altri invece saranno partiti a quest'ora per la Siberia forse meno colpevoli di lei!

***

Anche l'arresto della signora Filosofoff ha fatto grande impressione. Essa è la moglie del maggiore Filosofoff, il quale appartiene nientemeno che al corpo più scelto dell'esercito, quello della guardia imperiale!

La signora Filosofoff non è più giovane; anche il maggiore, uomo di pinguedine straordinaria, tocca già la cinquantina. Frequentavano la Corte entrambi e vi erano assai ben visti. Quale mistero celerà tale arresto? Chissà!

***

Ma il fatto più saliente, quello che dà la nota più caratteristica dell'audacia dei nihilisti, è la scoperta della stamperia rivoluzionaria.

La Polizia, in seguito ad una lettera anonima, faceva una perquisizione nei locali della tipografia ministeriale.

Il direttore di detta tipografia è un tedesco di nome Boenke, e gode grande stima ed è uomo superiore ad ogni sospetto.

La perquisizione fatta nel suo domicilio non fruttò nessuna scoperta; ma mentre essa veniva eseguita, altri agenti perquisivano i domicilii dei singoli compositori, parte dei quali abita nel locale stesso e parte nelle vicinanze.

Nel domicilio del compositore Kors, figlio del proto, si trovò la composizione intatta dell'ultimo proclama rivoluzionario.

Il Kors, arrestato, non confessò nulla, ma la Polizia, in seguito a gravi indizi, arrestò nove altri compositori ed un'operaia addetta alla tipografia stessa.

Pare che costoro prestassero mano al Kors, sia per comporre che per stampare i proclami rivoluzionari e risulterebbe quindi che il Comitato segreto ha pubblicato finora gran parte dei suoi manifesti adoperando proprio i tipi e la carta e le macchine che servirono a comporre e a stampare precisamente anche i proclami del Governo!

Cosa si potrebbe ideare di più audace!

***

Non chiudo senza farvi notare che il numero dei complici è di nove. Numero di serio indizio e che corroborerebbe la verità di quanto io vi scrissi in una delle ultime mie circa l'organizzazione del tremendo partito nihilista.

CORRIERE DI BARBERIA.

Una nuova Associazione — Un nuovo porto — Sempre la Francia — Timori degli Italiani — Passaporti per la Reggenza — Il principe di Meckleimburgo — La quistione Sancy — Concerto per beneficenza.

(Rumy) — Tunisi, 15 maggio. — Da una Società di capitalisti francesi venne, nei giorni addietro, presentato al Governo tunisino un progetto che sarebbe contrario, anzi dannosissimo agli interessi italiani nella Reggenza, e se ne fummo sgomenti, immaginatelo voi che sapete quanto ci sta a cuore il benessere, il decoro, l'onore e la grandezza d'Italia. Quell'Associazione, capitanata da un certo sig. Gai, d'origine francese, ma nativo di questa città, Associazione che può disporre di un capitale di 12 milioni, avrebbe l'intenzione di riedificare la città distrutta da Scipione Emiliano, o almeno far sì che, dove sorgono o veggonsi ancora le vestigie dell'emula dell'antica Roma, si costruisca sui secolari avanzi un porto, sicuro ricovero alle navi di qualsiasi nazione, specialmente francesi, poi ampii magazzini per deposito di merci, e il accanto far rivivere la metropoli che già fu. Ma quei capitalisti, oltre alle solite concessioni, quali sarebbero i diritti d'ancoraggio, di dogana ed altri per un numero d'anni, vorrebbero ancora si concedesse loro in proprietà perpetua una zona di alcuni chilometri di terreno in giro alle nuove opere. Io non so e non pretendo conoscere se il Governo di S. A. il Bey potrà accettare o accetterà un tale progetto; ma egli è certo che, eccettuati i Francesi, i quali (e chi ne dubita?) vedrebbero con molta compiacenza effettuato un tal disegno, tutti gli altri europei, od almeno la maggioranza, n'è contraria, e ciò per molte e gravi cagioni. Che ne avverrebbe della Goletta, il Pireo della Tunisia, la residenza estiva prediletta al Sovrano e alla Corte, la migliore villeggiatura dei signori tunisini, ove gli abitanti, in generale, vivono sul movimento commerciale dei piroscafi e delle altre navi che vi approdano?

E il commercio di Tunisi non ne verrebbe forse a scapitare grandemente?

S. A. il Bey ed i suoi consiglieri debbono considerare, ponderare attentamente prima di prendere una decisione favorevole a quel progetto, poichè, in virtù dei trattati, il nuovo porto, la città novella ed i chilometri di territorio che si dovrebbero annettere, cadrebbero sotto la giurisdizione francese, e, come disse qualcuno, il Bey, segnando una tal concessione, sottoscriverebbe daddovero la propria decadenza.

Dovrebbe adunque il Principe regnante riflettere che la sua sovranità non è soltanto un diritto, ma pur anche un dovere, ch'ei s'assunse verso i Governi che la hanno riconosciuto, un solenne dovere verso la sua famiglia, i suoi successori e i suoi discendenti, a cui deve lasciare intatta l'eredità ricevuta. E diffatti quell'impresa non nasconderebbe forse una minaccia, un serio pericolo per l'indipendenza della dinastia regnante e del popolo tunisino?

***

Il Governo del Bey ha diretto l'8 corrente ai consoli una circolare con cui partecipa loro che, ad evitare gl'inconvenienti che spesse fiate si verificano in seguito all'arrivo nella Reggenza di persone di dubbia nazionalità, sarà interdetto lo sbarco, dal 3 agosto p. v., a chi non sia provveduto di passaporto. La detta circolare annunzia ancora che un apposito ufficio sarà istituito per ritirare i singoli passaporti e farli pervenire ai rispettivi consolati.

***

Dopo essere stato ricevuto da S. A. il Bey, il quale lo insigniva del Gran Cordone dell'Iftick, il principe di Mecklemburgo, duca Giovanni Alberto, capitano nell'artiglieria prussiana, ripartiva per l'Italia colla *Lombardia* di Rubattino, prendendo la via di Malta.

***

La questione Sancy sembra giunta pressochè al suo termine, benchè non si sappiano ancora quali siano le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Tanto meglio così!

***

La colonia inglese presentava l'altro giorno all'ex-console generale ed agente diplomatico di S. M. britannica un magnifico vaso d'argento del valore di 5000 lire ital., prodotto di una pubblica sottoscrizione apertasi per dare un pegno della grata ricordanza che lascia il sig. Vood fra' suoi connazionali. Col prossimo corriere, assieme alla sua famiglia, partirà per l'Italia, avendo divisato di stabilirsi in una delle nostre principali città.

***

Da quindici giorni abbiamo un tempo indiavolato: pioggie, venti freddissimi che non pare d'esser di maggio.

***

Nel locale della Filarmonica l'altra sera favvi un concerto, il cui introito era destinato pegli inondati di Szegedin. Fu una festa brillantissima, presieduta da quella distinta signora ch'è la Teodorovich e da un Comitato internazionale. Si raccolse una bella somma, e si ballò da mezzanotte a giorno fatto.

CORRIERE EGIZIANO.

Partenza di M.r Wilson — Che non ritorni — Bilancio della dogana — Deficit — Gli impiegati inglesi — Quanto ci costano — Probabile partenza del Kedivè — Talahat-pascià e le sue... credenziali — 300,000 sterline non bastano — Incertezza — Pessima condizione del commercio.

(Taib). — Alessandria d'Egitto, 10 maggio. — Il giorno 6 di questo mese partiva alla volta d'Europa l'ex-ministro delle finanze M.r Wilson. Non voglio tediarvi parlandovi a lungo su questo personaggio già da voi tanto conosciuto. Vi dirò solo che qui, tanto egiziani quanto europei, non fanno voti pel ritorno in paese e molto meno al potere dell'uomo di Stato inglese.

Si avrà torto; ma il fatto sta che Wilson non gode di nessuna popolarità.

***

Il bilancio delle dogane ha presentato un passivo in confronto all'anno precedente. Ecco i frutti dell'amministrazione inglese! E non c'è da farsene le meraviglie, quando si vede come pochi impiegati con stipendi favolosi assorbono una somma ragguardevole.

Lo Scrivenor, imposto qui quale direttore, gode d'uno stipendio annuo di 3 mila lire sterline.

Non potendo adattarsi il sullodato signore a dormire in città, ha saputo trovar modo di farsi mettere a sua disposizione il più suntuoso vicereale *yaht Mahrousa* ove ha stabilito il suo domicilio notturno.

Quando poi la vita sedentaria gli vien a noia, col pretesto di ispezionare gli uffizi di Port-Said ed Ismailia, se ne va per qualche giorno a diporto in mare colla famiglia, e tale *faticoso* servizio gli procura un soprassoldo giornaliero di altre due lire sterline, ed il Governo sottostà a tutte le spese che tale cosidetta ispezione richiede.

Per quanta capacità abbia potuto dar prova di possedere lo Scrivenor quale pesatore nelle dogane inglesi, era però innegabile che non avrebbe potuto degnamente coprire il posto di direttore delle dogane egiziane. Affine di mettersi in grado di non essere sbalzato per incapacità e sempre col secondo fine di favorire qualche beniamino inglese, fece nominare quale ispettore (capace non si può negare) il signor Archerchy coll'annuo stipendio di lire sterline 1600 ed in caso di trasferta un soprassoldo di lire sterline 1 1/2 al giorno.

Di tal passo procedè lo Scrivenor licenziando indigeni che dopo molti anni di servizio non erano riesciti ad avere che poche lire di stipendio, per sostituirli con inglesi con assegnamenti quattro volte maggiori.

Non è dunque a meravigliarsi se le finanze egiziane si trovano in quello stato deplorevole che tutti conoscono.

***

Kahil Bey, capo dragomanno al Ministero delle finanze, pagò a caro prezzo la troppa deferenza nutrita per l'ex-ministro Wilson: essendosi recato alla ferrovia per ossequiarlo al momento della partenza, venne destituito d'ordine di S. A. Ecco un atto di cavalleria che ha arrecato tristi conseguenze.

Egual sorte toccò al governatore del Sudan, Gordon-pascià, per corrispondenze segrete col prefato ex-ministro.

***

Corre voce di prossima partenza per l'Europa di S. A. il Kedivè con la vicereale famiglia. Nulla finora però si sa di preciso su tale viaggio, eccezione fatta dei preparativi che si stanno facendo in questo arsenale di tre grandi vapori vicereali che devono essere con sollecitudine allestiti.

***

Talahat-pascià che partì per Costantinopoli latore del messaggio del colpo di Stato, indorato con 300,000 (dico trecentomila) lire sterline, non è ancora ritornato. Corrono sinistre voci su tale ritardo, che non si sa come qualificare; ma i pessimisti pretendono sapere che il pascià sia tenuto in ostaggio per essere la somma troppo piccola. Pare che il Sultano sia come la lupa di Dante « *che dopo il pasto* » con quel che segue, cioè che le 300,000 lire gli abbiano destato appetito di somma maggiore.

***

Intanto qui si vive nella incertezza; gli affari sono quasi nulli: tutti attendiamo una soluzione dell'imbroglio, comunque sia, pur che ci tolga da questo stato provvisorio, tanto dannoso per le nostre transazioni commerciali.

Il ristabilimento della pena di morte nella Svizzera.

Il popolo svizzero era domenica convocato pel pronunciarsi con un sì o un no sulla domanda seguente:

« Accettate voi, sì o no, il decreto federale del 28 marzo 1879 concernente una modificazione all'articolo 65 della Costituzione federale? »

Ecco di che cosa si trattava.

L'art. 65 della Costituzione federale era così concepito:

« La pena di morte è abolita.

« Sono riservate, tuttavia, le disposizioni del Codice penale militare, in tempo di guerra.

« Le pene corporali sono abolite. »

In seguito all'agitazione fattasi negli ultimi anni nella Svizzera per far ristabilire la pena di morte, essendosi verificati gravi danni a motivo della sua abolizione, l'Assemblea federale aveva, il 28 marzo scorso, presa la seguente risoluzione:

« L'Assemblea federale della Confederazione svizzera

« Decreta:

« 1° L'articolo 65 della Costituzione federale è abrogato;

« 2° È sostituito dall'articolo seguente:

« *Art. 65. Non potrà pronunciarsi condanna a morte per causa di reato politico.*

« *Le pene corporali sono interdette.*

« 3° Quest'articolo riveduto sarà sottoposto al voto del popolo e dei Cantoni. »

Per conseguenza il popolo rispondendo *sì* alla domanda sovraccennata votava per ristabilimento facoltativo della pena di morte; rispondendo *no* votava pel mantenimento della abolizione della pena di morte.

Un dispaccio ci reca che ci fu una maggioranza di 20 mila voti pel *sì*, cioè pel ristabilimento della pena di morte.

Questo ristabilimento non è però assoluto. La revisione non ristabilisce la pena di morte; autorizza soltanto ogni Cantone ad introdurla di nuovo nel proprio codice penale. Il decreto federale del 28 marzo prescrive che l'articolo riveduto dall'Assemblea federale sia sottoposto al voto del popolo e dei Cantoni. Secondo la Costituzione elvetica, bisogna che quella revisione sia sanzionata, non soltanto dalla maggioranza dei votanti, ma anche dalla maggioranza dei Cantoni. Non sappiamo finora quale sia stata la votazione per Cantoni.

La questione greca.

Leggesi nella *République Française*:

« Ecco a qual punto sono esattamente i negoziati fra le Potenze riguardo al regolamento delle frontiere greche:

« Le trattative incomincieranno a Costantinopoli nei primi giorni di giugno.

« L'intervento europeo prenderà la forma di una riunione di ambasciatori. L'azione di quella riunione sarà collettiva, e le sue decisioni dovranno essere prese, non a maggioranza di voti, ma all'unanimità. Non è ancora deciso se quella riunione diplomatica avrà il carattere solenne d'una conferenza, ma tutto porta a credere che le Potenze le daranno questa importanza.

« È inteso che l'intervento degli ambasciatori avrà per base l'art. 24 ed il tredicesimo protocollo del trattato di Berlino.

« La Germania, la Russia e l'Austria hanno dato alla comunicazione del ministro degli affari esteri la loro adesione completa e senza riserva.

« L'Italia fa ancora delle osservazioni di dettaglio sulla procedura da seguirsi. Solo l'Inghilterra fa delle obbiezioni quanto alla sostanza del dissidio greco-turco. »

Un dispaccio da Parigi, 19, all'Agenzia Stefani annunzia invece che *tutte le difficoltà per la riunione della* **conferenza** *a Costantinopoli sono appianate:* la riunione della conferenza è certa.

L'art. 24 del trattato di Berlino è il seguente:

« Nel caso che la Sublime Porta e la Grecia non riuscissero ad intendersi sulla rettifica di frontiera indicata dal protocollo 13° del Congresso di Berlino, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia e la Russia si riservano di offrire la loro mediazione alle due parti per facilitare le trattative. »

Il protocollo 13° del Congresso di Berlino reca la seguente risoluzione presentata dal primo plenipotenziario di Francia (Waddington) e dal primo plenipotenziario d'Italia (Corti):

« Il Congresso invita la Sublime Porta ad intendersi colla Grecia per una rettificazione di frontiere in Tessaglia e in Epiro, ed è d'avviso che questa rettificazione potrebbe seguire la Valle del Salamyrias (antico Peneo) sul versante del Mar Egeo, e quella del Kalamas dalla parte del Mar Jonio. »

Lo Czar ai Bulgari della Rumelia.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Temps* invia al suo giornale la traduzione esatta del proclama dell'imperatore Alessandro ai Rumeli. Ecco com'è concepito questo manifesto:

« *Bulgari della Rumelia Orientale!*

« Avendo presa la ferma risoluzione di seguire le disposizioni del trattato di Berlino e riconoscendo che soltanto colla esecuzione di queste disposizioni potranno essere assicurati, senza nuovi sacrifizi e nuove scosse, i diritti che riacquistarono le armi russe, ho dato ordine ai miei eserciti d'incominciare lo sgombro della vostra provincia, dopo la scadenza del termine fissato dal trattato per l'occupazione.

« Vi ringrazio per le disposizioni amichevoli e veramente fraterne che non avete cessato di mostrare verso i miei eserciti durante il loro soggiorno fra voi, e pei sentimenti di devozione e di riconoscenza che avete espressi parecchie volte a me, e nella mia persona a tutto il popolo russo pei sacrifizi che ha sopportati per la vostra rigenerazione. Io non dubito che voi trasmetterete questi stessi sentimenti ai vostri figliuoli, come pure alla vostra posterità.

« Presto sarà introdotta fra voi una nuova organizzazione politica, che sarà stabilita dietro le condizioni del trattato e le basi dello Statuto elaborato dalla Commissione internazionale. Spero che giustificherete le mie speranze, e che non darete motivo perchè vi si accusi di aver turbato la pace e la tranquillità, così indispensabili tanto pel vostro benessere che per la felicità dei vostri fratelli bulgari del principato.

« Facendo il confronto del vostro passato colla nuova situazione nella quale state per entrare, potete contemplare con fiducia il vostro avvenire.

« D'ora innanzi i vostri diritti civili e politici vi sono garantiti. La vostra vita, il vostro onore ed i vostri beni saranno sotto la salvaguardia di leggi la cui applicazione apparterrà a voi stessi.

« Vi sono dati diritti di una larga autonomia e voi potrete disporre dei mezzi del vostro paese come giudicherete più *saviamente a proposito.* Finalmente, alla testa della vostra amministrazione vi sarà sempre uno dei vostri fratelli in religione — un cristiano.

« Vi sono in tal modo garantiti dei diritti di cui non avete mai goduto finora. Da voi dipende impiegarli pel vostro bene, per lo sviluppo pacifico e regolare della vostra vita politica. Il vostro avvenire, Bulgari della Rumelia Orientale, è ora nelle vostre mani.

« Io so che vi sono parecchi fra voi che sono malcontenti della situazione nella quale il trattato ha posto il vostro paese, e che desiderano con un cambiamento violento raggiungere uno scopo contrario alle decisioni delle Potenze.

« Io non posso approvare una tale intenzione, perchè la sua attuazione è impossibile senza la volontà ed il consenso delle Potenze, e potrà attirare sul vostro paese nuove calamità. Fate di reagire contro tali aspirazioni illegali, che possono scalzare nelle fondamenta l'opera appena incominciata della generazione della vostra nazionalità, e, mantenendo la tranquillità, siate pronti, senza aver timori pel vostro avvenire, a ricevere i diritti che vi sono accordati per una nuova vita.

« Dio vi aiuti nella via del vostro progresso.

« Pietroburgo, 11/23 aprile 1879.

« Alessandro. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 maggio reca:

1. **Legge** (num. 4873), in data 11 maggio, colla quale non sarà applicato, pel comune di Lampedusa Linosa, l'art. 2 della legge 28 giugno 1877; saranno invece richiamate in vigore le disposizioni contenute nell'art. 11 della legge sui fabbricati, e quella contenuta nell'art. 11 del Decreto legislativo sulla ricchezza mobile.

2. **R. Decreto** (n. 4864), del 20 aprile, con cui al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli è aggiunto il gabinetto di medicina legale col personale indicato nella tabella annessa al presente Decreto.

3. **R. Decreto** (n. 4865), del 20 aprile, con cui sono aumentati gli stipendi: Al direttore capo del gabinetto d'anatomia umana della R. Università di Bologna; all'assistente ne gabinetto, al macchinista nel gabinetto di fisica ed all'assistente nel gabinetto di materia medica.

4. **R. Decreto** (n. 4866), del 24 aprile, con cui le scuole magistrali, di cui è parola nell'art. 13 della legge 15 luglio 1877, saranno costituite almeno da due insegnanti. Quello che avrà il carico di apparecchiare gli alunni allo insegnamento, vi terrà anche l'ufficio della direzione; l'altro si condurrà la scuola esemplare, nella quale verranno fatte le esercitazioni pratiche dello insegnamento.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia che l'Amministrazione delle Indie Britanniche ha aperto al servizio telegrafico nell'Afghanistan e nel Belouchistan le seguenti stazioni di campagna:

1° Nell'Afghanistan:

a) Con servizio permanente gli uffici di Ali-Musjid, Basawul, Dhakka, Hazar Pir, Jelalabad, Koorum Fort, Lundi Kotal e Peiwar Cantanment.

2° Nel Belouchistan:

a) Con servizio limitato l'ufficio di Bagh;

b) Con servizio permanente gli uffici di Chaman, Gulistan Karez, Jamrood e Shull.

Le tasse applicabili a queste stazioni sono quelle degli uffici delle Indie situati a ponente di Chittagong.

Roma, 14 maggio 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **R. Università.** — Domani, mercoledì 21, alle ore 4 pom., nella sala N. VII, il prof. F. Pio terrà una 2ª conferenza intorno alla Storia della letteratura in Francia e parlerà delle *vicende del teatro francese nel medio evo.*

(Detta conferenza avrà luogo in francese).

× **Teatro Carignano.** — I dilettanti dell'Accademia filodrammatica dopo aver con tanto plauso rappresentato la classica opera: *Il Barbiere di Siviglia* nel loro teatro accademico, vennero nel generoso pensiero di ripetere l'opera stessa al teatro Carignano a scopo di beneficenza, e la rappresentazione avrà luogo venerdì sera, 23 corrente, a benefizio della *R. Società di patrocinio ai minorenni liberati dal carcere,* istituzione che esercita una benefica influenza per la riabilitazione dei traviatelli.

È a sperare che la cittadinanza torinese risponderà largamente alle benefiche viste degli egregi dilettanti, accorrendo al Carignano a godere di un gradevole spettacolo e concorrere a fare un'opera di squisita beneficenza.

× **Un'opera nuova al teatro Alfieri.** — Questa sera va in iscena al teatro Alfieri una nuova opera: *Il matrimonio impossibile,* poesia di Maurizio Tonsaint, musica del giovane maestro Ferrua.

L'argomento del libretto è tratto da una delle tante briose commediole dello Scribe, nelle quali un curioso equivoco, un intreccio, un mistero che sarebbe pur facile a svelarsi,

anni occasione a una sequela di scene brillanti, allegre che vi fanno passare una buona serata.

Qui all'intreccio della commedia si aggiunge la veste musicale che, per quel che ne sappiamo dalle prove generali, deve riescire bella e accetta ai frequentatori del teatro Alfieri.

Il maestro Ferrua, di Cherasco, che l'ha scritta, che l'ha messa in iscena e che, come d'obbligo, assisterà stassera alla prima rappresentazione, non ha cercato sicuramente, in un'opera semi-seria, di fare della gran musica, a difficoltà inattese, a effetti chiassosi. È una musica facile, spigliata, spontanea, ricca di melodie, senza pretese... Almeno così parve a noi e del resto la giudicherà stassera il cortese pubblico chiamato a pronunziare quella sentenza che noi auguriamo tale da infondere coraggio a un giovane pieno di buona volontà e di amore dell'arte.

A interpretare la nuova opera sono chiamate le signore Quercioli e Nistri, e i signori Parasini, Deluca e Pini-Corsi.

× **Trieste**, 19, ore 11,10 pom. — Il dramma in tre atti, di Interdonato, col titolo: *I Figli di Sara*, ebbe questa sera un successo entusiastico.

L'autore e gli artisti furono chiamati molte volte agli onori del proscenio.

Domani si replica.

× **Spettacoli d'oggi** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *Casa Paichetti* — *Il sottoscala*.
Alfieri, ore 8 1/2. — *Un matrimonio impossibile*, opera — *Nelly*, ballo.
Balbo, ore 8 1/2. — *L'augellino Belverde*.

CRONACA

20 maggio.

Effemeridi piemontesi.

1814. — Ritorno dei Reali di Savoia in Piemonte.

Il 12 maggio 1814, cioè un mese dopo che Napoleone aveva rinunziato alla corona ed era partito per l'isola d'Elba, i Reali di Savoia, avendo ricuperati gli antichi dominii (meno una piccola porzione della Savoia con Chambéry ed Annecy) sbarcavano a Genova, provenienti dalla Sardegna.

I Piemontesi erano stanchi della dominazione straniera, e si preparavano a fare al re Vittorio Emanuele I la più festosa accoglienza. Novi, Alessandria, Asti festeggiarono il sovrano con grande e fratellevole spontaneità.

Ma l'entusiasmo si manifestò in singolar modo a Torino, ove Vittorio Emanuele entrò il 20 maggio fra gli archi trionfali adorni di regali stemmi e di festivi emblemi, accompagnato dal plauso della popolazione da Moncalieri a Torino.

Continuarono tutto il giorno le feste, le acclamazioni, le allegrezze, e lo stesso Brofferio, adoperando una frase del seicento, scrisse che nella sera la capitale si vestì di tanta luce che ne impallidirono le stelle!

Ma quella gioia doveva durar poco!

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per domani sera, 21, col seguente ordine del giorno:

Terreni per edilizi scolastici al Giulimosso e San Salvario, nel borgo Po ed al Martinetto;
Tramway — Nuove concessioni ed obblighi;
Tramway a vapore fra Torino e Gassino — Proposta di un Comitato;
Tramway a vapore fra piazza dello Statuto e la Tesoriera — Prolungamento fino alla borgata Pozzo Strada;
Chiesa parrocchiale nella soppressa piazza d'Armi;
Terreno fabbricabile all'angolo delle vie Alberto Nota e del Carmine — Alienazione all'asta pubblica;
Denominazione di corsi e vie — Relazione della Commissione;
Operazione finanziaria — Deliberazione;
Capitolato d'asta per la concessione quinquennale del teatro Carignano a Cesare Rossi.

Elezioni dei consiglieri comunali e provinciali. — La Giunta municipale notifica:

Gli elettori sono convocati nel giorno di **giovedì 5 giugno prossimo** 1879 per procedere all'elezione dei consiglieri comunali e provinciali cessanti d'ufficio.

La distribuzione dei certificati d'iscrizione e delle schede per le votazioni sarà fatta nel salone d'ingresso del palazzo municipale: dalle ore 10 ant. alle 5 pom. nei giorni di giovedì 29, venerdì 30, sabato 31 maggio, lunedì 2, martedì 3 e mercoledì 4 giugno; nel giorno infine di giovedì, fissato per le elezioni, dalle ore 8 ant. al mezzogiorno.

Per la riunione degli elettori dei singoli mandamenti e sezioni sono destinati i seguenti locali:

Mandamento Dora: Sezione 1ª. Sala al primo piano del palazzo municipale — Sezione 2ª. Scuola femminile centrale, via dei Mercanti, n. 12, piano terreno — Sezione 3ª. Scuola Torquato Tasso, via della Basilica, vicolo Torquato Tasso, n. 9, piano terreno — Sezione 4ª. Scuola Torquato Tasso, via della Basilica, vicolo Torquato Tasso, n. 9, piano 1°.

Mandamento Moncenisio: Sezione 1ª. Grande aula del Collegio notarile nel palazzo della Corte d'Appello — Sezione 2ª. Sala nel regio Liceo Cavour, via del Carmine, n. 7, piano 1° — Sezione 3ª. Scuola maschile Moncenisio, via della Cittadella, n. 3, piano terreno — Sezione 4ª. Scuola femminile Moncenisio, via Cittadella, n. 1, piano terreno — Sezione 5ª. Scuola municipale in via Passalacqua, n. 10, piano terreno.

Mandamento Monviso: Sezione 1ª. Sala al piano terreno nel palazzo Carignano a mano sinistra. — Sezione 2ª. Sala al piano terreno nel palazzo Carignano a mano destra. — Sezione 3ª. Grand'aula nel palazzo dell'Accademia delle scienze, via Accademia delle scienze nº 4, piano secondo. — Sezione 4ª. Scuola in via Gioberti, nº 2, piano terreno. — Sezione 5ª. Scuola in via Massena, nº 7, piano terreno.

Mandamento Po: Sezione 1ª. Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università col nº V, a mano destra sotto il porticato. — Sezione 2ª. Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università col nº VIII, a mano sinistra sotto il porticato. — Sezione 3ª. Scuola di San Francesco da Paola, via d'Angennes, nº 19, piano terreno. — Sezione 4ª. Scuola in via Rossini, nº 12bis, piano terreno. — Sezione 5ª. Sala nel R. Liceo Gioberti, via Ospedale, nº 33, piano terreno.

Mandamento Borgonuovo: Sezione 1ª. Scuole maschili di Borgonuovo, via San Lazzaro, nº 19, piano terreno (nuovo edificio). — Sezione 2ª. Scuole femminili di Borgonuovo, piazza Cavour, piano terreno (nuovo edificio). — Sezione 3ª. Scuola magistrale femminile, via San Massimo, nº 35, piano 2º (nuovo edificio). — Sezione 4ª. Scuola femminile in via Saluzzo, nº 26, piano terreno. — Sezione 5ª. Scuola maschile in via Goito, nº 13, piano terreno. — Sezione 6ª. Scuola maschile in via Goito, nº 15, piano terreno. — Sezione 7ª. Scuola municipale, via Madama Cristina, nº 22bis, piano terreno.

Mandamento Borgo Po: Sezione 1ª. Locale del Consiglio di Leva, via Vanchiglia, nº 7, piano terreno. — Sezione 2ª. Scuola maschile di Po, via Barolo, nº 8, piano terreno.

Mandamento Borgo Dora: Sezione 1ª. Scuola tecnica di Dora, via Porta Palatina, nº 30. — Sezione 2ª. Scuola maschile di Dora, corso Santa Barbara, nº 2, piano terreno.

Nel giorno delle elezioni, i locali delle adunanze saranno aperti alle ore 8 antim.; l'assessore o consigliere che avrà la presidenza provvisoria di ciascuna Sezione, dichiarerà alle ore 9 aperta la seduta, onde procedere all'appello nominale per l'elezione del presidente e dei quattro scrutatori definitivi, secondo il disposto dell'art. 52 della legge.

Gli Elettori dovranno rendere ostensivo il loro biglietto d'iscrizione alle persone preposte all'ingresso nelle sale delle singole Sezioni.

In calce a questo manifesto sono indicati i nomi dei consiglieri comunali e provinciali restanti in ufficio o cessanti.

Torino, dal Palazzo municipale,
addì 20 maggio 1879.

Per la Giunta *il sindaco*
L. FERRARIS.
Il segretario AVV. PICH.

Elenco dei consiglieri comunali e provinciali che cessano d'ufficio:

Consiglieri comunali.

Cessanti d'ufficio (per scadenza ordinaria). — 1. Ricardi di Netro commend. Ernesto — 2. Peyron ing. comm. Amedeo — 3. Chiaves avv. comm. Desiderato — 4. Gioberti avv. cav. Emilio — 5. Rignon conte comm. Felice — 6. Stallo comm. Andrea (*morto*) — 7. Rossi Angelo — 8. Spantigati avv. comm. Federico — 9. Ajello comm. Luigi — 10. Cassinis notaio cav. Gaspare — 11. Gamba dott. comm. Alberto — 12. Pasquali avv. cav. Ernesto.

Cessanti d'ufficio (per scadenza straordinaria). — 13. Buniva avv. commend. Giuseppe (*morto*) — 14. Allis avv. Alessandro (*morto*) — 15. Gastaldi cav. avv. Bartolomeo (*morto*).

Consiglieri provinciali.

Mandamento Monviso — Spurgazzi cav. ing. Pietro.

Mandamento Borgonuovo — Buniva comm. avv. Giuseppe (*morto*).

Mandamento Borgo Po — Corsi di Bosnasco conte Giacinto.

Società di farmacia professionale. — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Le sarei molto obbligato se volesse dare ospitalità alla seguente come di un fatto importante e riconosciuto utile per la sanità pubblica.

(*Manifesto del Sindaco*).

« Città di Torino,

« Il Sindaco — Veduti gli articoli 1, 28 della legge sulla sanità pubblica, Allegato C, 20 marzo 1865;

« Veduti gli articoli 4, 41, 99, 141 del R. Decreto 6 settembre 1874, Nº 2120;

« Veduta la circolare del Prefetto della Provincia, 5 aprile 1879, e la Nota relativa del 7 corrente mese;

« Notifica:

« I droghieri, gli erbaiuoli, i semplicisti ed i confettieri esercenti in questo Comune, debbono, in conformità del disposto dell'articolo 99, e sotto le pene portate dall'art. 141 del succitato R. Decreto 6 settembre 1874, astenersi dalla vendita e dal commercio qualunque di *sostanze medicinali a dose od in forma di medicamento*, quali sono permesse soltanto ai farmacisti.

« Dato dal palazzo Municipale, addì 15 maggio 1879. »

La Direzione della Società di farmacia professionale, per mezzo del suo presidente, rende sentite grazie per tali necessarie disposizioni, che mentre sanciscono i diritti di chi li ha acquistati, crede siano pure un passo molto avanti verso la tutela della sanità pubblica.

La Direzione.

Torino, 18 maggio 1879.

PS. Sappiamo pure che si sta per dare le disposizioni per una visita generale ai negozi sovracitati.

Società filarmonica torinese. — Nella nostra città la mutua beneficenza e il vicendevole soccorso che prestano i numerosi sodalizi che abbiamo, sono lodevoli non solo pel gran bene che fanno, ma ancora pel modo queto, modesto, quasi timido con cui lo esercitano. Una di queste Società di mutuo soccorso di cui i più ignorano perfino l'esistenza e che pure vive e fiorisce e accorda una valida protezione a una classe di egregi cittadini, si è la Società filarmonica torinese, posta sotto la presidenza onoraria del principe di Savoia Carignano. Essa è composta di 150 soci, fu fondata nell'anno 1867, e oltre all'avere sempre fatto fronte ai suoi impegni, consistenti in sussidi giornalieri agli ammalati, retribuzione al medico della Società, e pensione ai soci resi inabili, trovasi presentemente in possesso di L. 1150 di rendita, e chiuse il bilancio dello scorso anno con un attivo di oltre L. 1500.

Essa deve al suo eccellente organamento e allo zelo dei suoi amministratori il bel risultato della sua gestione, e deve forse alla sua troppa modestia il numero dei suoi soci ancora scarso in paragone dei benefici onde li fa partecipi.

Ad essa le nostre sincere congratulazioni.

Società dei reduci dalle patrie battaglie. — Le Società consorelle di mutuo soccorso — civili e militari — tanto cittadine quanto di fuori, sono invitate a voler intervenire alla inaugurazione della Bandiera sociale di questo sodalizio, che avrà luogo il 1º giugno p. v., festa nazionale dello Statuto.

Il programma della festa è il seguente:

Primo giugno, ore 10 antim. — Ricevimento delle Società di Torino nelle sale terrene del palazzo Carignano, cortesemente concesse dalla Società filotecnica con l'annuenza dell'Intendenza di finanza. Ricevimento alle stazioni ferroviarie delle Società fuori Torino.

Ore 11 ant. — Partenza dal palazzo Carignano con bandiere e musica in testa per le visite d'omaggio all'illmo signor Sindaco ed all'illmo signor Prefetto, ed a S. E. il Comandante del corpo d'armata — Ritorno al palazzo Carignano.

Ore 1 pom. — Pranzo sociale nel locale della galleria in via d'Angennes, N. 23 bis, messa gentilmente dai proprietari sig.ri ing. cav. Carrera e cav. Pecco. — Ricevimento delle Autorità, dei soci onorari e benemeriti che onorano la festa. — Discorso inaugurale del Presidente e delle Autorità. — Discorsi delle Società invitate ed inscritte, ogni questione politica e religiosa esclusa.

Ore 8 1/2 pom. — Grande accademia di scherma a beneficio del fondo sociale al teatro Carignano, presieduta dall'illustrissimo signor maggior generale Colli di Felizzano cavaliere Giuseppe, comandante la prima brigata cavalleria, il quale consente anche a dirigerne gli assalti. In essa prenderanno parte i più eletti schermitori professionisti e dilettanti. La Società mette a disposizione del presidente dell'Accademia alcuni diplomi d'onore per essere accordati ai schermitori dilettanti che meglio si distingueranno.

Il servizio musicale durante la cerimonia di inaugurazione sarà fatto dalla musica dell'Associazione generale degli operai in Torino. Il pranzo verrà servito dai signori Perlatti e Carpanera, proprietari e conduttori dell'*Albergo e trattoria delle Indie* di via Vasco.

***

I soci effettivi, onorari e benemeriti, quanto le Società consorelle di Torino, e i Reduci in attività di servizio e non appartenenti alla Società, che desiderano prender parte al pranzo sociale il cui prezzo è stabilito in L. 4 00, possono farsi inscrivere fino a tutto il 26 corrente alla segreteria della Società, sita in via Doragrossa, N. 34.

Il Presidente: RADICATI.

Festa di San Foca. — Il giorno 8 del prossimo giugno i nostri giardinieri ed orticoltori festeggieranno alla Madonna del Pilone il loro patrono San Foca.

La festa incomincierà alle 9 del mattino, e finirà di notte avanzata, con luminarie, fuochi d'artifizio ed un *Ballo-monstre*. Così dice il manifesto.

V Congresso della Società degli agricoltori italiani. — Questa Società, in una straordinaria adunanza presso il Comizio Agrario di Genova, deliberava di tenere ivi il suo V Congresso e precisamente durante il concorso regionale agrario, che avrà luogo in detta città nel p. v. luglio.

Furono scelti ed approvati i quesiti da porsi allo studio e da trattarsi nelle sedute del Congresso.

Furono dall'Assemblea costituiti gli Uffici di Presidenza del Congresso medesimo, nei signori: Ing. G. Chizzolini, Presidente; senatore prof. G. Boccardo e marchese M. De-Mari, Vice-Presidenti; avv. Rebaudi e D. L. Beretta, Segretari generali, con riserva ad una prossima riunione di nominarne tre altri.

Non dubitiamo che il V Congresso della Società generale degli agricoltori lascierà traccie di studio, di buone iniziative e di operoso progresso nella storia della agricoltura nazionale.

Adulterazioni. — Un cortese nostro lettore, prendendo argomento da quanto fu scritto in una nostra corrispondenza di Palermo, nella quale si svelava la frode di alcuni prestinai che adulterano la farina, ci scrive una lunga lettera, enumerando le varie materie che sono adulterate anche nella nostra città.

Non abbiamo spazio per riprodurre tutta la lettera: ma compendiandola, veniamo ad essere informati: che in molti casi, anche qui a Torino, il pane è manipolato con farine provenienti anche da sostanze minerali; che il butirro è mescolato di grasso ed altre sostanze peggiori; che il vino, in generale, ha dell'uva solo una qualche reminiscenza; che le paste per le minestre hanno farine di materie affatto eterogenee; che il latte, oltre all'acqua tradizionale, ha dell'amido, delle cervella ed altri ingredienti.

Così la lettera. Anche ammettendo vi sia un po' d'esagerazione, non siamo lungi dal credere vi siano anche molte verità: e giriamo le osservazioni alla nostra Giunta municipale.

La boraccia dei soldati. — Il ministro della guerra, generale Mazé de la Roche, ha deciso di adottare, per provvederne l'esercito, la boraccia di vetro temperato, con turacciolo di *caoutchouc* a molle, presentatogli dall'ingegnere Bouffier di Milano. Il signor Bouffier dovrà confezionarne e consegnarne al Ministero della guerra 1000 per settimana. Esse saranno di mano in mano consegnate ai reggimenti in sostituzione delle vecchie boraccie di legno, le quali lasciano tanto a desiderare dal lato dell'igiene e sotto moltissimi altri rapporti.

Il serpente a sonagli a Milano. — Non spaventatevi! Non si tratta d'un serpente vivo, bensì del suo terribile veleno.

La Commissione medica di Milano per combattere l'idrofobia sta facendo degli esperimenti molto seri e molto velenosi. Ha cominciato dalla bava del rospo. Essa, dice il *Corriere della sera*, venne inoculata ad un cane, il quale rimase sull'istante istecchito. L'esperimento venne rinnovato, diminuendo la dose della bava, e il cane allora morì alcune ore dopo. Così si procede finchè si trova quel *quantitativo*, del quale la Commissione medica va in cerca. Difatti, l'idrofobia pare vada combattuta coi più terribili veleni; così almeno si pratica nelle Indie e nell'America settentrionale; ma il difficile, il segreto da conquistare è il sapere in qual dose quel veleno va inoculato sui pazienti, perchè lo scopo voluto sia raggiunto. In questi giorni si è fatto venire dal Belgio a Milano il veleno del serpente a sonagli. Venne chiuso in un'infinità di scatole e di contro-scatole. Il veleno è una specie di polvere giallastra. Uno dei medici, perchè nemmeno una molecola del veleno costosissimo e prezioso non andasse perduta, inavvertentemente col nudo dito cercò di staccare dalla piccola scatola che lo conteneva un appiccicatovi pulviscolo. Ebbene, pure inavvertentemente, senza pulirsi il dito, prese il sigaro e continuò a fumare. Dopo alcun tempo vere vertigini assalsero il medico: non ebbero conseguenze, ma le vertigini si ritiene furono causate da qualche atomo del veleno del serpente a sonagli assorbito nel fumare.

Non mancheremo di render conto ai lettori dei risultati di tali studi.

Una nave modello. — Coloro che si occupano di costruzioni navali sanno che il signor Ross Winans insieme a suo figlio fecero per molti anni a Baltimora delle esperienze per costruire una nave di nuovo modello, chiamata *Nave-sigaro* o *Nave-fuso*, colla quale si ripromettevano di conseguire una straordinaria velocità. I due sperimentatori morirono senza raggiungere l'intento, dopo avere speso dei milioni per costruire, allungare, accorciare, slargare, assottigliare e modificare in cento modi diversi la loro nave che aveva la forma di un fuso.

I figli del signor Winans, che sopravvissero a lui e al fratello, continuarono in Inghilterra le prove incominciate a Baltimora, e, se dobbiamo prestar fede al *Sun*, essi sarebbero, o almeno crederebbero di essere, sul punto di ottenere il risultato che da tanto tempo cercano. Hanno condotto a fine i disegni di una nave-fuso, dei quali sono contentissimi, e in breve se ne incomincierà la costruzione.

La nave sarà lunga 1200 piedi, ovvero 366 piedi di più del *Great Eastern*. A poppa vi sarà una torre alta 150 piedi, le cui pareti interne saranno formate a guisa di un cilindro vuoto, traversato da un peso enorme che può alzarsi e abbassarsi a volontà. Per mezzo di quel peso, che sarà regolato secondo lo stato in cui si troverà il mare, verrà impedito qualunque movimento di rollio, e la stessa lunghezza della nave renderà impossibile il beccheggio. Questa nave mostruosa sarà provvista di macchine della forza di 100,000 cavalli e sarà messa in movimento da due eliche collocate a poppa. Gl'inventori hanno calcolato che questa nave avrà la velocità media di 20 miglia all'ora.

Le Loggie Massoniche. — La *New Freie Presse* di Vienna dà la seguente statistica delle Logge massoniche che fungevano nel mondo alla fine del 1878:

In Germania 342 — In Isvizzera 38 — In Ungheria 44 — In Rumania 11 — In Serbia 1 — In Irlanda 383 — A Malta 4 — In Gibilterra 5 — Svezia e Norvegia 18 — Francia 287 — In Ispagna 300 — Portogallo 22 — Italia 110 — Grecia 11 — In Turchia 26 — In Egitto 28 — In Africa 25 — Nel Cap 61 — Nell'India 134 — In China 18 — Nel Giappone 4 — In Australia 226 — Negli Stati Uniti dell'America del Nord 9894 — Nel Canadà 535 — A Cuba 30 — A Haiti 32 — Al Messico 13 — Nel Brasile 256 — Nell'America del Sud 175. — In tutto circa 45,000 Logge.

Il numero dei franchi-muratori oltrepassava al 31 dicembre 1878 i cinque milioni.

Salvato per miracolo. — Scrivono da Ponte di Legno alla *Sentinella Bresciana* il seguente curiosissimo fatto:

« È accaduto qui un caso stranissimo, inverosimile anche, e che sarebbe incredibile se non fosse vero. Un giovanotto di 25 anni, certo Rossi, mentre passava sul monte detto Zuanno, franatosi d'un tratto il terreno sotto i piedi, scivolava sulla neve sottostante e, rotolando giù, la neve gli si stratificò intorno in guisa da farlo il centro d'una piccola valanga che in circa cinque minuti percorreva quasi un chilometro andando a fermarsi sul letto d'un piccolo torrente. Quivi un po' l'acqua, un po' gli sforzi del Rossi riuscirono a rompere la valanga ed egli ne uscì illeso, avendogli la neve fatto il servizio di cuscino e riparatolo dalle percosse della caduta. »

— **Società Anonima degli esercenti di Torino** *nella riscossione della tassa di minuta vendita.* — L'Amministrazione invita tutti gli esercenti soggetti alla tassa di minuta vendita a convenirsi nella sala della direzione, in via Rossini, n. 15, *venerdì, 23 corr., alle ore 3 pom.*, allo scopo di eleggere il Comitato per tutelare gl'interessi degli esercenti nelle prossime elezioni amministrative e comunali.

Cronaca nera. — *Orribile suicidio a* VERONA. — I giornali di quella città raccontano quanto segue:

L'altro ieri, quando il treno che viene da Milano alle 4,20 pom. percorreva il ponte della ferrovia, al principio di esso, un individuo si gettò sul binario, posando la testa sopra una delle rotaie.

Il macchinista non potè accorgersi se non che quando il disgraziato era corso sotto alla macchina. Le prime ruote passarono sopra il collo di quell'infelice spiccando la testa dal busto, ed avvolgendo il corpo lo trasportarono per lungo tratto; quindi le altre ruote schiacciarono orribilmente la testa.

Un guardiano aveva poco prima dell'arrivo del treno, veduto due ragazzi con un cane e credeva anzi che il cane accidentalmente fosse andato sotto il treno. I ragazzi videro quel poveretto che si gettò sotto le ruote e spaventati si diedero alla fuga.

Fu trovato in una saccoccia dei calzoni del suicida un portamonete, nel quale era una lettera colla direzione: « Carissimo sig. Luigi... » Inoltre fu rinvenuto un certificato di miserabilità e di buona condotta rilasciato dal curato di San Zeno e nel quale era indicato il nome e cognome dello sciagurato e l'età sua.

Egli chiamavasi Maimeri Luigi, d'anni 34. In una saccoccia gli fu trovato anche l'importo di 30 centesimi. La miseria lo spinse alla morte.

*** *Anche a* GENOVA *non c'è da ridere.* — Leggiamo nel *Commercio:*

« Il Bollettino della Questura, che pubblichiamo più sotto, è tale da far rabbrividire. Lasciando da banda i ventisei arresti di ladri, pregiudicati e via discorrendo, che dimostrano il peggioramento dei bassi strati sociali, abbiamo una rissa a colpi replicati di lungo coltello, colla morte di un uomo, ed un'altra rissa pure a coltello, che riduce un disgraziato in fin di vita. A dir vero, pel bollettino d'un giorno solo, questo è troppo; si vede che il coltello va diventando il compagno inseparabile di certa gente che preferisce la crapula e l'ubbriachezza al risparmio ed al lavoro.

L'Autorità locale di P. S. fa, per quanto è possibile, il dover suo, ma non v'ha dubbio che manca affatto in certe classi l'educazione morale. È doloroso che, dopo tanta profusione di denari, di scuole, di libri e di programmi d'istruzione siamo ridotti a non dover più registrare altro che furti e fatti di sangue. Un po' meno di enciclopedia nella scuola e un poco più di educazione morale, ecco quello che ci sembra desiderabile. »

*** *Grave misfatto a* LECCO. — Si ha da Lecco, che un tal Molteni, commerciante in giocattoli, marito e padre, tentò d'assassinare il proprio giovane di negozio, dicesi, per vendetta. La infelice vittima venne trasportata in quell'ospedale, crivellata di ferite (29 nella sola testa e braccio destro), e l'altro ieri vi morì. Il colpevole, costituitosi all'Autorità, fu l'altra sera condotto all'ospedale per riconoscere la sua vittima. Saputasi la cosa dalla popolazione, accorse numerosissima al suo passaggio, e fischiando ed urlando: *Morte all'assassino!* ve l'accompagnò. Crescendo il fermento dei dimostranti, si dovette ricorrere ai soldati, onde proteggerlo contro il loro furore.

*** **A Torino.**

Un suicidio di più. — Ieri sera, alle 8 3/4, un vecchio settantenne suicidavasi a colpi di rivoltella nell'Ospitale di San Salvario.

È certo L... F...., Vuolsi che il povero vecchio sia stato spinto alla fatale risoluzione per la tema di non poter più guarire da una malattia che lo teneva a letto da molto tempo.

*** *Arrestato per truffa.* — Le guardie di P. S. procedettero, ieri, all'arresto di un certo E. T. d'anni 29, il quale s'era creduto in diritto di mangiare e bere lautamente in una trattoria, senza credersi nell'obbligo di pagare la croce di un quattrino.

*** *Altro! e questo per grassazione.* — Venne arrestato certo P. S., d'anni 21, altro dei complici della grassazione sulla stradale di Lanzo, della quale abbiamo parlato nel giornale di ieri.

*** *Ladri.* — Ieri, tra le 3 e le 4 del pomeriggio, Petronilla C., abitante in via San Dalmazzo, nel restituirsi a casa fu grandemente sorpresa nel trovare aperto l'uscio del suo quartierino e di scorgervi dentro uno sconosciuto, tutto affannato a frugar ne' cassetti. Gli chiese chi fosse e che cercasse; ed il mariuolo impudentemente rispose che stava facendo quello che a lui pareva e piaceva. La donna allora si diede a chiamare gente, gridando *al ladro*, onde il furfante credette bene di guizzar giù per la scala affidandosi alle gambe. Ma il dio dei ladri non gli diè favore, chè egli intoppò tosto in una guardia municipale, che lo arrestò e lo condusse in Questura, dopo avergli sequestrato una mezza dozzina di grimaldelli, un orologio d'argento ed un elegante portafogli contenente da 15 a 16 lire.

*** *Arresti minimi.* — Una delle tante donne, 2 giovinastri per ubbriachezza e disordini, 4 per ozio e vagabondaggio, 1 per questua e 2 schiamazzatori notturni.

Stato civile *di Torino* — 19 *maggio*. — NASCITE 23, cioè: maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI Nº 4 — Barchetta Francesco con Grosso Margherita — Ingegnere Zunino Luigi con Costa Elvira — Cavaliere avvocato Garelli Alessandro con Pescatore Amelia — Moltrasio o Montrasio Francesco con Odiardi Paola.

MORTI. — Corola Rosa nata Anselmo, d'anni 81, di Pianezza — Merino Francesca Maddalena nata Brunero, id. 29, di Torino — Valenza Giovanni, id. 74, di Caprigiio, caffettiere — Bevione Brigida nata Benedetto, id. 37, di Collegno, fruttivendola — Bossano Alessandro, id. 50, di Alba, parrucchiere — Daode Sofia, id. 19, di Casale Monferrato, allieva di disegno alla scuola Centrale — Clerico Francesco, id. 33, di Torino, meccanico — Tognoli Vittoria nata Bandnam, id. 50, di Torino — Gandino Giovanni, id. 68, di Villafalletto — Casale Giovanni, id. 21, di Cervinara, soldato nel 5º fanteria — Ferreri Gioacchino, id. 40, di Dogliani, negoziante — Bacco sacerdote Giuseppe, id. 72, di Giaveno, cappuccino — Piscati Carolina, id. 18, di Vercelli — Grosa Antonio, id. 37, di Rubiana, fonditore in ghisa — Flandroito Teresa Maria, id. 22, di Cuneo — Raviol Giacomo, id. 74, di Meano — Passa Carlo, id. 52, di Savigliano — Olmo Teobaldo, id. 31, di Alba, negoziante — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Un mesto e numeroso corteo accompagnava ieri mattina all'estrema dimora la salma d'un uomo che nella sua breve e modesta vita lasciò immenso cordoglio e desiderio di sè. L'ingegnere **Giovanni Pastore**, a 43 anni, si dipartiva per sempre, abbandonando nella costernazione padre, fratello, sorelle, amici... e lasciando quaggiù orfani due figli che adorava.

Accasciato, or son pochi anni, dalla perdita della consorte, che idolatrava, cercò fuggire i luoghi che con tanti dolorosi ricordi gli straziavano l'animo, e nel lavoro continuo tentò di trovare un balsamo alle ferite ed un appoggio ai figli; ma l'insidiosa malattia che l'aveva colpito al cuore, lentamente ne logorava la fibra, e, per quanto potente questa fosse, in Mortara, dove attendeva ai lavori dei Canali Cavour, dovette ripiegare per frangersi pochi giorni dopo in Torino fra le braccia de' suoi cari!

Povero Giovanni! Tu che fosti l'esempio più bello delle domestiche virtù, che vivesti de' più bei sogni pe' figli tuoi, che fosti l'amico più affettuoso, più sincero per quanti ti avvicinavano, così buono, così saggio, così forte nelle avversità e tanto entusiasta per il bene altrui, ci hai lasciato per sempre a piangere la tua immatura morte. Oh quanti voti, dappertutto ove tu fosti, non furono levati in questi giorni per la tua salvezza!... Ma il tristo malore, che a nessuno perdona, fu inesorabile, e nessun potere umano valse a scongiurare il suo funesto salto. Che la memoria delle tue rare virtù servano di esempio a' figli tuoi, di sollievo a' tuoi cari e di conforto alla vera falange di amici che hai lasciati quaggiù a piangerti amaramente. Che la memoria tua sia benedetta! *Un amico.*

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *maggio.*

Ora	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tension del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,7	+ 9,6	7,3	82	14°12'	calma	coperto
9 a.	732,4	+ 9,0	8,4	93	14°23'	NE d.	pioggia
12 m.	732,8	+ 9,3	8,0	87	14°29'	calma	coperto
3 p.	732,7	+ 10,1	8,2	83	14°29'	N d.	pioggia
6 p.	732,4	+ 9,5	8,4	92	14°23'	N d.	pioggia
9 p.	731,3	+ 9,5	8,3	94	14°24'	N d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 8,4. Massima + 13,7.
Acqua caduta mill. 26,2 — Min. notte 20 maggio + 9,0.
Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*). 20 maggio 1879. — Nascere del SOLE, 4,45. Passaggio al meridiano, 0,15. Tramonto, 7,46 — Nascere della LUNA, 4,23 matt. Passaggio al meridiano, 0,22 sera. Tramonto, 8,30 sera — Giorno della Luna, 1?.
Luna nasce a 6 ore 30 min. di mattino.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	3,31 m.	10,40 m.	6,28 s.
Venere	7,6 m.	3,2 s.	10,59 s.
Marte	2,3 m.	7,36 m.	1,41 s.
Giove	1,45 m.	7,13 m.	0,41 s.
Saturno	2,19 m.	9,13 m.	3,27 s.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 19 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 45 p.*

Il barometro si è abbassato di 4 mm. nel Tirolo, di 3 nella Sardegna ed in parte del Piemonte e nella Liguria, alzato da 3 a 6 mm. a Messina, a Portoempedocle ed a Malta, ed è quasi stazionario altrove. Il cielo è nuvoloso o coperto nella Sardegna e nella Penisola; è piovoso in Piemonte ed alla Palmaria, ed è sereno al lago di Garda, all'isola d'Elba, nella Comarca ed in Sicilia. Soffia vento di nord forte con mare grosso sulle coste della Calabria inferiore alla Palmaria ed a Alberoni (Veneto), ovest e nord ovest freschi al Capo Passaro ed a Brindisi. Seguono pressioni abbastanza uniformi intorno a 757 mm. nel Tirolo ed al nord ed al centro della Penisola.

Probabilità tempo molto vario con pioggie. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del* 16 *maggio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	15.4	11.7	Parma	19.5	12.6
Milano	16.3	10.4	Livorno	19.8	12.1
Genova	17.0	10.5	Ancona	20.2	14.1
Firenze	19.0	11.8	Roma	20.5	9.8
Napoli	19.4	12.2	Bologna	21.0	12.8

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

— Come? Il processo *della polizia municipale*?...

— Eh capisco anch'io che non è il suo vero nome; ma che vuole? I giornali hanno incominciato a chiamarlo così, e il costituito procuratore generale, cav. Masino, ha confermato quel brutto nome di battesimo; sicchè se lei non me ne trova un altro da appiccicare a questo processo, tiro innanzi.

Eccoci adunque a questo famoso processo che ha già anticipatamente dato luogo a tanti commenti in vari sensi: processo che da una

parte si disse urgentemente reclamato nell'interesse della pubblica opinione, e dall'altra si disse provocato e architettato a scopo di meschine guerre partigiane; che secondo gli uni rappresenta il più grande monumento di immoralità, e secondo gli altri raffigura una bolla di sapone.

Da un lato vi son quelli che negli accusati non vogliono vedere altro che sedici bricconi degni di vestire la casacca dei reclusi; dall'altro vi son quelli che credono che il P. M., quando allargherà il pugno, si accorgerà di aver preso soltanto delle mosche e di aver lasciato scappare la... *quaglia*.

A non lasciarsi inclinare per una delle due parti non ci vuol poco, perchè troppa gente si è appassionata in questo processo fin da quando era appena in via d'istruzione.

Tuttavia procurerò di mettermi nel bel mezzo e di chiudere l'orecchio a tutte le mormorazioni interessate di coloro che sono già prevenuti in favore o in odio degli accusati, e non sarà poco se, o per virtù propria, o per virtù delle forbici del Direttore, potrò evitare la taccia di relatore parziale ed infedele.

Anzi per cominciare a dare una prova delle mie buone intenzioni, non vo' neppure parlarvi dell'atto d'accusa, redatto dal chiarissimo cav. Musino, perchè non si pensi che io voglia già fin d'ora fare impressione sul giurati e sul pubblico facendo suonare la campana dell'accusa.

D'altronde pubblicarlo tutto qual è, non si può e inoltre sarebbe troppo lungo... Figuratevi cinquantaquattro pagine fitte e lunghe... maledetramente lunghe!

Accorciarlo poi sarebbe un peccato, perchè a levarne anche un pezzetto solo, c'è da guastare tutto il lavoro.

M'immagino la fatica che deve aver costato all'egregio sostituito procuratore generale, che è un cruscante di prima forza, il mettere insieme tutte le perle più rare della lingua italiana, il disegnare i periodi e le costruzioni secondo le forme del più corretto classicismo e impastare tutta quella bella roba insieme per darla alle stampe.

Mi riserbo di citare qualche saggio delle peregrine bellezze dello stile fiscale, appena l'atto d'accusa sia stato letto.

Per ora, eccovi il nome degli accusati:

Pigozzi Timoteo, maresciallo delle guardie municipali;

Civoli Domenico, vice-delegato della sezione centrale di polizia urbana;

Odino 1° Lenoc, guardia municipale;

Buffa Giovanni, id.;

Gillio Giacomo, vice-brigadiere delle guardie municipali;

Faccio Francesco, brigadiere delle guardie municipali;

Caglieri Angelo, delegato di polizia urbana;

Perotto Antonio, id.;

Porati Pietro, brigadiere delle guardie municipali;

Compiani Giacomo, vice-delegato;

Robotti Giuseppe, id.;

Giuliano Giuseppe, maresciallo delle guardie municipali;

Eccenti Carlo, brigadiere;

Gorla Antonio, delegato;

Marucco Teodoro, maresciallo;

Bay Giovanni, brigadiere.

I capi d'imputazione sono in numero di 21.

Cito soltanto il primo, perchè è quello che forma il tema principale dell'accusa ed abbraccia tutti gl'imputati, ad eccezione di Faccio, Caglieri, Perotto e Robotti.

Gli altri dodici sono tutti accusati in un fascio di prevaricazioni commesse approssimativamente pel corso di dieci anni, dal 1867 al 1877, per avere..... attenti che bisogna tenere il fiato per un quarto d'ora...

... Sui vari mercati della città di Torino, sulle vie ed allo scalo ferroviario di Porta Nuova, ciascuno specialmente per gli anni e per le sezioni in cui prestava servizio, esercitato anche coll'opera di loro dipendenti con pressione ed abuso di potere ed ufficio, atti di concussione accompagnati da minaccie e vie di fatto verso i privati, facendo contravvenzioni in massa ed arbitrarie in modo illegale e parziale, non dando corso regolare alle medesime, ed esigendo depositi senza rilasciare ricevuta, o darsene scarico, ordinando e sopprimendo verbali in forma anonima, firmandoli indebitamente o falsamente per altri, senza aver accertata e dichiarata la contravvenzione, alterandola nel titolo e nella natura dei fatti, con aggiunta di aggravanti insussistenti, e con successivi maneggi, onde avvalorare la prova del fatto contravvenzionale allo scopo ed effetto di carpire e lucrare indebitamente il denaro esatto o da esigere sui proventi delle medesime.

Dopo questa prima specie di prevaricazioni, viene quella che si fa consistere nell'alterazione di verbali di contravvenzione, sia alterando il titolo contravvenzionale, sia facendovi figurare false firme di guardie municipali.

Poi vengono le sottrazioni di oggetti e di valori che essendo stati rinvenuti non furono consegnati, come di dovere, all'Ufficio civico.

Infine vengono le falsificazioni dei *buoni* per rimborso di spese di polizia realmente non incontrate.

Insomma ce n'è un po' per tutti.

Per ora faccio punto. Siccome il processo, a farla corta, durerà un paio di mesetti, avrò tempo a parlarvi più minutamente dei singoli capi d'accusa, rispettivamente addebitati ai diversi imputati.

BASILICO.

CORRIERE DELLA SERA

19 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

18 maggio.

L'elezione di Manduria. — La Destra è irritatissima pel risultato della elezione di Manduria, perchè essa riteneva sicura l'elezione di Massari.

I moderati obbietteranno a Telfener la illegalità della cittadinanza italiana avuta solo per decreto reale.

— *Relazione sui provvedimenti per Firenze.* — La relazione dell'onorevole Varè sui provvedimenti per Firenze che si distribuirà domani, accetta la proposta del Governo, solo modificando il terzo periodo nel senso di lasciare al Municipio di Firenze, pel compito della liquidazione degli obblighi verso i suoi creditori, il periodo di un anno, insieme all'obbligo di presentare il bilancio con le spese pareggiate.

Conclude presentando un ordine del giorno alla Camera, convinta dell'urgenza che il Governo proponga dei provvedimenti generali di indole organica e finanziaria per migliorare le condizioni presenti dei bilanci dei Comuni e delle Provincie del Regno, e per tutelare l'avvenire dei medesimi.

CORRIERE DEL MATTINO

20 maggio.

NOTIZIE DI ROMA.

19 maggio.

Il matrimonio civile in Vaticano. — La Congregazione cardinalizia del Concilio ha pronunziato la seguente decisione relativamente al matrimonio civile. Essa porta la data del 18 marzo passato ed è preceduta da una relazione del segretario mons. Verga.

Eccone il tenore tradotto in italiano:

« La Congregazione ha deciso che il matrimonio civile non può essere considerato che come un atto puramente civile, quantunque permesso, atteso che trattasi di soddisfare alle esigenze della legge civile; però non può avere valore di sorta agli occhi della Chiesa, ed in conseguenza non può produrre alcun impedimento canonico. »

— *Gli aggressori del comm. Allievi.* — La Questura ha potuto finalmente impadronirsi dei malfattori che, armati di fucile, il 20 aprile, nelle vicinanze d'Ostia, aggredirono le famiglie del comm. Allievi e del cav. Brenna, che per diporto si erano recate a visitare gli scavi.

Essa ha dovuto superare molte difficoltà per giungere a scoprirli, poichè, essendo essi operai della provincia d'Ancona, dopo commessa l'aggressione si erano rifugiati nel loro paesi.

Mentre si traducevano in Roma, uno di costoro si è gettato in un precipizio ed è riuscito a fuggire.

Furono sequestrate le armi che tenevano nel momento della grassazione.

— *Il Re al Museo agrario.* — Leggiamo nei giornali di Roma:

Oggi alle 2 pom. S. M. il Re si è recato al Ministero delle finanze per inaugurare il nuovo Museo agrario.

È stato ricevuto alla porta dal comm. Sismonil, dal Ministro d'agricoltura, dal Prefetto, dal Sindaco, da parecchi senatori e deputati e dagli altri invitati che facevano ala nel vestibolo all'arrivo di S. M. mentre il concerto dei Vigili intonava la Marcia Reale.

S. M. ha visitato tutte le sale, ed ha osservato minutamente tutte le collezioni agrarie e forestali che sono in bell'ordine collocate dentro appositi vasi di cristallo, sopra grandi scaffali.

Il Museo in quel luogo è provvisorio, e in breve le collezioni saranno trasportate nell'ex-convento della Vittoria, ove avrà posto anche il Museo geologico.

S. M. il Re si è trattenuto per circa un'ora e mezza, quindi è ritornato al Quirinale.

— *Il gerente del* Dovere. — Ieri innanzi al Circolo straordinario della Corte d'assise fu trattata la causa a carico del gerente responsabile del giornale il *Dovere*.

La causa era stata introdotta con citazione direttissima e fu trattata senza l'intervento dei giurati, essendo contumace l'imputato.

La Corte, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ritenne l'imputato colpevole di offesa alle leggi vigenti, di eccitamento alla distruzione dell'ordine di cose esistente, di adesione ad una diversa forma di Governo e di contravvenzione alla legge sulla stampa, e lo condannò, complessivamente, a 18 mesi di carcere e a circa 2000 lire di multa.

Notizie parlamentari.

Roma, 19 maggio.

Ieri fu distribuita la relazione dell'onorevole Grimaldi sulle modificazioni proposte dal Ministero per il progetto sulle nuove costruzioni. Essa constata che le proposte dell'on. Depretis esigono una maggiore spesa di 287 milioni ed accoglie il passaggio di alcune linee dalla seconda, terza e quarta categoria ad una categoria superiore. Riguardo alle linee di quarta categoria, la Commissione è divisa di parere: la minoranza accetta la proposta fatta dal Ministero di determinare cioè con altra legge quali saranno le linee che, presentemente iscritte nella quinta categoria, dovranno passare nella quarta. La maggioranza invece sostiene che tutta la quinta categoria passi nella quarta. Il complesso sarebbe di 1841 chilometri con una spesa di L. 88,750,000, fissando il concorso dello Stato in cinque decimi per le linee che costano ottanta mila lire al chilometro; in sette decimi fino a centotrenta mila lire al chilometro, e in nove decimi per le linee di costo maggiore.

***

Ieri fu pure distribuita la relazione sul progetto per l'indennità da accordarsi al comune di Firenze. Essa sopprime l'articolo secondo, mantenendo il diritto nel Comune stesso di reclamare un compenso per il capitale e gli interessi e spese per l'occupazione austriaca, e conclude col seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta dell'urgenza che il Governo proponga dei provvedimenti generali e d'indole organica e finanziaria per migliorare le condizioni presenti dei bilanci dei Comuni e delle Provincie e per tutelare l'avvenire dei medesimi, passa all'ordine del giorno. »

***

Si è distribuita eziandio la relazione dell'on. Grimaldi sulle costruzioni ferroviarie.

La Commissione accolse il concetto del miglioramento delle categorie seconda, terza e quarta, passandole alla prima, seconda e terza.

Il relatore propone la fusione in un'unica categoria dell'antica quinta categoria e di una nuova proposta dal Ministero.

Quest'unica categoria comprenderebbe 1341 chilometri pei quali il concorso dello Stato varia secondo il vario prezzo chilometrico.

La classificazione è lasciata al Governo, il quale la sottoporrà annualmente al Parlamento nell'occasione della presentazione dei bilanci.

Si mantiene nel progetto nuovo l'obbligatorietà del concorso dei Corpi locali per le ferrovie di seconda categoria.

Per la terza categoria basta l'assenso della maggioranza dei Corpi interessati.

È estesa la facoltà di costruzione a sezione ridotta.

Per le ferrovie di seconda categoria la Commissione propone un articolo con cui si impone obbligo al Governo di presentare annualmente all'approvazione del Parlamento il prospetto degli impegni assunti e da assumersi per le somme da stanziarsi nelle singole categorie e col riparto di ciascuna linea.

***

Si sono costituite avant'ieri le Giunte dei seguenti progetti di legge:

Trasferimento della sede del mandamento di Torreorsaia in Roccagloriosa. Presidente onor. Cavalletto, segretario on. Nocito e relatore on. De Dominicis Teodosio;

Pensione accordata per i Mille di Marsala a favore di Strazzera Antonino. Presidente e relatore on. Damiani e segretario on. Florena;

L'on. Toaldi fu nominato commissario del 7° Ufficio pel progetto di legge a favore di Strazzera Antonino.

***

Il Ministero ed il Senato sono venuti ad un accordo circa la legge sul Gottardo. Si voterebbe la convenzione, proponendo però un ordine del giorno che inviti il Governo ad esigere una maggiore rappresentanza dell'Italia nella Commissione internazionale.

Armamenti della Germania.

La *National Zeitung* del 18 annunzia che v'ha il progetto di aumentare di 80 batterie l'artiglieria tedesca, in seguito allo sviluppo di forze dell'artiglieria francese.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Parigi, 19. — Venne emanato un decreto di grazia per 406 condannati della Comune.

Londra, 19. — Il *Times* ha da Simla che fra l'Emiro e l'Inghilterra fu conchiuso un accomodamento che soddisfa le principali domande dell'Inghilterra.

Bucarest, 18. — Demetrio Ghika, capo del partito conservatore, si è posto come candidato del primo Collegio di Bucarest. La sua elezione è certissima.

Parigi, 19. — Nei circoli politici si assicura che, appena le elezioni della Rumenia saranno finite, la Francia invierà un suo ministro a Bucarest.

Del mattino.

Pietroburgo, 19. — Il principe della Bulgaria partì il 17 corrente da Livadia per Odessa e per l'estero.

A Irbit fu arrestato un individuo sospettato d'essere un incendiario.

Parigi, 19. — Tutte le difficoltà per la riunione della Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli sono appianate. La riunione della Conferenza è certa.

Versailles, 19. — *Camera.* — Le Royer rispondendo a Baudryasson dice che il Governo non fece pubblicare nel *Journal Officiel* l'elezione di Blanqui, perchè essa presentasi in condizioni speciali richiedenti delle riserve ed un'ulteriore decisione. L'incidente resta chiuso.

Berlino, 19. — Il Reichstag, discutendo alla prima lettura il progetto applicante provvisoriamente alcune modificazioni alla tariffa doganale, lo rinviò alla Commissione doganale.

Il ministro Hoffmann insistette per l'approvazione del progetto, constatando la grande importazione fatta dalla speculazione, in vista dei nuovi diritti doganali.

Benningsen, in nome dei nazionali liberali, respinge il progetto nella forma attuale. Il suo partito vuole votare il suo progetto soltanto per un mese e per certi articoli, come il tabacco.

Windthorst, del centro, e Rechter, progressista, parlano contro il progetto.

Vrandoff, conservatore, parlò in favore.

Vienna, 19. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli: La Porta informò le Potenze che il Sultano sanzionò lo statuto organico per la Rumelia. Le trattative russo-turche per la consegna dell'amministrazione della Rumelia a Aleko ebbero un risultato soddisfacente. Dopo il prossimo arrivo di Aleko a Filippopoli, Stolepine porrà il quartiere generale in un'altra città nelle vicinanze della capitale della Rumelia.

Belgrado, 19. — Si negozia un prestito serbo per le ferrovie col Credito fondiario francese.

Versailles, 19. — Lockroy dice che la lettera dell'Arcivescovo d'Aix è ingiuriosa verso i ministri, e domanda si sequestri lo stipendio al Clero ribelle, e la separazione della Chiesa dallo Stato.

Il Ministro dell'interno risponde affermando che il Gabinetto è unanime sul terreno della legge Ferry e per resistere al Clero. Il Governo mancherebbe al suo mandato se non facesse rispettare i diritti dello Stato, stabiliti dal Concordato. Se le parole attribuite all'Arcivescovo, allorchè fece la visita pastorale a Châteauvenad sono confermate, l'Arcivescovo sarà deferito ai tribunali competenti.

Lockroy ringrazia il Ministro, e spera che le sue dichiarazioni non resteranno allo stato platonico.

Parigi, 19. — Il Ministro di giustizia ricevendo i delegati dell'estrema Sinistra, dichiarò che il Governo non amnistierà i membri della Comune, e concederà soltanto la grazia dopo il 5 giugno a Rochefort, Valles, Blanqui ed altri, che non potranno così partecipare ai benefici dell'amnistia.

Costantinopoli, 19. — La Porta studia un progetto di riforme da accordarsi alle provincie turche d'Europa.

Londra, 19. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury presentò la corrispondenza relativa alla Grecia.

Camera dei Comuni. — Bourke disse che l'Inghilterra ha offerto i suoi buoni uffici nella vertenza tra il Chilì ed il Perù.

Northcote constatò che lord Lytton annunziò che le basi di pace furono stabilite con Yakub Kan. (*Vivi applausi*)

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

19 maggio — (*Agenzia Stefani*). — Si procede allo scrutinio segreto sopra i due disegni di legge discussi nella seduta di ieri e sono approvati. Quello concernente l'obbligo di contrarre il **matrimonio civile** avanti il rito religioso, ha voti 158 favorevoli e 101 contrari.

Poscia riprendesi la discussione, intralasciata il 7 del mese corrente, del progetto di costruzione di **nuove ferrovie** e del compimento della rete italiana.

Mezzanotte propone, e la Camera ammette, che la discussione abbia luogo sopra il nuovo progetto, presentato dal Ministero nel giorno citato. Ma innanzi di venire a trattare degli articoli, vengono posti in deliberazione i diversi ordini del giorno, che furono presentati da Guala, Bizzozero, Lugli, Borelli Giovanni Battista, Baccelli, Romano Giuseppe, Gabelli, Puccioni, Guarini, Moccenni, Bovio e la Porta; parecchi di essi vennero già svolti nella discussione generale. Ora sono svolti: quello di *Gabelli* che invita il Ministero a presentare una legge per determinare le norme con cui concedere la costruzione di **ferrovie economiche** e ***tramways* a vapore**; quello di *Puccioni* per dichiarare che a completare la nostra rete ferroviaria, occorre un **valico appennino** nel versante orientale coll'obbiettivo di Roma.

Viene svolto poi l'ordine del giorno *Guarini*, diretto allo scopo medesimo del precedente, ma più specialmente per abbreviare le **comunicazioni dell'alta Italia colla Capitale**; quello di *Moccenni* inteso a riconoscere necessario un treno che unisca la rete delle **Romane con quella dell'Alta Italia**, con l'obbiettivo di una via più diretta fra le Alpi centrali e la Capitale; quello di *La Porta* per passare **all'ordine del giorno puro e semplice** sopra tutte le accennate proposte.

Il ministro *Mezzanotte*, *Depretis* e il *relatore*, esprimendo il loro avviso sopra i detti ordini del giorno, dichiarano essere in pronto la legge per la concessione della costruzione di *tramways* a vapore, ma non essere necessario nè opportuno presentare alcuna legge per istabilire i criteri e le norme delle concessioni di ferrovie economiche; e aggiungono non dissentire dalle raccomandazioni nella linea Adriaco-Tiberina, ma nel senso di farne studiare il progetto. L'ordine del giorno Gabelli viene pertanto approvato nella sola parte concernente i *tramways*, e sono intieramente approvati gli ordini del giorno di Puccioni, Guarini e Moccenni, essendo ritirati o intendendosi ritirati gli altri.

Determinasi poi, a richiesta di *Nicotera* e di *Lovito*, di pubblicare alcuni documenti relativi ai progetti della **ferrovia Eboli-Reggio.**

Annunciasi un'interrogazione di *Compans* e 40 e più deputati intorno alla **chiamata sotto le armi** del contingente di 2ª categoria del 1858, e deliberasi di tenere mercoledì una seduta straordinaria per discutere la legge della **tassa sugli zuccheri.**

Della sera.

Parigi, 19, ore 10. — Il Presidente della Repubblica ha firmato un nuovo decreto con cui vengono graziati 400 condannati per partecipazione ai fatti della Comune.

È il nono decreto di questo genere firmato da Grévy dopo la pubblicazione della legge sull'amnistia.

Gli amnistiati ascendono ora in totale a 3465.

La legge spira il 3 giugno.

Resteranno soltanto non amnistiati 500 individui tra condannati in contraddittorio e contumaci.

Roma, 19, ore 4,10. — I nuovi organici concedono un aumento agli alti impiegati, e trascurano tutti quelli che hanno uno stipendio inferiore alle lire 3500.

— Si fanno variatissimi commenti sulle elezioni di Oliva e Telfener.

— Il progetto pei provvedimenti in favore del comune di Firenze verrà in discussione subito dopo quello per le costruzioni ferroviarie.

Del mattino.

Roma, 20, ore 10,55. — Conforme all'art. 91 del regolamento, venerdì prossimo il Senato si costituirà in Comitato segreto per deliberare sopra i titoli dei nuovi senatori.

Prevedesi già che vi saranno alcune contestazioni.

— Il *Popolo Romano* critica il ministro Magliani, il quale propone sedute anche di mattino alla Camera per l'urgenza del progetto sull'aumento del dazio.

— All'ordine del giorno negli studi negli Uffici della Camera furono aggiunti altri due progetti: quello del riscatto delle ferrovie Romane e quello della riforma sul dazio.

— La Giunta delle concessioni governative nominò a suo presidente l'onorevole Gorla ed a segretario l'on. Di Carpegna.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio		17	19
FARINE			
8 marche pel corr. (1)	L.	59 25	59 25
» per giugno	»	59 75	59 75
» per luglio-agosto	»	60 75	60 75
» 4 mesi pei ultimi	»	61 25	61 25
ZUCCHERI			
» zuccarino 88/18 (2)	»	49 —	49 —
» » 7/9	»	55 25	55 —
» bianco 3	»	57 75	57 75
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 19 maggio (sera).
COTONI — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 19 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 6000.
Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.
CAFFÈ — Venduti sac. 700.
Mercato debole.
Ricerca regolare.

MARSIGLIA, 19 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 14855
» — Vendite » 79500
Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

PAVIA, 17 maggio. — Ecco i nostri prezzi:

Grani teneri scadenti	al quint. L.	25 — a 27 50
Id. teneri	»	27 50 a 29 —
Grani fini di Po	»	30 — a 30 —
Granoturco	»	16 — a 17 —
Risi	»	30 — a — 40

LECCO, 17 maggio. — Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento nostrano	L. 28 — a 30 —
Id. veneto e mant.	» 29 — a 31 —
Granoturco	» 18 — a 20 —
Segale	» 21 — a 22 —
Avena	» 19 — a 20 —
Riso	» 33 — a 45 —

LODI, 17 maggio. — Ecco i prezzi praticatisi per ogni quint.:

	Magg.	minore	med.
Frumento	L. 29 —	28 —	28 50
Meliga	» 17 50	16 —	16 75
Risone novarese	» 37 —	33 —	36 —
Id. mellone	» 35 —	34 —	34 50
Segale	» 23 —	22 —	22 50
Miglio	» — —	— —	— —
Avena	» 18 —	17 —	17 50

CAVALLERMAGGIORE, 19 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 22 80 a 21 70
Segale	» 15 20 a 14 75
Riso	» 30 40 a — —
Meliga	» 13 25 a 12 90
Fagiuoli	» 12 80 a 14 80
Legna forte	» 3 20 a 3 —
Id. dolce	» 2 00 a 2 —
Fieno	» 14 — a 12 50
Paglia	» 3 20 a 4 70
Vitelli da latte 1ª qual.	» 10 — a — —
Id. 2ª qual.	» 8 50 a — —
Id. 3ª qual.	» 7 50 a — —
Trifoglio	» — — a — —
Canapa	» — — a 9 —
Ova la dozzina	» 0 60 a 0 58

BORSA DI GENOVA. — 19 maggio.

Rendita italiana	87 60 cont.	87 65 f. m.
Az. Banca Nazionale		2194 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		803 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		393 — f. m.
Francia lettera 109 15 — denaro 108 95		
Londra vista 27 53 — denaro 27 49		
Oro da 21 88 a 21 93 — Sconto 5 0|0.		

BORSA DI MILANO. — 19 maggio.

Rendita italiana 5 0|0 contanti	87 50
Id. f. m.	87 62 1|2
Prestito Nazionale 1866 completo	14 50
Id. stallonato	12 50

Azioni	Banca Nazionale	2190 —
»	Banca Lombarda	630 —
»	Cotonificio Cantoni	185 —
»	Lanificio Rossi	363 —
»	Linificio e Canap. Nazion.	200 —
»	Regia Tabacchi	890 —
»	Ferr. Meridionali	390 —
»	Società Ceramica	228 —
Obbl.	Ferrovie Meridionali	270 75
»	Ferr. Sarde Serie A	273 50
»	Ferr. Sarde Serie B	258 —
»	Ferr. Alta Italia	286 —
»	Regia Tabacchi	568 50
»	Beni Demaniali	536 —
»	Pontebbane	418 —
Buoni	Ferr. Merid.	386 75
	Francia a vista, meno 5 0|0	109 10
	Svizzera a vista, meno 4 0|0	109 10
	Londra a tre mesi e 3	27 42
	Francoforte a tre mesi e 4	133 1|2
	Vienna a tre mesi e 4	231 —
	Oro	21 90

VIENNA,	17	19
Mobiliare	261 60	262 —
Lombarde	77 50	80 25
Banca Anglo-Austriaca	117 —	117 50
Austriache	268 75	268 50
Banca Nazionale	840 —	847 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 30 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 30
Cambio su Londra	117 35	117 30
Rendita Austriaca	68 40	68 10
Rendita in carta	67 60	68 25
Unionbank	77 50	78 80
Rendita Austriaca nuova	80 25	80 67
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	17	19
Mobiliare	453 50	454 50
Austriache	465 —	468 50
Lombarde	136 —	139 —
Cambio su Londra	20 35	20 35 5
Rendita italiana	79 75	79 50
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	11 60	11 80
Prestito russo	85 60	85 40
Prestito orientale russo	56 40	56 50
Argento per chilogramma	— —	— —

LONDRA,	17	19
Consolidato inglese	98 5|8	98 5|8
Rendita italiana	79 3|4	80 1|2

	17	19
Spagnuolo	15 1|4	15 1|2
Turco	11 3|8	11 3|8
Egiziano del 1868	44 —	40 3|8
Egiziano del 1873	47 3|4	47 3|4
Argento	50 —	50 —

FIRENZE,	17	19
Rendita 5 0|0	87 50	87 75
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 91	21 88
Londra lettera	27 42	27 40
Cambio su Parigi	109 55	109 40
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	890 —	890 —
Banca Nazionale	2180 —	2190 —
Azioni Ferr. Merid.	390 —	391 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	796 25	802 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	17	19
3 0|0 francese ammort.	81 95	82 12
3 0|0 francese	79 80	80 —
5 0|0 francese	114 10	114 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 10	80 60
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	173 —	173 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	260 —	260 —
Azioni Ferr. Romane	108 —	108 —
Obbligazioni Lombarde	261 —	262 —
Obbligazioni Romane	303 —	304 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18 5
Cambio sull'Italia	8 5|8	8 5|8
Consolidati inglesi	98 11|16	98 11|16

BORSINO, 19 maggio — Il movimento di rialzo continua a Parigi in modo piuttosto vivo.

Oggi alla Borsa ufficiale:

Apertura: 82, 79 90, 114 10, 80 45.

Chiusura: 82 12, 80 02, 114 20, 80 65.

Il corso di 80 65 per l'It. a 109 1\|4 farebbe 88 10, ma qui dopo avere sfiorato il corso di 88 per fine mese, si fece 87 95 a 87 90 prezzo di chiusura.

Mobiliare 802 a 801.
Subalpina 399 a 398.
Altro intrattato.
Oro da 21 87 a 21 92.

BORSA Ufficiale, 20 maggio. — Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. g. p. in l. 87 70 f. c. — C. d. m. in l. 88 15 f. p.

Media d'ufficio 87 85.

Az. Banca Nazionale C. d. g. p. in l. 2199 f. c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. 800 25 f. c. — 816 premio L. 12 pel 30 giugno.

Oro da 21 83 a 21 87.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. l.	109 — 109 25	— — — —
Svizzera — 3 1|2	108 85 109 20	— — — —
Londra + 2	— — — —	27 30 27 37 1|2
Germania + 4	— — — —	133 1|4 133 3|4

CRONACA. — 20 maggio. — Continua a Parigi il movimento di rialzo, e a quanto sembra dall'aspetto del mercato, pare che non debba arrestarsi tanto presto.

Ecco gli ultimi corsi della riunione libera di ieri sera:

82 90, 80 05, 114 23, 80 70.

Le sedute calme del Parlamento di Versailles, gli sforzi di tutte le Potenze per assicurare la completa esecuzione del trattato di Berlino e dare una pacifica soluzione delle quistioni ancora pendenti, fanno sperare che si possa perseverare in così bella via.

Il ribasso del Cambio non permise che si facesse da noi questa mattina il corso di 88 per la liquidazione. Però la tendenza fu buona. Dopo aver esordito a 87 90, si fece 87 92 1\|2 e 87 95 per fine corr., 88 10 a 88 15 per fine giugno, 87 85 a 87 90 per contanti.

Molto sostenuti i valori.
Az. Banca Naz. 2194 a 2198.
Az. Mobiliare 802 a 804.
Az. Banca Torino 714 a 716.
Az. Banco Sc. 324 a 325.
Az. Banca Subal. 398 a 400.
Az. Tabacchi 789 a 790.
Az. Meridionali 393 a 394.
Obbl. Meridionali 271 a 271 1\|2.
Obbl. Cavour 545 a 547.
Obbl. San Paolo 494 a 495.
Obbl. Sarde n. 258 1\|2 a 259 1\|2.
Francia 109 00 a 109 25.
Londra 27 32 1\|2 a 27 37 1\|2.
Oro 21 81 a 21 85.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 19 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	16	1817 30
	Trame	1	96 42
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	30	1913 [illegible]
	Tot. del mese a oggi	190	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	61	3356 [illegible]
	Trame	3	341 [illegible]
	Greggia	1	107 [illegible]
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	65	3804 60
	Tot. del mese a oggi	481	

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 50.

DA AFFITTARE

per il pross. 1° luglio

Grandioso **locale** ad uso Banca o Casa di commercio; situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 8. 3525

DA AFFITTARE

per il 1° ottobre

Alloggio di 14 membri al piano nobile, via Provvidenza, 10.

Visibile tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. 3562

Da affittare al 1° luglio ed ottobre

sei membri al 2° piano, legnaia e cantina, via Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo ivi od al portinaio, nel vicolo. 3636

Da affittare una Villa in Val Sassi

a cinque minuti distante dall'*Omnibus* della Vernea, di 15 camere mobigliate e ciascuna camera disimpegnata, con scuderia e rimessa. Se occorre divisibili anche in due alloggi disimpegnati. Recapito via Barbaroux, N. 18, piano 2°, dal portinaio della casa stessa, e visibile dalle 12 alle 2 pomeridiane. A. 52

DA AFFITTARE

BOTTEGA e RETRO-BOTTEGA ed alloggio di 5 membri al primo piano, con acqua potabile, vista verso via Ormea, al N. 33.

Altri eleganti alloggi, a diversi piani, da affittare sul Corso Oporto, N. 23. [illegible]

DA VENDERE e da affittare

in via dei Fiori, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 34, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 64

DA VENDERE e da affittare

IN VILLASTELLONE

presso quella stazione, Palazzina mobigliata di dieci ambienti, con giardino cinto da muro.

Dirigersi in Torino, via Carlo Alberto, 24, dal portinaio. A. 65

GRANDE GIARDINO

da affittare pel pross. novembre, munito di tutti i comodi per uno stabilimento botanico, a 5 minuti da Porta Nuova.

Dirigersi al signor Castagneri, via Doragrossa, N. 19, p. 2°. 3526

Da affittare al presente

Alloggio signorile di 14 camere, in via Doragrossa, 35, piano primo, con gas, acqua potabile, divisibile in due.

Rivolgersi ivi al portinaio. 3695

Casa da vendere

in Chieri, di 16 e più camere, o da affittarsi, signorilmente mobigliata, alloggio di 8 e più camere, con giardino e rustico.

Dirigersi al farmacista Giordano, via Roma. 0817

DA VENDERE

Casa faciente angolo

via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio Sigismondi, via Stampatori, N. 6, piano 3°. 3356

Fabbrica di fornelli arrosti-carne a griglia, a 4 usi. — **Macchine** per turare le bottiglie. — **Carabine** a pressione d'aria a piumini. Via Barbaroux, 28, **Stella Fratelli**, Torino. 0626

Da affittare al presente

in via della Palma, 2, rimpetto ai portici, **4 Membri** al primo piano, con cantina, vista in via Barbaroux e piazza Castello; e **3 Membri** al 2° piano, con cantina.

Rivolgersi al Caffè-*Restaurant* Commercio, via Doragrossa, 4. 3675

DA VENDERE

in Torino

Stabilimento industriale in piena attività; Terreni fabbricabili all'*Aurora*, sul prolungamento della strada al Ponte Mosca e lungo lo stradale di Vercelli; Terreno fabbricabile e casa nel Borgo San Donato.

Nel Canavese:

Due piccole Villeggiature interamente mobigliate, con giardino ed orto.

Sui colli di Pinerolo:

Villeggiatura signorile, con getto d'acqua perenne, giardino ed orto.

Rivolgersi al geometra Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2, Torino. 3640

Da vendere

Vettura leggiera a quattro ruote (Ragno). Via Basilica, N. 2 e corso S. Maurizio, N. 45, dal portinaio. 3668

DA VENDERE

in Caselle Torinese.

Caseggiato in prospetto ai molini, adatto per albergo.

Rivolgersi in Caselle dal notaio Converso. 3695

AI COMMERCIANTI e Industriali.

Per *Acquisto* o *Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. [illegible]

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1612

Le specialità del prof. De Bernardini

trovansi in vendita presso l'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino, e farmacia Barberis, Doragrossa, 19. 3870

DECKER e C.a

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e vagoni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da appretture — **CALANDRE**, ecc. 3193

Chi desidera

far acquisto della *Giurisprudenza Italiana*, si rivolga a questa Amministrazione.

Camicie su misura

Taglio speciale di gran successo.

Dietro domanda si spediscono i campioni delle tele sì bianche che in colore, il prezzo corrente e l'istruzione per prendersi le misure.

Le commissioni si rendono in settimana.

Luigi Grosso e Comp.

Via Roma, N. 7, piano 1°, Torino. 3588

Premio NAZIONALE 16,600 fr.

Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle **3** chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.

Milano: **A. MANZONI & C.ia**

Vendita in Torino da TARICCO e MONDO. 3440

SALONE CARRERA

Via d'Angennes, N. 20.

Martedì, 20 maggio 1879, alle 9 pomeridiane precise

SERATA MUSICALE PRIVATA

del Concertista di Canto e Pianoforte Prof. VILLA LEONI

PARTE I. — **Inni e canti di guerra** delle principali nazioni, eseguiti e cantati nelle rispettive lingue o dialetti dal Prof. Concertista.

Le lingue sono le seguenti: Latina; Italiana; Spagnuola; Francese; Russa; Inglese; Celtica; Tedesca. I dialetti, Veneziano e Napoletano.

PARTE II. — Composizioni del Prof. VILLA LEONI eseguite dal medesimo.

PARTE III. — Vita e viaggi artistici con aneddoti interessanti (1845 ad oggi) raccontati dal Professore VILLA LEONI.

NB. La serata essendo privata, nessuno potrà entrare senza il rispettivo biglietto d'invito.

Le vetture potranno essere ordinate per le ore 10.

Professore Villa Leoni

3689 *ultimo allievo dell'immortale maestro Rossini.*

È uscito il 4° Fascicolo della

STORIA DI SAVIGLIANO

DEL CAN. CAV. CASIMIRO TURLETTI

Rivolgere le domande al Tipografo Editore **GIOVANNI BRESSA in Savigliano.**

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

TORINO — Via Lagrange, N. 8 — TORINO

Grande e svariato assortimento di **Scialli e Punto Chantilly, Fizzi e Blonde, Tulli, ecc.**

Ultime novità: Dentelles bretonnes, Veli espagnols, Nastri.

Prezzi limitatissimi. 3651

EMPORIO specialità MEDICINALI ESTERE e NAZIONALI. OGGETTI IN GOMMA

FARMACIA CERRUTI

Via Po, 20, Torino.

Sciroppo essenziale concentrato di

SALSAPARIGLIA

semplice e con joduro potassico

OLIO purissimo DI FEGATO DI MERLUZZO *semplice ferruginoso e jodurato.*

Riunire in piccolo volume i principii medicamentosi più attivi della *Salsapariglia*, accrescerne l'azione colla combinazione speciale del *Joduro* onde vincere le più *ostinate malattie discrasiche del sangue, Cronici reumatismi, Erpeti, Scrofole, Tumori ghiandolari*, molteplici e varie forme *sifilitiche ribelli* ai preparati mercuriali, è ciò che ha potuto ottenere il Farmacista chimico CERRUTI colla sua preparazione del **Sciroppo Essenziale di Salsapariglia**, che i pratici i più coscienziosi hanno da più anni consigliato e consigliano come il più *utile e sicuro depurativo*. Bottiglia grande L. 10; piccola L. 6. Per maggiore comodità si ridusse pure in *pillole*. La scatola L. 3. Havvi pure il *Rob Savarese*, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia. *Sciroppo Rafano* jodato, L. 5 e 8 la bottiglia. 3345

10 Medaglie

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

(35 anni di successo).

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le digestioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **gran caldo**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualsiasi influenza epidemica.

Flacone grande L. 6 — Flacone piccolo L. 3.

Fabbrica a Lione presso **H. de RICQLES**, cours d'Herbouville, 9.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, TORRE e DEPANIS.

Diffidare delle contraffazioni. [illegible]

Porte-Remède-Reynal

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, **e in tutti i medicamenti.** Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 17, à Paris.*

Deposito generale: A. MANZONI e C.ia, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI. 3006

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1805

Cemento di Grenoble

fabbricato a Vif le Gua, Rochasson e Champ-Rond

dalla Società

MOREAU, PORTERET, BERTHELOT E COMP

Corrispondenti generali per la vendita in Italia **Cusin et Rivoire**, via della Provvidenza, N. 4, Torino.

Prezzi limitatissimi. 3679

Amena Villa

da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *chalet*, con [illegible] camere, 4 a pian terreno, 5 al primo piano e 9 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

GENOVA — Si vende o si appigiona

una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'amenissima posizione di **Santa Maria della Sanità** sopra l'**Acquasola**, ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile. — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Orefici, N. 3. A. 40

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI.

Alle ore 10 antim. del giorno di sabbato, 14 giugno p. v., nella sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento per anni nove, dall'11 novembre del prossimo anno 1880, dei poderi *Cascinasse, Murisso* e *Veneria*, territorii di Saluzzo e Cardè, in tre lotti, che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri visibili negli uffici della R. Segreteria del G. Magistero in Torino, in quello del Notaio Patrimoniale sottoscritto, via Milano, N. 20 e presso il signor Economo di Staffarda.

Torino, il 19 maggio 1879.

Il notaio patrimoniale dell'Ordine
F. CERALE.

SACRA DI SAN MICHELE

GRANDE ALBERGO GIACOSA — APERTURA 22 MAGGIO

Table d'hôte, servizio alla carta. Pranzi a prezzi fissi, con servizio di caffetteria. Gabinetti particolari per pranzi. Cura col latte e coll'acqua magnesiaca.

Ad ogni arrivo dei treni servizio *mulets* per la salita e slitte per la discesa. 3678

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa C. WEIL e C. di Genova.

Spedizioni da Sampierdarena a Torino.

Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Sementi **Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso formentale**, ecc. — Drogheria L. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di Salsapariglia *concentrata a vapore col joduro di potassio o senza; superiore a tutti i depurativi finora riconosciuti.*

Questo rimedio esperimentatissimo da più anni e preparato con tutta esattezza e precisione, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc., ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Trovasi pure preparato in pillole per comodità di chi deve viaggiare.

Scatole da L. 5 e 2 50 jodurato, e L. 3 e 1 50 senza joduro.

NB. Si spedisce in Provincia franco d'imballaggio e con prezzi ridotti alle persone che ne acquistano più di due bottiglie grandi. Osservisi la firma **Taricco** per guarentigia del preparato.

In Torino: Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo. 0778

Copioso assortimento di Vini Toscani

Rufina a L. 1 25 il fiasco di due litri 1/2 circa
Pomino » 1 45 » » » »
Chianti superiore vecchio a L. 2 il fiasco ed oltre.

Chianti stravecchio delle fattorie degli **Albizi**, premiato con **Medaglia d'Oro** all'Esposizione di Parigi 1878, a L. [illegible]

Presso il negozio CANAVESIO, nella Galleria dell'Industria Subalpina, Torino.

LUIGI MAZZA

Via Doragrossa, N. 7.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI NOVITÀ

Stoffe Vestiario

STABILIMENTO IDROTERAPICO di BIELLA PIAZZO

Trovasi aperto con notevoli miglioramenti

SERVIZIO INAPPUNTABILE

Dirigersi al Direttore Dott. IGNAZIO DEBERNARDI. A. 60

LIQUORI E VERMOUTH

LIQUORI E VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via S.a Teresa, 26, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **1 50** il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. [illegible]

LIQUORI E VERMOUTH

INCANTO

di Palazzina con giardino in Torino

Alle ore 9 ant. del 16 giugno 1879, si aprirà in Torino, nello studio del notaio Remigio, corso Siccardi, N. 5, e sul prezzo di L. 115,000, l'incanto volontario di un'elegante Palazzina e giardino in Torino, Borgo San Salvatore, via dei Fiori, N. 8, e via Sant'Anselmo, No. 22 e 24.

Dirigersi al detto notaio. 3683

Società Italiana per il Gaz

Il prezzo del Catrame a partire da oggi è ridotto a L. **50** la tonnellata presso le officine sociali di Torino.

Torino, 30 maggio 1879. 1628

Associazione Bacologica

ACHILLE PINI

Milano, via Broletto, 35,

avvisa che tiene ancora Cartoni originari Giapponesi, delle provincie di **Oshu, Bushu, Gioshiu** e **Jonesawa**, ottimamente conservati all'ibernazione ed a prezzi modicissimi. A. 67

Per l'entrante stagione

Camicie a *Plastrons* liscio, Cotone L. 3 —
» » » Tela » 5 —
» Tela lino nostrana . . . » 7 50
» » » *Courtrai* . . . » 9 50

Spedizione contro rimborso.

La merce vien cambiata in caso non sia di pieno aggradimento.

Presso L. BRONDINO, Galleria Natta. 3351

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuriosa. La di lei azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la calvizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono infallibili e riconosciute per il mondo intiero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso **D. MONDO**, 5, via dell'Ospedale.

Torino — Tip. Roux e Favale.